ANNO 56 MATTINO — TORINO *Sabato 12 Agosto 1922* — MATTINO NUM. 190

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per pagamenti anticipati	Italia e Colonie L.	80 —	35,50	18 —
	Estero »	160 —	85 —	30 —
Per pagamenti ritardati	Italia e Colonie L.	96 —	39,50	15 —
	Estero »	110 —	58 —	28 —

Rimesse vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di lusso L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea corpo. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e tutte le succursali

L'idea liberale

Non fummo scarsi, nei giorni passati, di rimproveri ai partiti democratici italiani per la loro assenza dalla vita e dalla lotta politica, in questo grave momento nazionale. Tanto più, dunque, ci sentiamo tenuti oggi a rilevare come la democrazia abbia trovato, finalmente, una voce degna, nel discorso pronunciato dall'on. Cocco-Ortu alla Camera, sulle dichiarazioni del Governo. Da moltissimo tempo non si era inteso un deputato e anzi un *leader* di parte democratica affermare così precisamente e risolutamente la concezione dello Stato liberale, superiore a tutti i partiti, pronto ad accogliere la collaborazione di tutti, ma al tempo stesso a tutti imponente l'osservanza della sua legge: concezione che in queste colonne ci onoriamo di aver sempre mantenuta ferma di fronte ad ogni violenza di piazza, sotto qualunque bandiera computa, di fronte ad ogni teoria fallosa e liberticida, di qualunque ingannevole rivestimento ammantata. Libertà civili e politiche per tutti, entro i limiti della legge e sotto l'autorità dello Stato sovrano: ecco la concezione organica, perfettamente adeguata anche ai tempi nostri così travagliati da nuove forze e da nuove correnti, perchè capace, nella solidità elastica della struttura fondamentale, di successivi adattamenti e di perenne evoluzione. Di fronte alla tranquilla, lucida esposizione dell'antico ed autorevole parlamentare nessuno ha osato contrapporre, nè dai banchi comunisti, nè da quelli della Destra, le vaste aspirazioni dittatoriali, classistiche o militaresche, le fantasie tirannielle del bolscevismo russo ormai definitivamente screditato, o gli imparaticci del nazionalismo reazionario, di marca altrettanto straniera.

Vero è che l'on. Federzoni, parlando, a nome dei nazionalisti, dopo l'on. Cocco-Ortu, non ha mancato di condannare la politica italiana di quest'ultimo quarto di secolo, come una progressiva abdicazione dello Stato alla sua « funzione nazionale ». (Osserviamo, fra parentesi, che il cosidetto Stato nazionale del nazionalismo altro non è se non lo Stato antiliberale, lo Stato assolutista, che, riposando sopra certi dogmi politici considerati come indiscutibili, nega ai sudditi — non cittadini, sudditi — la libertà di azione politica, di organizzazione, di pensiero). Poichè l'on. Federzoni ha parlato di un quarto di secolo, risaliamo intorno al 1898. Per l'on. Federzoni, dunque, e per il gruppo nazionalista, tutta la politica posteriore agli stati d'assedio, a Bava Beccaris, a Pelloux è stato un errore ed un danno: errore e danno la libertà di sciopero e di organizzazione operaia, la evoluzione delle classi inferiori, la loro crescente partecipazione alla vita nazionale: errore e danno la legislazione sociale, il suffragio universale. Tuttavia l'on. Federzoni non ha osato proclamare — come rilevavamo già più sopra — questa idea liberticida e reazionaria: le ha accennato indirettamente, di scorcio, quasi desideroso di farsi comprendere soltanto da un ristretto gruppo d'iniziati. Quale prova più bella, appunto, della insostenibilità di quelle teorie, che questa ripugnanza dei loro sostenitori ad esporle apertamente, nell'aula del Parlamento nazionale? E quale prova migliore della funzione altissima che ancora conserva, nonostante i suoi innegabili difetti di funzionamento e le possibilità di completamenti e di trasformazioni l'istituto parlamentare, per ciò appunto fatto segno cotidianamente agli attacchi ed ai vituperi di chi rinnega quel liberalismo che fu ed è fondamento dell'indipendenza e dell'unità italiana? Aggiungiamo che l'on. Lupi, parlando a nome del gruppo fascista il giorno precedente, aveva affermato, pur tra confusioni e incertezze, che il fascismo non è nè rivoluzionario, nè reazionario; che esso è contro lo Stato demagogico, e contro quello reazionario. Si può giocare colle parole quanto si vuole: ma, insomma, quando si fanno simili dichiarazioni vuol dire che non si ha nulla, proprio nulla, da contrapporre all'idea dello Stato liberale.

Sui banchi della parte opposta, il primo giorno della discussione, l'on. Repossi, comunista, aveva fatto una sfolta apologia della violenza armata, apologia a cui anzi più stoltamente si era contrapposto l'on. Giunta, oltrepassandola col metter mano alla rivoltella: sconcio inaudito commesso contro il Parlamento e che pure il gruppo fascista non ha sconfessato, come era suo stretto dovere. Le parole dell'on. Repossi furono una nuova manifestazione di quel comunismo bolscevico, prevalentemente parolaio, ma non per questo meno dannoso alla Nazione, o più precisamente alla classe lavoratrice, da una esposta ad antinatia e ad avversioni sommamente pericolose. E furono perciò, quelle parole, anche una nuova prova della necessità assoluta per il socialismo di destra di staccarsi nettamente, definitivamente, non solo dal comunismo vero e proprio, ma da ogni frazione socialista non apertamente legalitaria. Il discorso dell'onorevole Treves, che, specialmente nella sua seconda parte, dimostra la perdurante superiorità dell'intelligenza di fronte alla forza materiale, è stato un discorso nettamente liberale e democratico. Potremmo dire, che, a parte l'accento e i riferimenti naturali di partito, nessuna differenza sostanziale si rileva tra il suo discorso e quello dell'on. Cocco-Ortu, fra il suo discorso e le idee sostenute correntemente su queste colonne. Non si comprende bene, dopo ciò, come egli abbia potuto parlare a nome di tutto il gruppo socialista e Turati e Maffi; e come i socialcollaborazionisti, che certo hanno ritrovato, in quel discorso, espresse le loro idee, abbiano potuto confondere puramente e semplicemente i loro voti con quelli degli altri socialisti e dei comunisti medesimi.

E' lo stesso equivoco, giustamente rilevato dall'on. Cocco-Ortu, fra la partecipazione alla soluzione della crisi, con relativa andata di Turati dal Re, e la solidarietà morale con lo sciopero generale esteso anche ai servizi pubblici. Il socialismo di destra dovrebbe comprendere quanto dannoso e assurdo per tutti, sia il prolungarsi dell'equivoco massimalista e unitario; come oggi l'unico *atout* che esso ha in mano, di fronte al fascismo tanto più potente, sia quello di compiere, più presto e più nettamente di quello, il passo decisivo verso il legalitarismo. Non c'è, oggi, per il socialismo italiano che un solo terreno possibile, per lottare e vivere: quello della democrazia, implicante, s'intende, l'aperto riconoscimento non solo della legge, ma della Nazione. Se esso tarda ancora a comprendere questa verità, la sua rovina potrebbe allora, essere definitiva. Ed è rovina che nessuno può desiderare, neppure il fascismo stesso, a cui rischierebbe di mancare, allora, ogni ragione d'esistenza.

Anche di fronte al fascismo, occorre che il socialismo di destra chiarisca meglio la sua posizione attuale. Occorre dissipare fin l'ultima ombra del sospetto, abilmente intrattenuto dalla stampa reazionaria, che il socialismo cerchi vendetta, che voglia negare al fascismo cittadinanza tra i partiti italiani, che domandi, insomma, nulla più della legge uguale per tutti, in regime democratico e liberale. E quest'ultima ombra non sarà dissipata fino a che i socialcollaborazionisti non si dichiarino pronti, in condizioni e con garanzie da determinarsi, a collaborare con i fascisti al potere: condizione necessaria per togliere al fascismo ogni motivo, od anzi ogni pretesto, di sostenere che un governo formato o sostenuto con il concorso di socialisti non potrebbe non fare una politica di reazione contro di loro. Nessuno può negare, al punto a cui stanno le cose, che un simile ostentato timore ricordi la favola del lupo e dell'agnello; ma la realtà politica ha le sue esigenze. S'intende che prima condizione e prima garanzia dovrebbe essere, da parte del fascismo, una formale rinuncia all'uso della violenza, un'aperta professione di fede legalitaria, e che non ci avvicinano davvero episodi come quelli dell'on. Giunta. Noi tuttavia non vogliamo ancora disperare, perchè contiamo, più ancora che sulla buona volontà dei singoli individui, sulla forza di certe situazioni. Fascismo e socialismo hanno, oggi, ambedue ugualmente bisogno, anche se per motivi diversi, di pacificarsi e riconciliarsi nello Stato democratico e liberale.

Riunioni di gruppi
Democratici e popolari

Roma, 11, notte.

Si sono anzitutto riuniti i rappresentanti dei quattro gruppi della democrazia e del gruppo riformista. Presiedeva l'on. Cocco Ortu. I rappresentanti delle democrazie e dei riformisti si sono dichiarati compiaciuti della piena compattezza mantenuta dai cinque gruppi nel voto di ieri e del successo riportato. I delegati hanno espresso la loro soddisfazione all'on. Cocco Ortu, il quale ha saputo guidare la partecipazione delle democrazie nelle ultime manifestazioni parlamentari. E' stato deciso di mantenere anche in seguito il contatto tra i cinque gruppi. E' stato inoltre deliberato che alla ripresa dei lavori parlamentari venga costituita la Federazione dei gruppi di democrazia, il che costituirà una specie di fronte unico parlamentare, utilissimo alla causa che i gruppi di democrazia devono sostenere.

Si è riunito inoltre il gruppo parlamentare popolare, che ha lungamente esaminata la situazione generale del Paese. Si è occupato anche dell'atteggiamento del gruppo popolare nel suo seno politico di ieri. Si è parlato delle voci, che si vanno facendo sempre più insistenti, di non lontane elezioni generali. I convenuti si sono trovati d'accordo nel deprecare un simile avvenimento, che, secondo gli oratori, data la situazione attuale del Paese, apparirebbe pericolosa. Molto importanti furono le dichiarazioni fatte durante la riunione dall'ex-ministro on. Meda. L'onorevole Meda, dopo avere esaminate le critiche che vengono rivolte al partito popolare ed affermato che non hanno ragione di esistere, si è domandato se fosse opportuno, per rispondere alle critiche mosse al partito popolare, di pubblicare un appello al Paese per spiegare il pensiero del gruppo. Ma lo stesso on. Meda ha subito scartata questa ipotesi, perchè, egli ha detto, il nostro pensiero lo abbiamo già espresso alla Camera colle dichiarazioni di voto e coi discorsi sulle comunicazioni del Governo. Inoltre i giornali del nostro partito hanno già chiaramente spiegato il nostro atteggiamento; quindi, ha continuato l'on. Meda, la pubblicazione di una lettera agli elettori del partito popolare darebbe l'impressione che siamo alla vigilia delle elezioni generali, il che non è. L'on. Meda ha invece proposto questa soluzione: il Consiglio nazionale del partito popolare deve riunirsi a Roma in settembre. Al Consiglio il gruppo dovrà presentare una dettagliata relazione sull'azione svolta alla Camera dal gruppo parlamentare. Questa relazione dovrà essere comunicata anche alla stampa. Sarà quella l'occasione migliore per chiarificare il pensiero del partito e del gruppo popolare. L'on. Meda ha infine sostenuto che nel corso della discussione che avverrà in seno al Consiglio nazionale i deputati popolari affermino chiaramente che il gruppo ha il diritto di rivendicare la priorità della lotta legale contro il bolscevismo in Italia. I deputati popolari devono inoltre in tale circostanza ricordare che i popolari hanno formato nel nostro Paese il primo argine per contenere la corrente rivoluzionaria. Questa chiarificazione del pensiero del partito popolare influirà salutarmente a stringere sempre più l'opinione pubblica intorno al partito popolare. Infine nella riunione di oggi si è parlato anche della diffidenza che in taluni campi politici si manifesta verso il partito popolare, e lo stesso on. Meda ha esposto le ragioni che da questi avversari vengono portate per la diffidenza accennata. Una sopra tutte, e la più insistente fra le accuse, cioè quella di una soverchia demagogia del partito popolare. Quest'accusa deve essere ribattuta con un atteggiamento politico che smentisca quest'accusa, anche se infondata.

I provvedimenti governativi per il porto di Genova

Roma, 11, notte.

Stamane, nel gabinetto del Presidente del Consiglio si sono trovati coll'on. Facta, i Ministri Taddei, De Vito e Riccio, i deputati liguri di ogni partito, tra cui gli onorevoli Canepa, Banderali, Cappa Paolo, Boggiano-Pico, Rossi Francesco, Binetti, Poggi, Ollandini, Broccardo e Casarello ed il senatore Reggio, nonchè il sindaco di Genova, senatore Ricci, per trattare l'importante questione del massimo porto italiano. I rappresentanti socialisti hanno sostenuto che l'attuale sistema di ordinamento del lavoro è il migliore, e a questa affermazione si è lealmente associato il senatore Ricci, e, dopo di lui, gli associati anche altri dei presenti. Tutti si sono trovati d'accordo nel convenire sulla impossibilità che si adotti la cosi detta libertà di lavoro, quella libertà che condurrebbe fatalmente all'anarchia e con l'anarchia alla morte dei porti italiani. E' necessario invece disciplinare con giusti criteri il lavoro portuale, ed infatti i convenuti di stamane a Palazzo Viminale hanno riconosciuto la necessità di modificare il sistema di iscrizione nei ruoli. Il marchese Ricci ha riconosciuto come coll'antico sistema, della cosi detta libertà, si commettevano gravissimi abusi e sarebbe pregiudizievole assai che si permettesse che tornassero a verificarsi. Tutti hanno poi deplorato gli atti di violenza commessi nei giorni scorsi nel porto di Genova, tranne l'on. Celesia, il quale, invece, ha dichiarato che se non si accoglieranno le richieste dei suoi amici, queste violenze si ripeteranno. Si è in sostanza finito col concludere che il sistema in vigore per regolare il lavoro nel porto, è ottimo, ma che venga malissimo applicato. Il regolamento vigente aveva una applicazione cattiva, e di ciò è stato tenuto responsabile il senatore Nino Ronco, e quindi le sue dimissioni sono state accettate, tanto più che egli appare esautorato dopo gli ultimi avvenimenti. E' stato quindi anche sciolto l'Amministrazione consortile, ma il Consorzio resta, e si è convenuto che il Governo mandi a reggere il Consorzio un alto funzionario, che ne assuma provvisoriamente la direzione, con pieni poteri, e che costui sia un tecnico, al di sopra dei partiti e libero da legami, che potessero rendere partigiana la sua opera. Avrà anche facoltà di indagare — si intende — sull'opera dei funzionari consortili e dovrà provvedere in conseguenza. Il Ministro della Marina, on. De Vito, ha subito provveduto alla nomina di questo commissario nella persona del consigliere di Stato, senatore Adolfo Berio. Il Berio è partito subito per Genova.

Stamane, il senatore Berio, prima che gli fosse ufficialmente partecipata la nomina a commissario, inviava ai giornali romani la seguente lettera:

« Qualche giornale pubblica la notizia della mia nomina a commissario straordinario per il porto di Genova, ed aggiunge che io avrei fatto parte della Commissione dell'ing. Gulino, che concluse per la unicità delle Cooperative. A precisazione del fatto non compiuto della mia nomina, è bene chiarire che io non ho mai fatto parte di Commissioni di inchiesta, le quali abbiano concluso a favore della unicità delle Cooperative. Sta di fatto che presiedo una Commissione incaricata dello studio della riforma della legge sul Consorzio del porto di Genova, la quale Commissione non ha preso alcuna deliberazione sul problema relativo alla disciplina del lavoro nel porto ».

Dal canto suo la Direzione del Partito fascista comunica: « Stamane si è presentata alla Direzione del Partito fascista una Commissione genovese di rappresentanti dell'industria, del commercio e del lavoro, per chiedere che il Partito nazionale fascista, dopo aver spezzato l'organizzazione monopolistica del lavoro portuario, non tralasci di dedicare al gravissimo, delicato, complesso problema, tutta la sua attenzione ed il suo appoggio. La Direzione del Partito fascista, trovando che le dichiarazioni della Commissione genovese concordano con i rapporti direttamente avuti dai dirigenti fascisti di Genova e dagli onorevoli deputati, che hanno presenziato all'azione, ha confermato il massimo interesse al problema. Frattanto invoca dal Governo, come primo provvedimento indispensabile ed efficace, la nomina di un Commissario Regio del Consorzio autonomo del porto di Genova, di un uomo forte, energico, al disopra dei partiti, e capace di instaurare l'ordine nuovo, spezzando la rete dei molteplici interessi e delle camarille politiche ed affaristiche, che hanno finora soffocato il grande emporio ligure: e rinnova ancora, a scanso di equivoci, il suo concetto, già condiviso e proclamato dal Fascio di Genova, che il sistema auspicato è necessario ma è già, come da fonte socialista si insinua, della cosi detta illimitata libertà di lavoro, ma più semplicemente e propriamente libertà fra il personale portuario di organizzarsi liberamente in Cooperative non asservite a monopoli politici esosi e nefasti ».

Un consiglio di ministri
Echi di Montecitorio

Roma, 11, notte

Domattina alle ore 10 si riunirà il Consiglio dei ministri e forse continuerà i suoi lavori in una nuova seduta che sarà tenuta martedì, intendendo il presidente on. Facta, recarsi per qualche settimana a Pinerolo. Il Consiglio dovrà occuparsi della nomina del sottosegretario alle Belle Arti. Dovrà anche provvedere al movimento dei prefetti nel senso almeno di dare un titolare alle prefetture che ne mancano. Dovrà inoltre preparare tutto il lavoro per l'estate nelle varie branche dell'amministrazione.

Stamani, sotto la presidenza dell'on. De Nicola si è riunito a Montecitorio il Consiglio di presidenza della Camera. Il Consiglio, dopo alcune deliberazioni di carattere amministrativo, ha nominato vice direttore dell'ufficio di questura della Camera il commissario Ferdinando Monnosi, attualmente ragioniere della Camera. E' stato detto che il Consiglio di presidenza nella riunione di stamane si sarebbe occupato della recente questione sollevata dai socialisti circa il porto d'armi nella Camera. Il questore della Camera, on. Guarienti, interrogato ha detto che i fatti stanno così: « Il presidente on. De Nicola ha incaricato i questori di eseguire un'inchiesta sull'incidente Giunta-Canepa e sugli altri incidenti per riferire poi e vedere se sia il caso o no di denunzia. Ma prima bisogna cercare il reato e stabilirne il carattere. Noi non abbiamo ancora alcun elemento. Per esempio, l'on. Canepa da noi interrogato tende a diminuire la responsabilità dell'on. Giunta e altri cercano di aggravarla, ma sinora non emerge alcuna circostanza che possa fare ritenere certa la denunzia ». Così ha terminato l'on. Guarienti.

Il gruppo dell'Alleanza economica s'è pure riunito ed ha deciso d'indire per il prossimo ottobre a Roma un convegno nazionale tra tutte le organizzazioni economiche allo scopo di discutere le principali questioni che toccano le finanze dello Stato e l'economia del paese.

Delle Commissioni parlamentari permanenti si è riunita solo quella degli Interni. La Commissione ha esaminato vari disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, nominando per alcuni i relatori e per gli altri assegnandoli alle sottocommissioni per una preliminare istruttoria e per altri infine rinviandone l'esame ad una successiva seduta.

Il Senato è stato convocato per domenica. All'ordine del giorno è inscritta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Polemica Zinovieff-Serrati
La scissione del partito socialista

Mosca, 11, notte.

L'*Avanti!* pubblica una lettera aperta di Zinovieff diretta ai tre deputati socialisti che hanno aderito alla Terza Internazionale e che, come è noto, fanno capo all'on. Lazzari. Nella lettera è detto:

« Appena ora ho potuto conoscere il manifesto massimalista comparso nell'*Avanti* del 9 luglio. Ammettiamo senz'altro la possibilità che, per parte di taluni capi massimalisti, specialmente per parte di Serrati, questo manifesto che confessa apertamente i vecchi errori e quindi riconosce le giuste vedute dell'Internazionale comunista, sia una semplice manovra. Pur troppo la passata politica di Serrati ci ha insegnato ad aspettarci da lui quanto vi può essere di peggio. Ma è tuttavia anche possibile che nell'ultimo minuto dell'ultima ora Serrati stesso abbia capito che a Livorno ebbe ragione non lui, ma l'Internazionale comunista.

« Comunque non dubitiamo che molte migliaia di operai che ora seguono ancora i massimalisti abbiano francamente riconosciuto che l'Internazionale comunista ha avuto ragione e che ora essi vogliono riparare ai passati errori. Date queste circostanze, secondo il nostro avviso è compito dei vostri seguaci di mostrarsi condiscendenti verso gli elementi proletari del gruppo massimalista. Voi, pur presentando in ogni caso il vostro ordine del giorno al congresso, potete e dovete appoggiare i massimalisti nella votazione finale qualora ciò fosse necessario, e purchè siano dati serie guarentigie per voi; ciò naturalmente solo alla condizione che i massimalisti si accingano non a parole, ma immediatamente, coi fatti, al distacco definitivo dai riformisti.

« Quando questa scissione avvenisse effettivamente, sarebbe secondo l'opinione nostra dovere dei vostri aderenti di restar nel partito purgato dai riformisti.

« L'Internazionale comunista nel suo complesso, e voi ed i vostri seguaci dovrete far tutto il possibile per agevolare ai leali elementi rivoluzionari fra i massimalisti il modo di rimediare ai vecchi errori e di unirsi all'avanguardia del proletariato di tutto il mondo.

« Non dubitiamo che la vostra provata fedeltà vi suggerirà la giusta determinazione. Non dubitiamo che voi aiuterete i proletari italiani così duramente provati a rimettersi al più presto sulla retta strada loro indicata già da tanto tempo dall'Internazionale Comunista.

« Cordiali saluti. *Zinovieff* ».

Mosca, 28 luglio 1922.

L'*Avanti!* fa seguire la lettera dal seguente commento: « Se il cittadino Zinovieff avesse riflettuto a quanto Serrati disse nel Comitato direttivo dell'Internazionale a Mosca sin dal 1920 ed a quanto replicatamente ha scritto, avrebbe potuto risparmiarsi i dubbi di carattere personale, di cui infiora la sua lettera. Serrati ha sempre dichiarato che non avrebbe considerata possibile la convivenza nello stesso partito dei massimalisti e dei concentrazionisti, qualora questi avessero compiuto un atto di chiara ed evidente collaborazione. L'andata dell'on. Turati dal Re e le pratiche collaborazioniste fatte dai destri in questo periodo, pratiche che sono andate dalle manovre ministeriali allo sciopero generale legalitario, hanno reso evidente anche ai ciechi, anche agli ingenui tipo Zinovieff che la convivenza non è più oltre possibile. E Serrati, nel constatarlo e nel trarne le logiche conseguenze, è coerentissimo con tutto il proprio passato. Come non fu in errore nel non aver voluto la scissura a Livorno, sarebbe ora nell'errore più grave nel cercare di evitarla per ragioni puramente sentimentali. Quanto al contegno della frazione internazionale, essa riguarda il di lei aderenti e noi non abbiamo nè consigli da dare nè garanzie. Tanto meno poi crediamo che debbano ricevere degli ordini dagli amici, che ne fanno parte, i quali sanno che se qualche volta ascoltiamo i consigli, non accettiamo mai ordini ».

Il buono settennale premiato con un milione

Roma, 11, notte.

Si è iniziata presso il Ministero del tesoro l'estrazione dei premi da assegnarsi ai buoni settennali della prima serie, creati con regio decreto 30 dicembre 1920, n. 1723. Il primo estratto, che dà diritto al premio di un milione, è il numero 1.148.397.

La politica finanziaria
Il deficit - Le economie - L'iniziativa parlamentare - Le riparazioni
Intervista coll'on. Peano

Roma, 11, notte.

Il problema finanziario è per sempre il più grave ed importante fra i problemi dell'ora attuale. Intorno ad esso, e specialmente sulle condizioni del Credito pubblico, ho avuto oggi occasione di intrattenermi con l'ex-ministro del Tesoro, on. Peano. L'eminente parlamentare piemontese, la cui direttive seguite in materia di riparazioni quando era al Governo, stanno avendo il loro pieno riconoscimento nell'attuale convegno di Londra, ha gentilmente consentito ad illustrare l'opera da lui compiuta come ministro del Tesoro nel primo ministero Facta.

— Io credo — mi ha detto l'on. Peano — che sia stato merito di quel Governo di aver esposto con precisi dati la situazione del paese in rapporto alla finanza pubblica. Taluno ha voluto riscontrare quasi un contrasto fra la relazione sul bilancio del Tesoro presentata dall'on. Paratore e le mie dichiarazioni. Nulla di meno esatto, perchè si è sempre proceduto nel massimo accordo. Del resto, la valutazione del *deficit* per l'esercizio testè chiuso in 6 miliardi e mezzo e la previsione di un *deficit* di 4 miliardi per l'esercizio in corso concordano perfettamente.

— Questo aumento del *deficit* — domandai — che l'on. De Nava prevedeva solo in 5 miliardi per l'esercizio 1922-23 e di 3 miliardi per l'esercizio 1923-24, è dovuto a spese nuove?

— L'aumento del *deficit* — rispose l'ex-ministro del Tesoro — nell'esercizio testè decorso è dovuto in grande parte al *deficit* ferroviario ed a 668 milioni di spese di guerra, che si vollero liquidare, ciò che era già stato, del resto, preveduto dall'on. De Nava. Vi hanno poi influito molte note di variazione ai bilanci, che portavano stanziamenti insufficienti e le nuove spese state approvate. Così basterà ricordare i 240 milioni per maggiori assegni agli impiegati stabiliti con la legge sulla burocrazia, i 56 milioni per il Monte pensioni dei maestri, gli 80 milioni per maggiori assegni agli ufficiali. Quello che importa rilevare è che, durante la mia permanenza al Ministero, nessuna spesa venne fatta per decreto reale al mezzanino di un acconto di 4 milioni per spese della Conferenza di Genova. Alla Camera poi io mi opposi sempre a nuovi aumenti di spese e rimarrà certamente notevole nella nostra storia parlamentare la discussione fatta, e ciò in pieno accordo con la Commissione Finanza e Tesoro, per ben delimitare i poteri della Camera circa il diritto di iniziativa nel proporre spese in sede di bilancio. In quella occasione si ribadì il concetto, già affermato dall'art. 34 della legge sulla contabilità dello Stato, che cioè le spese straordinarie derivanti da cause nuove, se eccedono le 30 mila lire, non possono stanziarsi in bilancio se non sono approvate da legge speciale e che, dopo approvato il bilancio giusto l'art. 37, ogni nuova spesa deve essere approvata per legge. E se si riconobbe il diritto alla Camera di aumentare gli stanziamenti dei singoli capitoli del bilancio quando si tratta di spese non straordinarie e non dovute a cause nuove, fu però riconosciuto generalmente che di tale diritto la Camera deve fare un uso affatto eccezionale, poichè nessuna politica finanziaria è possibile quando il Governo responsabile veda continuamente votare spese da esso non consentite. E io debbo rilevare come in quasi tutte le relazioni presentate da Commissioni parlamentari su conversioni di disegni di legge a su nuovi disegni di legge per favorire interessi locali o di determinate classi si propongono continui aumenti ai quali in sempre dovetti oppormi. Se non si riesce a frenare questa tendenza all'aumento delle spese da parte dei vari gruppi, non è certo possibile conseguire il pareggio. Occorrerebbe, se non si vuole approvare un disegno di legge che vieti ogni iniziativa di spesa da parte della Camera come è sistema in Inghilterra, che almeno si costituisse in Italia un gruppo numeroso e di forte partito come si fece in Francia a difesa della pubblica finanza e dei contribuenti.

Io domandato all'on Peano qualche notizia circa la politica seguita per limitare le emissioni dei buoni del Tesoro.

L'on. Peano mi rispose: — L'emissione dei buoni del Tesoro, fino a che il bilancio non è in pareggio, è purtroppo necessaria per colmare con entrate straordinarie il deficit. Tuttavia, essendo venuti a cessare i forti pagamenti necessari per gli approvvigionamenti e quelli che erano conseguenza della guerra, fu possibile al mio predecessore on. De Nava di limitare la emissione di nuovi buoni a 100 milioni al mese ed a me di diminuire l'interesse al 5 per cento. Questo provvedimento ha avuto per effetto di far risparmiare allo Stato 500 milioni all'anno di interessi, di favorire il collocamento a migliori condizioni dei buoni settennali e poliennali e, come conseguenza, favorirne il consolidamento. Ma per migliorare le condizioni del Tesoro è assolutamente necessario di arrivare al pareggio del bilancio e consolidare il debito fluttuante che supera i 32 miliardi. Ciò si potrà fare, in parte, col favorire il collocamento dei buoni novennali in cui emissione è stata recentemente approvata dal Parlamento e, quando la finanza sarà più calma, collo studiare il modo di favorire la conversione dei buoni del Tesoro in Consolidato dando speciali favori a questi titoli e costituendo, se necessario, una zona di immunità, come proposse anche il nostro illustre maestro Luigi Luzzatti.

— E circa le condizioni del credito pubblico, può ella darmi qualche notizia?

— Quando io — soggiunse l'on. Peano, — fui assunto a dirigere il Ministero del Tesoro, era ancora da approvare il concordato con la Banca di Sconto ed il paese risentiva ancora tutte le scosse derivate da quel disastro. La politica, da me seguita d'accordo con gli istituti di emissione, fu di favorire il rilevarsi del credito che nuovi fatti avrebbero, specie all'estero, gravemente compromesso. Allo scopo di rendere il denaro più a buon mercato ho poi approvata la riduzione del tasso di sconto dal 6 al 5 1/2 per cento. Sarebbe desiderabile che questo indirizzo fosse seguito da altri istituti di credito, ma questo sarà solo possibile se essi non si faranno la concorrenza nell'offrire ai depositanti in conto corrente interessi troppo elevati e che arrivano fino al 6 per cento.

— E intorno al problema delle riparazioni, quale è il suo pensiero?

— A questo proposito io e l'on. De Capitani, sottosegretario con me al Tesoro, dedicammo speciali cure. Con la costituzione di un Comitato, a cui parteciparono alcuni industriali, si potè fare un programma di richieste da farsi alla Germania, programma che finora mancava ed era ostacolato dai nostri produttori che temevano di veder lesi i loro interessi. E così si è assicurata la consegna di merci per il valore di un miliardo per quest'anno. Col mio collega on. De Capitani ci interessammo pure a favorire l'alienazione del residuo materiale di guerra e sciogliemmo il Comitato interministeriale e tutti gli altri comitati e consorzi che non erano più necessari e che anzichè un utile costituivano un intralcio dell'amministrazione. Si può quindi concludere, continuò l'on. Peano, che la politica del Tesoro seguita dal primo ministro Facta è stata: dire chiaramente al Paese la situazione del Tesoro per formare la coscienza pubblica alle necessità di resistere alle spese; di opporsi alle spese stesse e di evitare ogni decreto legge in materia di pubblica finanza; di avviare il collocamento di buoni del Tesoro a lunga scadenza (settennali e novennali) diminuendo l'interesse, dal che potrebbe ad un vantaggio di oltre 300 milioni di lire all'erario; favorire il rimborso del credito col diminuire il tasso di sconto e col permettere l'introduzione dei capitali esteri mercè la legge presentata dal mio collega Bertone, d'accordo con me, di regolare l'importante materia delle riparazioni e la liquidazione dei materiali residuati dalla guerra. Infine io ebbi anche il gradito compito di presentare, d'accordo col sottosegretario di Stato alle pensioni on. Rossini, il disegno di legge sulla riforma tecnica e giuridica delle pensioni di guerra giusta l'impegno preso dal Parlamento, che, senza sensibili aggravi al Tesoro, permette fra l'altro di aumentare gli assegni agli invalidi delle prime cinque categorie e contemporaneamente ammette la revisione per le pensioni già concesse al fine di togliere gli abusi che si sono verificati. La strada da percorrere per giungere al pareggio è ancora lunga, ma se, terminò l'on. Peano, Governo, Parlamento e Paese saranno d'accordo, l'Italia potrà superare anche questa difficile prova.

S.

« Non dubitiamo che la vostra provata fedeltà vi suggerirà la giusta determinazione. Non dubitiamo che voi aiuterete i proletari italiani così duramente provati a rimettersi al più presto sulla retta strada loro indicata già da tanto tempo dall'Internazionale Comunista.

« Cordiali saluti. *Zinovieff* ».

Mosca, 28 luglio 1922.

L'*Avanti!* fa seguire la lettera dal seguente commento: « Se il cittadino Zinovieff avesse riflettuto a quanto Serrati disse nel Comitato direttivo dell'Internazionale a Mosca sin dal 1920 ed a quanto replicatamente ha scritto, avrebbe potuto risparmiarsi i dubbi di carattere personale, di cui infiora la sua lettera. Serrati ha sempre dichiarato che non avrebbe considerata possibile la convivenza nello stesso partito dei massimalisti e dei concentrazionisti, qualora questi avessero compiuto un atto di chiara ed evidente collaborazione. L'andata dell'on. Turati dal Re e le pratiche collaborazioniste fatte dai destri in questo periodo, pratiche che sono andate dalle manovre ministeriali allo sciopero generale legalitario, hanno reso evidente anche ai ciechi, anche agli ingenui tipo Zinovieff che la convivenza non è più oltre possibile. E Serrati, nel constatarlo e nel trarne le logiche conseguenze, è coerentissimo con tutto il proprio passato. Come non fu in errore nel non aver voluto la scissura a Livorno, sarebbe ora nell'errore più grave nel cercare di evitarla per ragioni puramente sentimentali. Quanto al contegno della frazione internazionale, essa riguarda il di lei aderenti e noi non abbiamo nè consigli da dare nè garanzie. Tanto meno poi crediamo che debbano ricevere degli ordini dagli amici, che ne fanno parte, i quali sanno che se qualche volta ascoltiamo i consigli, non accettiamo mai ordini ».

Il buono settennale premiato con un milione

Roma, 11, notte.

Si è iniziata presso il Ministero del tesoro l'estrazione dei premi da assegnarsi ai buoni settennali della prima serie, creati con regio decreto 30 dicembre 1920, n. 1723. Il primo estratto, che dà diritto al premio di un milione, è il numero 1.148.397.

L'anniversario della costituzione di Weimar solennemente celebrato al Reichstag
La composizione del conflitto tra Baviera Governo centrale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 11, notte.

L'11 agosto 1919 veniva firmata a Weimar la costituzione della nuova Repubblica tedesca; e oggi la ricorrenza solenne è stata celebrata al Reichstag con particolare importanza, importanza che deriva sopratutto dalle manifestazioni cui la ricorrenza ha dato luogo. La data non è ancora stata proclamata festa dello Stato; ma se ne presenterà la proposta al Reichstag quanto prima.

Alla cerimonia d'oggi sono intervenuti i rappresentanti delle truppe e le musiche militari, che suonarono uno degli inni più caratteristici del vecchio Impero, il *Deutschland ueber alles*. L'inno fu ripetuto alla fine della cerimonia, e ricantato in coro da tutti i presenti, dal Presidente fino al pubblico delle tribune. In questo fatto risiede particolarmente la importanza della festa. La canzone, scritta dall'antico poeta liberale Hoffmann Von Fallersleben, fu perseguitata a suo tempo dalla reazione del '48: ma divenne poi retaggio della monarchia e del conservatorismo tedesco da quell'epoca in poi. Oggi essa è stata cantata in coro dagli ufficiali della Repubblica democratica tedesca.

Il discorso ufficiale è stato detto dal Presidente del Baden, Hummel, il quale esaltò il significato della nuova costituzione, che ha segnato la riunione di tutti gli Stati federali tedeschi in un unico Stato, di cui sono simbolo la concordia e la lealtà. Interessante ricordo storico. Il Granduca del Baden fu quegli che nel 1871, nel salone degli specchi a Versailles, offriva a Federico Guglielmo la corona di Imperatore germanico.

La fine del conflitto tra il Governo centrale e la Baviera è stata dichiarata oggi al Reichstag dall'oratore ufficiale Hummel, con le seguenti parole: « Siamo fortunatamente riusciti ad appianare il contrasto fra il Reich e la Baviera. Ringraziamo il Presidente dello Stato ed il Governo bavarese ». Infatti quest'oggi un comunicato ufficioso annunciava la fine delle trattative fra il rappresentante del Governo bavarese e il Governo centrale, e la compilazione di un protocollo che porta la firma di Wirth, per il Governo centrale, e quella del conte Lerchenfeld, per i Bavaresi. Il testo del protocollo è stato mandato al Consiglio dei Ministri bavaresi, al quale spetta la decisione definitiva.

Il presidente del Reich, Ebert, in occasione dell'anniversario della Costituzione ha emanato un proclama in cui fraleggia la data dell'11 agosto come punto di partenza per l'avvenire del popolo tedesco e dichiara che « diritto e libertà » sono gli antichi simboli che accompagneranno la Germania nel cammino estremamente aspro che conduce verso un migliore avvenire. « Con la bandiera nera, rossa e oro spiegata al vento, la canzone *Deutschland, Deutschland uber alles*, cioè la canzone

Il bando fascista ai socialisti milanesi

La polemica "Avanti„-"Giustizia„

Milano, 11, notte.

La «Giustizia», che uscirà domattina, pubblicherà: «l'Avanti!» di Roma, con una smentita affibbiata e sintomatico rapprimo, con un trafiletto malignetto poi, ha cercato di svalorizzare e ridicoleggiare la notizia pubblicata da alcuni giornali, a proposito del bando che il Comitato della Direzione fascista voleva imporre contro alcuni socialisti ed organizzatori milanesi. Ebbene, una volta per sempre, affermiamo che la notizia venne comunicata ad alcuni degli interessati da persone che per la loro posizione conoscevano la verità, tanto che vari organizzatori vennero pregati di accellare una speciale sorveglianza personale. La notizia fu elemento di discussione in importanti riunioni di socialisti e di organizzatori, ed in quei giorni, certamente non troppo igienici, il corrispondente od un qualsiasi altro rappresentante dell'«Avanti!» berlinarono per la loro assenza. Quando le cose saranno più calme, quando il pericolo di creare nuove vittime — per essere più chiari, nuovi Battirelli, — potrà essere giudicato arrivato, proveremo e documenteremo, non fosse altro che per rintuzzare il misero dispettuccio del cugino romano. Del resto, bandi ve ne sono, vecchi e nuovi. Di compagni che da tempo non possono rientrare nelle loro città, tutti conoscono i nomi. Nuovi bandi furono pronunziati in questi ultimi giorni, a Spezia, a Pavia, ed a Savona. Anzi, in questa ultima città, proprio a Savona, venne dai fascisti pubblicato un manifesto, che l'«Avanti!» di Roma può farsi mandare dal proprio corrispondente, col quale venivano invitati ad abbandonare la città, entro 24 ore, l'avv. Italo Diana-Crispi, corrispondente della «Giustizia», il prof. Giuseppe Callandrone, socialista, Diego Alterisio, Giuseppe De Martino, Giovanni Michelangeli, Moizo avv. Lorenzo, comunisti, e certo Chiavazzi, non appartenente ad alcun partito. E per oggi basta».

L'inchiesta sul Comune di Milano

Nuovi interrogatori

Milano, 11, sera.

Sono continuati oggi da parte del comm. Ricci, commissario governativo incaricato dell'inchiesta sulle condizioni del comune di Milano, gli interrogatori. Il comm. Ricci ha sentito l'assessore avv. Bonoli e poi ebbe una lunga conversazione coi ragioniere-capo della prefettura comm. Zangradi. Più tardi ricevette i consiglieri della minoranza rag. Solmi e Cardani.

Continuano in città le perquisizioni. Anche oggi sono state perquisite molte case e si sono anche arrestati alcuni individui. Nel reparto Gambulotta, e precisamente entro le Officine Lombarde, furono trovate due bombe, un fucile austriaco venne trovato sotterrato nel cortile di una casa vicina a porta Roma e, infine, nella casa di un comunista, certo Giuseppe Campinelli in via Perugino 14, fu trovato un pugnale.

Il Sindaco di Milano intervistato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, mattino.

L'inviato speciale del *Matin* in Italia ha intervistato il dottor Filippetti, sindaco di Milano, sugli eventi che si sono svolti in questi ultimi tempi. Il sindaco ha protestato energicamente contro l'invasione fascista del Palazzo Municipale. «Ci si rimprovera a noi socialisti, — egli ha detto, — che, senza averla sabotata, abbiamo con tutte le nostre forze disapprovato la guerra, di non partecipare a quelle cerimonie borghesi ed a quelle bellicose commemorazioni, di cui noi abbiamo orrore. Circa i conflitti fra fascisti e comunisti, noi abbiamo sempre predicato la conciliazione e abbiamo protestato contro la violenza, da qualunque parte essa venga. Fu durante la mia assenza che venne proclamato lo sciopero generale, di cui non avrei certamente mancato di biasimare la durata *sine die*, perchè avrebbe paralizzato i servizi vitali della città. Malgrado gli sforzi dei miei colleghi per assicurare i principali servizi, i fascisti hanno colto una occasione propizia. Il Governo ha ceduto alla violenza. Quantunque per la forma esso ci abbia ristabilito in Municipio, ci ha in realtà destituiti dalle nostre funzioni. Non si può scorgere in questo fatto che il preludio di una destituzione ordinata da faziosi. Dopo i nostri Municipi, saranno le nostre Camere del lavoro che saranno chiuse».

Il municipio di Vercelli

occupato dai fascisti

La nomina di un commissario prefettizio

Vercelli, 11, notte.

Quest'oggi, alle ore 16, squadre fasciste occuparono il Municipio di Vercelli. Malgrado le proteste del Sindaco, i capi-fascisti dichiararono decaduta l'attuale amministrazione. Fu quindi improvvisato un comizio. Dal balcone del palazzo municipale parlò il console del Fascio, ing. Forni. Dopo di che i fascisti rimisero la sede e l'amministrazione comunale al commissario prefettizio, rag. Cimino, nominato d'urgenza, con carattere provvisorio. I fascisti uscirono quindi incolonnati dal palazzo municipale, e sfilarono attraverso alla città, tra fitte ali di popolo, per tornare alle proprie sedi. I negozi in città sono stati chiusi. Molte case sono imbandierate.

Il municipio di Monza

restituito all'amministrazione già in carica

Monza, 11, notte.

Il sottoprefetto comunica che d'ordine di S. E. il gen. Cattaneo la sede comunale è restituita all'amministrazione che era in carica. L'assessore delegato rag. Ciliberto riprende con ciò le sue funzioni, dando assicurazioni al prefetto dell'espletamento dei servizi ed è assicurato a sua volta che la posizione del municipio rimarrà bene salvaguardata dalle autorità.

La Camera di Commercio di Genova esalta l'azione portuaria dei fascisti

Genova, 11, notte.

I disordini accaduti a Genova recentemente hanno avuto una larga eco nella seduta tenutasi stasera alla nostra Camera di Commercio, il presidente, dopo aver ricordato come nei giorni decorsi il profondo bisogno di tranquillità e di lavoro del nostro paese sia stato nuovamente e violentemente turbato, causando incalcolabili danni e pericoli alla compagine sociale, ha tributato parole di omaggio e di riconoscenza ai caduti durante gli ultimi e dolorosi avvenimenti. Il comm. Zaccaria Oberti ha poi detto che la costante azione di critica esercitata dalla Camera di Commercio sul funzionamento del porto, non raggiunsero, attraverso oltre un decennio, che irrilevabili risultati, « mentre — ha aggiunto testualmente — l'azione svolta recentemente dal movimento fascista pervenne ai risultati a cui da tempo mirava la nostra Camera di Commercio. Tale azione — ha proseguito il comm. Oberti — fu sin dai primi giorni istantaneamente seguita dalla nostra Camera, la quale subito ebbe il preciso convincimento che le nuove norme di lavoro da adottarsi nel porto non avrebbero potuto essere attuate dalle persone che sino ad oggi diressero il porto. La sfiducia generale nell'amministrazione consortile, che sempre contrastò i voti delle rappresentanze commerciali e prese invece deliberazioni conformi agli stessi voti solamente sotto la pressione dei noti avvenimenti, fornì oggetto di accordi colle autorità locali, alle quali la Camera prospettò la necessità di addivenire ad un provvedimento radicale: lo scioglimento del Consorzio, provvedendo la nomina di un commissario regio. L'urgenza di tale provvedimento fu segnalata dalla Camera direttamente al Presidente del Consiglio dei Ministri. Però — afferma l'oratore — il Governo, malgrado avesse il consenso di tutte le autorità locali e di parte della deputazione politica ligure, non prese ancora i provvedimenti invocati, limitandosi a procedere alla nomina di un commissario e non provvedendo ancora allo scioglimento dell'amministrazione consortile. Mi è pervenuta anzi notizia che il Governo, prima di prendere tale provvedimento, attenderebbe che i pochi membri ostativi dell'amministrazione consortile dessero le dimissioni ».

Dopo parole di adesione di altri consiglieri, il Consiglio ha approvato di inviare il seguente telegramma all'on. Facta ed al ministro della Marina: « Confermando il telegramma dell'8 corr. comunico che il Consiglio generale nella sua seduta odierna ha unanimemente riconosciuto che l'unico provvedimento capace di riportare il nostro porto verso l'assetamento normale, consiste nella immediata e piena applicazione dell'art. 23 della vigente legge consortile, riflettente la nomina di un commissario regio. Informo che conseguentemente il Consiglio ha deliberato senz'altro, accettando le rinunzie e le dimissioni all'uopo formulate, il ritiro dei suoi rappresentanti presso l'attuale amministrazione consortile, giudicandola sotto ogni aspetto, per la sua opera precedente, incompatibile all'attuazione leale ed integra di quegli ordinamenti di lavoro che la classe commerciale ed industriale di Genova e del suo entro terra, costantemente hanno propugnato e che la sana volontà del paese ha oggi fatto finalmente accogliere ».

Il presidente ha inoltre comunicato che in seguito all'astensione dal lavoro da parte della compagnia dei caravana durante le giornate di sciopero generale, la presidenza della Camera e la commissione del deposito franco esaminarono quali provvedimenti era opportuno prendere di fronte a tale atto. La commissione deliberò di chiedere alle autorità competenti l'applicazione di sanzioni e di suggerire riforme per restituire alle autorità statali ed a quelle locali la nomina dei capi della Compagnia.

Il Consiglio approvò le proposte della Commissione, quindi la seduta è stata tolta.

Una sentenza

su un contratto di lavoro giornalistico

Roma, 11, sera.

Una importante sentenza in materia giornalistica, e, circa la validità dello speciale contratto di lavoro giornalistico, ha pronunziato in questi giorni la prima sezione del Tribunale di Roma nella causa iniziata da Rodolfo Rampoldi contro il giornale *Il Tempo*. Già il Rampoldi aveva chiamato l'amministrazione del *Tempo* innanzi al Collegio dei probiviri dell'Associazione della stampa, che aveva giudicato dovessero essere corrisposte al Rampoldi tutte le indennità stabilite dal contratto di lavoro. Ma l'amministrazione del *Tempo*, che già aveva eccepito l'incompetenza del Collegio dei probiviri, ritenne poi di non doverne rispettare i deliberati. Il Rampoldi citò l'amministrazione del giornale innanzi al Tribunale di Roma, ma il *Tempo* eccepì incompetente anche l'autorità giudiziaria, mentre da parte dei patroni del collega Rampoldi si sollevava una interessante questione circa la validità del pronunziato del Collegio dei probiviri, sostenendo che l'autorità giudiziaria non potesse estimersi dall'accordare loro la maggiore efficacia esecutiva. Il Tribunale con una lunga sentenza, estesa dal giudice avv. Manca, ha ritenuto che allorquando un giornalista sia assunto da un giornale a tempo indeterminato, debba considerarsi impiegato privato e che pertanto ai sensi dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 8 febbraio 1915, le controversie nascenti dal suo contratto di lavoro debbono essere decise dalle competenti commissioni provinciali per l'impiego privato. Quanto alla validità dei lodi, il Tribunale accoglieva in massima la tesi sostenuta dalla difesa del Rampoldi ritenendo che i lodi del Collegio dei probiviri possono avere valore ed efficacia di sentenza per le parti ed acquistano forza legislativa sempre che essi a norma dell'articolo 31 del Codice di procedura penale siano depositati nel termine di cinque giorni dalla loro pubblicazione alle cancellerie delle preture del mandamento in cui vengono emesse.

Una tragedia in manicomio

Massacra l'infermiera col piccone

Padova, 11, notte.

Una fulminea tragedia si è svolta questa mattina nel manicomio provinciale di Sant'Antonio. Cinque ricoverati ritenuti pazzi non furiosi, stavano nel cortile dell'ospedale vangando il terreno, con l'assistenza di alcuni infermieri. Ad un tratto il pazzo Pietro Polloni, d'anni 27, da Castelfranco si slanciava, colto da terribile furore, contro l'infermiera Maria Mazzari, d'anni 22, e con terribili colpi di piccone la stendeva cadavere, prima che l'altro personale potesse accorrere ad evitare lo scempio. Il disgraziato pazzo è ridotto poi all'impotenza da altri accorsi.

Il processo per i fatti di Casale

Le ultime arringhe di parte civile e di difesa

La sentenza in giornata

Asti, 11, notte

L'avv. Serra per la Difesa

Primo oratore, stamane, è l'avvocato Serra, difensore degli imputati Calvi, Coppa, Palena e Calligaris, i quattro che furono sorpresi insieme al Cerutti nel sottoletto della Camera del lavoro. L'oratore esamina le risultanze della causa, affermando che nulla rimane a carico dei suoi clienti, i quali hanno conclamato la loro innocenza sempre, quando furono arrestati, in istruttoria, alla udienza; domani anche se saranno raggiunti da una immeritata condanna. E rivolgendosi quindi alla Parte Civile dice: « Voi sostenete la premeditazione. Siete venuti a parlarci di agguato teso da decine di persone che stavano sulla via percorsa dai fascisti nel triste pomeriggio del 6 marzo 1921. Noi siamo riusciti a dimostrarvi, sulla scorta delle stesse testimonianze di accusa che costoro, alle ore 16, erano a Casale Popolo. Vi proviamo che costoro non erano fra quelli che verso l'una del pomeriggio attendevano le automobili torinesi. Cade, quindi, nel confronti dei miei clienti tutto il castello dell'accusa. In questa dolorosa causa noi sentiamo che gli accusatori pubblici cedono al fascino del sentimento, subiscono l'influenza dell'ambiente e sacrificano la verità alle fazioni in causa. Gli avversari non hanno fatto che parafrasare la sentenza della sezione d'accusa. Essi hanno detto come Simone di Monfort: « Condannate tutti. Iddio penserà a scegliere i buoni dai cattivi ». Venendo a trattare le questioni giuridiche, che sono state provate, l'avvocato Serra continua: « L'articolo 378 del Codice Penale non è applicabile al nostro caso, perchè mancano le prove che questi individui abbiano partecipato all'azione delittuosa, la quale si fonda sul fatto che sul tavolo venne trovato un certo numero di rivoltelle eguale a quello degli imputati.

« Si è venuto ad elevare quindi contro costoro l'imputazione di tre omicidi premeditati, di un mancato omicidio, di detenzione e di lancio di esplosivi. Ma può bastare questo può bastare la materiale presenza nei locali della Camera del Lavoro di essi, per affermare che hanno premeditato e poi partecipato al fatto? Questi quattro individui, di cui i precedenti onesti sono risultati chiaramente dalle testimonianze e dagli atti, sono qui in conseguenza dei vizi di una istruttoria, che non si potrà mai bastantemente deplorare ». L'oratore definisce leggenda la storia delle cinque rivoltelle trovate nel sottoletto della Camera del Lavoro, e legge il verbale steso dal tenente dei carabinieri Rosia, che, secondo l'avvocato Serra, si è contraddetto sempre, affermando in un verbale quello che ha smentito poi in istruttoria. Le rivoltelle trovate in quel locale sono state ad ogni modo sette. Quale serietà può avere la prova che l'accusa lancia contro costoro? Perchè tanti altri vennero trovati nel locale della organizzazione operaia e non sono stati mandati a giudizio? Signori giurati, conclude l'oratore della difesa, non si possono su elementi così contraddittori condannare cinque persone. Voi compirete opera di pacificazione sociale emettendo un verdetto di completa assolutoria.

L'avv. Bardanzellu per la P. C.

Ha quindi la parola l'avvocato Giorgio Bardanzellu, ultimo oratore di Parte Civile. L'avvocato Serra, egli esordisce, ha dichiarato che dai banchi della pubblica accusa non sono state pronunciate che parole. Nessuna argomentazione seria e persuasiva. Ma c'è una questione più alta. Una goccia di sangue sparsa deve pure pesare sulla bilancia della giustizia! L'oratore si rifà al 1915 per ricordare la crisi che ha reso necessario e fatale l'intervento dell'Italia nel conflitto sanguinoso. I combattenti al loro ritorno sono stati accolti, continua l'oratore da una ondata di fango. Le nostre ferite sono diventate paonazze dalla vergogna per tanta onta. Abbiamo confidato tuttavia nel risorgimento delle forze spirituali della nazione. Davanti all'idra rivoluzionaria noi siamo restati fermi, fieri, pronti a battaglia sempre più dure, più aspre, per una idea di pace, di concordia e di amore. La dittatura rossa fu una serpe avvelenata di sangue di marca russa, colla quale i nemici della patria volevano soffocare l'Italia. In questa constatazione — conclude l'oratore — si riassume la situazione del nostro paese e la situazione particolare di Casale.

Venendo a trattare dei vari fatti, l'avvocato Bardanzellu afferma che l'ordine del giorno proposto dal Cavallo al Consiglio comunale di Casale, all'indomani dei tragici fatti di Palazzo d'Accursio in Bologna, costituisce il suo dopo guerra. La difesa ci ha detto che il Cavallo ha perduto in guerra un fratello. Ma Cavallo ha donegato il sacrificio del fratello, presentando l'ordine del giorno esecrando e brutale. Egli ha ancor oggi il sogghigno amaro dell'uomo avvelenato, un sogghigno non un sorriso, che è indice di cinismo, e voi, signori giurati, l'avete conosciuto nelle sue manifestazioni che lo presentano in un quadro solo di perversità. Il Cavallo è comunista, lo penso che tutti i partiti siano necessari. Sono degli esseri indispensabili perchè la vita civile progredisca, ma penso pure che i partiti non devono calpestare quanto vi ha di più santo e di più onesto. Sarebbe un volere contaminare la fede. Non vi è, dunque, diserie mia alcuna prevenzione di natura politica, nessuna esclusione di concezioni e di pensiero. Avrei anzi piacere che gli imputati avessero confessato la loro fede politica nè con codarda vigliaccheria avessero inciso e negato di appartenere al partito socialista. Ma la loro fede è stata insufflazione dell'odio e della propaganda perversa. Avviciniamoci dopo questa breve premessa alla causa. Si è negato che vi sia stata premeditazione. Occorre che lo faccia la causa? No. Sulla premeditazione non vi può essere alcun dubbio. Il dominio assoluto dei rossi in Casale Monferrato ed il timore dei fascisti lo stanno a dimostrare. A che valgono le argomentazioni davanti ai fatti che parlano? Come preludio della premeditazione vi è l'episodio della sirena che si voleva installare sulla sommità dell'edificio della Camera del lavoro. Voglio solo far pesare a voi, signori giurati, questi elementi ma la difesa ha insistito ancora. Ma in questa causa dove è la prova? E' chiara. Chi andava alla Camera del lavoro in quel pomeriggio vi andava con uno scopo ben determinato. Quella folla aveva una sola anima, una sola idea. C'è stato una preparazione non solo materiale ma anche morale. Quali sono state le parole di pace dette da Cavallo quando i fascisti si avvicinavano? L'omertà più assoluta, perchè la causa restasse chiusa. Avete visto parlare decine di persone che hanno assistito agli avvenimenti ma che vi hanno detto tutte poco di quanto invece hanno visto. Qui la prova matematica certa ci sfugge. Ma se i giurati dovessero condannare solo quando si è raggiunta la prova matematica, certo le prigioni non avrebbero ragione di essere ed i delinquenti sarebbero tutti liberi. Questa è la realtà. Vi ha qualche cosa che grida mentre si tace dall'altra parte. E' l'urlo dei morti, signori giurati, che ci parla alle intuizioni che hanno costituito la parvenza della verità.

Dopo avere letto una lettera del giovinetto Caraglio, dalla cui lettera in cui è narrata con entusiasmo un'azione dei legionari ed un biglietto lasciato alla madre la mattina del 6 marzo, dal figlio che partiva per Casale, l'avvocato Bardanzellu afferma: Vi fu agguato preceduto da una predicazione di odio e di violenza. La prova si impone tremenda alla vostra coscienza ma voi avete tanto in mano da poter redigere il verdetto di condanna. Non bastano i fischi, la sirena, il ciclista che ha visto l'automobile, la scarica, non bastano le biciclette ammassate sul piazzale, gli individui appiattati dietro gli alberi? Non c'è la prova matematica dell'agguato, nella frase. « Passano baldi e allegri, ma non torneranno più a casa », che rivela la feroce decisione degli assassini? Cosa volete di più chiaro e di più luminoso? Non vi è stata la provocazione, ve lo hanno provato i colleghi dell'accusa. L'ha ammesso l'avvocato Caron della difesa. Non parliamo quindi di provocazione. Sarebbe ingeneroso. Sarebbe un vilipendere ed un uccidere un'altra volta questi poveri morti.

L'oratore della Parte civile, dopo avere spiegato diffusamente ai giurati la questione della complicità correspettiva ammessa dal Procuratore Generale e chiesta dalla difesa, rileva che in ogni caso gli imputati non potrebbero sfuggire alla loro responsabilità.

Circa la questione della semi-infermità mentale, sostenuta dalla Difesa, l'avv. Bardanzellu ricorda come anche nel processo Simola-Sonzini fu invocata l'applicazione dell'articolo 47 del Codice Penale. Lo stesso on. Farri, che aveva prospettato in un primo tempo questa tesi, dovette poi abbandonarla ed i giurati non concessero le attenuanti richieste. Il delitto su cui i giurati devono pronunziarsi non è delitto di folla, perchè ci si trova dinanzi ad una folla organizzata ed armata. Per la Parte Civile i fatti, maggiori imputati, si trovano sullo stesso piano. L'oratore dimostra la capacità del Cavallo alla violenza, affermando che egli appartiene alla categoria dei professionisti della rivolta. Riesamina rapidamente, con argomentazioni stringate, gli elementi di causa, soffermandosi sui punti principali, ponendo in rilievo le varie testimonianze, per dimostrare che il teste Miglietta è veridico e che il Costanzo non fu costretto a firmare la nota dichiarazione.

L'avv. Bardanzellu, avviandosi alla conclusione, afferma la piena colpevolezza del Cavallo, ed eguale affermazione fa anche nei confronti del Ferrari e degli altri cinque imputati, di cui esamina partitamente la posizione. Conclude, rievocando le figure dei morti, il sacrificio del giovanetto Scarnglio, e le anime dei due innocenti, che sorgono avvolti nella gloria del loro sangue risplendente, nella gloria della giustizia, che l'oratore, a nome dei morti, chiede ai giurati.

La eloquente orazione dell'avv. Bardanzellu è terminata dopo le 13. L'udienza è stata quindi rinviata al pomeriggio.

Un altro difensore: l'avv. Roberto

Siamo alle ultime arringhe. Devono parlare ancora l'avv. Roberto per Cavallo e l'avv. Vigna per il Cappa ed il Ferrari.

L'avv. Roberto così esordisce: — Non difendo solo il cliente, difendo anche il compagno di fede, di quella fede, a cui io ho dato tutto il mio entusiasmo giovanile, tutto il mio animo, tutto il mio intelletto: questa fede è avvolta da una bandiera, che è la mia, ed a cui sarò fedelissimo. Io mi rivolgo al Cavallo e gli dico: Spera, Cavallo, sii forte; mantieni la tua abituale serenità, che ha fatto colpo sul Procuratore Generale e sui Patroni della Parte Civile: quella serenità, indizio della tranquillità del tuo animo, per il quale noi siamo qui, a chiedere l'assolutoria.

L'oratore polemizza con l'avv. Bardanzellu, contrapponendo all'analisi della turbinosa situazione politica del dopo-guerra, che egli ha fatto stamane, una analisi che muove da presupposti contrari. — Nonostante tutto, io resto a questo posto per combattere in tutta l'estensione della parola. Io so le difficoltà del momento, — dice l'on. Roberto, — difficoltà che non sono sfuggite neppure a voi, avv. Bardanzellu, che avete dimostrato di essere preda di un eguale tormento. E affermo: anche noi amiamo la Patria, perchè l'abbiamo conosciuta sui banchi della scuola: l'abbiamo sentita attraverso le manifestazioni intellettuali. l'abbiamo amata; ma abbiamo un torto: il torto di aver desiderato di elevarci di un grado di più sulla scala sociale, al di là delle frontiere, nella concezione di una Patria più grande, che è il mondo stesso e la civiltà. Questa è la nostra fede: la causa è difficile, non per la causa in sè, ma per noi. Ma basterà, cittadini giurati, che voi dimenticherete la passione politica e vi rammenterete che dovete giudicare alla stregua della realtà. Si è fatta la causa e si è voluto dare ad essa lo sfondo politico. L'avv. Bardanzellu e il Procuratore Generale hanno proceduto « in limine litis », un ordine del giorno, ma il sogno vuol di far credere ai giurati che il Cavallo ha provato un compiacimento per i fatti successi a Bologna nel novembre del 1920. Questo Cavallo non l'ho voluto io. Cavallo ha detto ben altro, e chiare cose. Quel giorno a Bologna fu ucciso non solo l'avv. Giordano, furono uccisi otto operai e ne furono feriti settanta, in un tentativo fascista di reprimere le manifestazioni socialiste, come risulta dai giornali di quell'epoca. Nulla quindi di meno che riguardoso per le vittime. L'intimo senso dell'ordine del giorno era ben altro e non aveva attinenza con l'episodio indicato dal Procuratore Generale. Bisogna andare molto cauti nella causa. La causa è nel capo di imputazione; dagli elementi che sono risultati al processo, voi non potete ricavare in materiale esperienza che qualche cosa di criminoso hanno compiuto. Voi dovete essere sereno, nè lasciarvi influenzare dall'Accusa, che vi ha profilato una visione partigiana della situazione di Casale e del Paese.

Addentrandosi nell'esame della causa aggiunge: « Unica mia preoccupazione è di cercare la verità, di metterla insieme pezzo per pezzo, raccogliere le testimonianze, e coordinarle. Si è parlato di agguato; voi dovete dire se c'è stato l'agguato o se c'è stata quindi premeditazione. Mi ha sorpreso la teoria della premeditazione sostenuta dal procuratore generale e dalla parte civile. Dopo decine e decine mesi che gli imputati sono in carcere si sono cambiate completamente le carte: l'accusa va contro la stessa accusa. Il procuratore generale, nella sua requisitoria premessa alla sentenza della sezione di accusa, ha detto che l'agguato è dimostrabile. Si sono volute coordinare delle circostanze che non hanno valore e che non sono state dimostrate e si è costituita la prova dell'agguato. Ma come è possibile che, in quel giorno, mentre Casale stava per essere abbandonata dai fascisti, mentre degli operai si paventava che succedesse qualche cosa di grave, si potesse preparare un agguato? Non dovete dimenticare che vi erano, in quel pomeriggio, alcuni carabinieri i quali all'udienza hanno affermato di non aver visto quegli individui che proprio per il loro ufficio avrebbero dovuto vedere. L'agguato è fantasia da ragazzi. Ma d'altra parte, come è possibile l'agguato se a Casale non erano convenuti solamente, come ha tentato di farci credere il procuratore generale, i venti fascisti torinesi, ma più di cinquemila fascisti da tutte le città del Piemonte, e da Milano, come ha attestato il teste di accusa Miglietta? Chi ha sparato per il primo? La domanda è ozIosa? Come uomo di parte, mi sarebbe agevole affermare che si è sparato dalle automobili: non lo dico. Quando si sa che degli operai sono stati bastonati, è inutile fare delle ricerche. Esaminiamo la deposizione di Miglietta. Egli è venuto a deporre di aver sentito sparare, di aver veduto una automobile che trasportava un ferito; di aver scorto sette individui fra cui il Cavallo. La sua non può essere che una deposizione di parte: Miglietta ha inforcato le acque. E queste sono constatazioni basate su documenti. Miglietta si contraddice. Nel primo interrogatorio dice che alcuni impugnavano la rivoltella. Qui alla udienza ha affermato che tutti impugnavano la rivoltella. La deposizione del Miglietta è falsa anche per quanto riguarda il Costanzo. Miglietta ha preordinato forse anche in buona fede un giro di cose e di avvenimenti per riuscire ad affermare queste responsabilità. Miglietta nel pomeriggio del 6 marzo parlò col Costanzo e non col Cavallo. Li vide forse, e cercò di addossare anche a loro la responsabilità. Si è domandato: perchè Costanzo non è venuto a deporre? Rispondo. La sua presenza avvantaggerebbe troppo la causa nei nostri riguardi. E per questo fu allontanato. Egli fu assolto perchè nell'istruttoria si sono sentiti tre testimoni soli che ne hanno accreditata l'assolutoria. L'oratore contesta la circostanza essenziale ai fini della causa: cioè che Miglietta abbia parlato col Cavallo. Miglietta potè parlare col Costanzo? e conclude che la dichiarazione Costanzo è falsa. Noi, nella prima fase del processo, dice l'avv. Roberto, deducemmo il Costanzo; ma il teste non venne a deporre; fu fatto emigrare. Facemmo ricerche e lo raggiungemmo a Genova, mentre stava per imbarcarsi per l'Australia. Lo abbiamo supplicato: « Costanzo, difendi la verità, vieni a deporre ». Egli ha risposto: « Non posso: devo partire ». Lo si portò ugualmente da un notaio ed egli rilasciò col ministero del pubblico ufficiale, non sotto la minaccia delle rivoltelle, la dichiarazione che legge. In essa il Costanzo afferma quanto fu deposto in istruttoria e dice: « La dichiarazione che ho rilasciato nella sede del fascio di Casale non corrisponde al vero. Per forza mi arresi a firmarla, perchè fui obbligato dai fascisti che mi minacciavano con le rivoltelle e mi puntavano con il pugnale ».

La lettura produce nel pubblico una notevole impressione ed è commentata. L'oratore prosegue:

« Costanzo non ha sparato e non poteva firmare quella dichiarazione. Miglietta ha detto sempre il falso. La moglie del Costanzo nella sua deposizione ha taciuto; ha dichiarato perfino che il marito non le confidò nulla circa i motivi dell'arresto che egli aveva subito. Ella fu vittima, come il marito delle persecuzioni e delle minaccie fasciste. La frase pronunziata dalla Ceresa e di cui il Procuratore Generale ha riso: « Quel vigliacco di Miglietta vorrebbe che io dicessi che Cavallo aveva la rivoltella, mentre io non l'ho vista », è l'indice dello sforzo di Miglietta per accusare il Cavallo. Il Petrini è il migliore teste per il Cavallo, e la sua deposizione smentisce pienamente le accuse lanciate. Chi ha sparato? Cavallo ha sparato? E' corso? E' complice? No. Ed esaminiamo anche le perizie eseguite sulle automobili dei fascisti. Le automobili dei fascisti, dicono le perizie, sono state colpite da tutte le parti, fuorchè dalla parte ove si trovava il Cavallo ».

L'oratore nota ancora il valore dei testi a discarico, notando come l'accusa abbia inferito contro di essi, dichiarandoli falsi, per preconcetto e per ragioni di parte. E conclude: « Sono 17 mesi che questo individuo soffre e attende le vostre sentenza. Io potrei cercare di muovervi a pietà, dicendo che vi è una donna fra il pubblico che piange e soffre, chiedendo che rifulga la verità. Non lo faccio. Vi dico invece: non abbiate pietà, non abbiate clemenza; siamo dinanzi alla verità. Voi sapete che l'accusa, che si basa su ragioni passionali, partigiane, è stata smentita, frantumata dalle risultanze in causa. Non vi chiedo pietà, non vi chiedo clemenza; vi chiedo giustizia! ».

Sono le 19 e l'udienza è rinviata a domani. Parlerà l'avv. Vigna per i suoi difesi, e quindi si procederà alla votazione dei quesiti.

Per domani sera è annunziato il verdetto.

Dareste dieci anni della vostra vita per ricuperare la salute.

LE PILLOLE PINK

LE QUALI DANNO SANGUE E FORZE

possono rendervela in pochi giorni.

-N-G-I-

GENOVA

S/S GIULIO CESARE

Tons. 22.000 - 4 eliche - Miglia 20,04 all'ora

ITALIA - STATI UNITI

(NOVE GIORNI)

Da GENOVA 18 Settembre
Da NAPOLI 20 Settembre
Da NEW YORK 30 Agosto, 8 Ottobre
per New York

per Napoli e Genova

ITALIA - SUD AMERICA

(GIORNI 13 1/2)

Da GENOVA 26 Ottobre, 8 Dicembre
Da BARCELLONA (un giorno dopo)
Da BUENOS AIRES 16 Novembre, 30 Dicembre

per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires

per Montevideo, Rio Janeiro Barcellona e Genova

Rivolgersi alla "Navigazione Generale Italiana„ a Genova, ed ai suoi Uffici e Agenzie in Italia ed all'Estero.
In Torino: Piazza Castello angolo Via Barbaroux, 2.

R.R. Terme di Valdieri

VALLE GESSO (Cuneo) 1375 m.

Stagione estiva: GIUGNO-SETTEMBRE

Stazione idroterapica e climatica di primo ordine - Delizioso soggiorno alpino - *Servizio automobilistico fra Cuneo e le Terme.*

Appendice della STAMPA 14)

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Quant'siete buona d'esser venuta! — esclamò Josselin dimenticando nella sua estasi l'ora del treno.

— Non ve l'avevo promesso?

— E quanto siete bella!

— Vi pare?

— Ma davvero.

I complimenti non avevano nulla d'esagerato.

La seconda al compartimento-mode del signor Perrolet era proprio così meravigliosamente bella da tentare un milionario e far commettere pazzie a tutti i principi del globo.

I due giovani seguitavano a discorrere quando la voce dell'impiegato li richiamò alla realtà.

— Chi parte per Chantilly!

Entrarono qui al suono della campana e non ebbero il tempo che di gettarsi a caso in un compartimento di prima classe, ove rimanevano ancora due posti, ma molto distanti l'uno dall'altro.

Germana fu separata dal suo compagno di viaggio, che andò a sedersi in fondo al vagone.

Un viaggiatore biondo e mingherlino offrì gentilmente il suo posto nell'angolo di faccia e la costrinse ad accettare.

Quando il treno si pose in moto alzò gli occhi sul suo vicino per ringraziarlo. Era il duca di Rochebonne: lo riconobbe subito.

Circola una folla immensa nei magazzini Bourel e Compagnia, ma Germana aveva una memoria eccellente e la fisonomia del duca non è di quelle che una donna dimentica facilmente.

Era proprio lui, con quell'aria noncurante, stanca e sarcastica.

Germana si fece improvvisamente rossa e le sue gote s'infiammarono. Un flotto di sangue le salì al capo e senza rendersi ragione di quel dispetto essa provò un dispiacere di aver accettato l'invito di Josselin. Ecco là un testimonio che le dava soggezione. Perchè? Essa lo conosceva appena il duca. Il suo nome non era giunto a lei che per un semplice caso e in quanto a lui non pareva affatto che si occupasse della fanciulla. Forse ch'ei sapeva chi essa era e che cosa facesse?

Ciò nulla si sentiva annoiata, inquieta, irritata contro quella circostanza, in apparenza così insignificante; aveva un vago presentimento che ne risulterebbe per lei qualche cosa di sgradito.

Lo sguardo di Rochebonne andava da Josselin alla fanciulla con un impercettibile battito di palpebre.

Egli non ebbe certo un istante di dubbio. Erano due amanti, forse per la buona ragione che — e questo solo punto sembravagli oscuro — andavano a nascondere la loro scappata in campagna.

Egli ne sentì piacere e dispetto ad un tempo.

La conquista della modista non sarebbe dunque così difficile: era una fanciulla meno selvaggia di quanto avesse dapprima creduto — sempre egli supponeva una forza di resistenza qualunque in una donna.

— Non vi ho veduta che per un istante, signorina, — disse a Germana, — e vi ho riconosciuta subito. Oggi siete in vacanza e ne approfittate, non è vero?

Essa volle provargli che aveva altrettanta memoria quanto lui.

— Sì, signor duca, — rispose.

— Avete un gran merito nel condurre una vita tanto faticosa e seppellirvi, una fanciulla come voi, nel fondo d'un magazzino, — rinrese l'altro a voce bassa.

Germana non rispose.

— E' vostro fratello quel signore?

Essa fece cenno di no.

Il duca si chinò verso l'orecchio di lei e mormorò:

— Avreste intenzione di maritarvi?

— Forse. Almeno è questo un progetto.

Vi fu un momento di silenzio.

Poi il giovane seguitò:

— Andate a Chantilly? Bellissima passeggiata! Anch'io ci vado; vado da un mio amico, e non potete comprendere quanto io sia felice ch'egli abbia oggi avuto l'idea d'invitarmi.

Germana, che prima era rossa in viso, si fece pallidissima.

C'era un certo tremito nella voce del duca che la commoveva e destava in lei un'eco nel fondo del cuore.

Egli tacque e d'allora in poi non la rivolse più una parola, ma talvolta, quando se ne presentava l'occasione, le gettava, per di sopra del giornale ch'egli stava leggendo, un cupido sguardo che si esprimeva meglio di quanto avesse potuto far qualunque frase banale.

Dal canto suo, Josselin, affondato nel suo angolo, stava sotto l'impressione di un forte dispetto.

Da lungo tempo egli covava con gelosa ardore la sua passione per Germana e quanto più quest'amore cresceva tanto più il giovine diventava esigente ed imperioso.

Codesto selvaggio, allevato fra le boscaglie, acceso dalle montagne più scoscese della Savoia, con istinti irti come i picchi eternamente nevosi del suo paese, senza denari nè soddisfarli, aveva fatto due sogni, l'uno d'amore, l'altro di ambizione; e lì una fiera e selvaggia energia si divideva fra quelle due mire.

Nel regno del signor Bourel egli aspirava in segreto ad un portafoglio, quello delle finanze, la grossa e solida cassa in cui erano racchiusi i tesori di quel piccolo Stato. L'amministrazione dei negozi doveva, secondo lui, spettargli di buon diritto.

A forza d'assiduità, d'esattezza e d'intelligenza, faceva conto di fare la sua riuscita e giungere al primo rango. Alla fin fine, codesto desiderio non aveva nulla di biasimevole.

Simili ambizioni si ritrovano in tutte le amministrazioni.

Il Gran Sant-Germain aveva le sue.

Là dentro, uno s'abbandona a lotte intime come in qualunque altro luogo, e la politica dell'ambizione non rinuncia ai suoi diritti.

Del resto Josselin non intendeva salire sino in vetta se non per merito e col tempo, quando g

"La felicità in gabbia,,

Se v'è un ingegno narrativo — in questi tempi di *bluffs* letterari, di conversioni spirituali più o meno sincere, di barattieri dei valori estetici — che abbia serenamente e sicuramente seguito la via richiesta dal proprio temperamento artistico, senza lasciarsi fuorviare dai facili tentativi di novità e senza cedere alla tentazione del colpo di mano contro la coscienza letteraria del pubblico, questo è certo l'ingegno di Carola Prosperi.

Dal giorno in cui, circa una quindicina d'anni fa, uno smilso volume che aveva per titolo *La profezia ed altre novelle* richiamava l'attenzione dei lettori sopra l'allora sconosciuta giovanissima scrittrice, ed i buoni intenditori — e fra questi uno vecchio e glorioso già prossimo alla fine: Edmondo De Amicis — s'accorgevano che una natura felicissima di novelliere aveva detto la sua prima, forte parola; da quel giorno ad oggi, a quest'ultima *Felicità in gabbia*, l'arte di Carola Prosperi, fedele a sè stessa, pure evolvendosi variamente e perfezionandosi, non ha mutato le sue tendenze nè i suoi caratteri decisi e nitidi.

Così che se oggi, a più di tre lustri di distanza, che videro, fra l'altro, lo *Sturm und Drang* del futurismo e l'avvicendarsi dei grotteschi, la rettorica ed il verbosismo di guerra e il trionfo del pirandellismo, i frutti del dannunzianesimo ed il marciume della letteratura d'armistizio; se oggi, dico, noi abbracciamo con uno sguardo d'insieme l'opera finora compiuta dalla scrittrice, notiamo subito, attraverso i suoi molti romanzi e le sue moltissime novelle, una compattezza nell'organismo creativo, un ripetersi di uno stesso *patos* artistico svolventesi in un ambiente poco mutevole e circoscritto, onde quest'opera può considerarsi in un sol blocco omogeneo dai contorni ben definiti e dalle tendenze psicologiche ben determinate.

Segnalare ora — e specialmente ai lettori della *Stampa* — le doti di spontaneità dell'arte prosperiana sarebbe incorrere in un luogo comune. Certo però, per farsi un'idea esatta di ciò che sia nella sua intima essenza la produzione della scrittrice, conviene tener conto di un fattore, direi, quasi fisiologico della sua natura: Carola Prosperi è nata per raccontare, precisamente come v'è chi nasce musicista o cantante. Si direbbe ch'ella, fin dalla nascita, sia stata dotata da un genio benefico di una meravigliosa limpidezza d'anima attraverso la quale i fatti della vita pervengono, nella loro integrità semplice ed umile, ad una soave e piana disposizione di voce che li ridirà quietamente agli ascoltatori raccolti in cerchio.

Nessuna meraviglia quindi ch'essa sia una scrittrice essenzialmente d'impulso, che non avvenga nella sua pagina di prosa il lento travaglio di concezione e di elaborazione del pensiero che forma, e deve formare, la fatica di tanti altri riproduttori di realtà umana — fatica abilmente dissimulata nei più capaci, purtroppo avvertita nei più deboli. Il nessuna meraviglia, ancora, che, appunto per tale felicissima disposizione di natura, sia possibile a lei ciò che è negato a molti altri: un tono di sincerità dimessa, una noncuranza assoluta di effetto, una spontaneità di linguaggio, una immediatezza di sensazioni rese placidamente come seguendo un'armonia interna di canti, una facilità di aderire col pensiero alla cosa da rappresentare, che fanno pensare, fuse tutte insieme, ad una forte vita che fluisca blanda ed immutabile. Tanto che, a volte, si direbbe che la narratrice agisca per intuito più che per concentrata meditazione: quasi senza sapere, quasi senza rendersi conto essa stessa della sua efficacia.

Ed è così che può anche avvenire che, talora, la commozione, che è essenzialmente abbandono, prenda in lei il sopravvento sull'arte, che è essenzialmente sorveglianza, e venga a mancare in alcuni momenti quel senso di autocritica, specialmente nello stile, che la indugiare a lungo sul periodo o che fa sacrificare la pagina, e che è tanta parte della fatica artistica. Ma, non dimentichiamolo, senza questa armoniosa serenità scevra di preoccupazioni, forse noi non troveremmo più nella prosa di Carola Prosperi quel candore d'immagini, quella naturalezza nel dirci quietamente le grandi e piccole cose tristi del mondo, che noi ascoltiamo col cuore un po' gonfio di malinconia, come in una bella notte estiva si porge l'orecchio a un canto lontano d'usignuolo.

Le cose tristi del mondo: ecco il *leitmotiv* dell'arte prosperiana. Vi sono delle creature che nascono avendo sortito da natura degli occhi limpidi attraverso i quali i mutabili aspetti della vita pervengono all'anima sfrondati di quel lustro, di quei contentevoli inganni che fanno dire agli spiriti facilmente appagabili: « la vita, in fondo, è una gran bella cosa ». Per tali creature quegli aspetti si presentano, per modo di dire, in una uniformità scarna di visioni il cui fondamento è sempre un'intima, rassegnata ma inconsolabile malinconia, anche quando per gli altri brillano di gioia. Chi sa perchè questo? Forse è dovuto ad una fanciullezza troppo pensosa, all'aver visto la realtà da vicino quando non si dovono guardare che i sogni della vita; forse ad una sensibilità maggiore ai dolori che si piacerì; ma forse, a più facilmente, ad una grande intelligenza di affetti e a una riflessione profonda.

Carola Prosperi è una di queste creature.

***

In questa sua — e mi pare che siano — le caratteristiche più evidenti dell'arte prosperiana fino ad oggi, *La felicità in gabbia* le conferma e ribadisce. Anche in queste novelle notiamo come la sofferenza degli umori sia, in certo modo, il filo conduttore che continua a guidare l'attività letteraria della nostra scrittrice; vi ritroviamo noti motivi a lei cari, acutamente svolti con sottile indagine psicologica: la famiglia, studiata dal punto di vista delle relazioni sentimentali fra i suoi membri; il senso della paternità e della maternità nobilmente analizzato per giungere alla conclusione di un istinto irrefrenabile; e il rimpianto, tema che ritorna con intensità disperante, monocordo, ossessivo, motivo che si snoda sicuro, nitido, come una strada bianca e diritta in mezzo ad una campagna solitaria, un poco triste; rimpianto della giovinezza sfiorita aspettando fino a quando subentra la rassegnazione desolata, pensiero di ciò che avrebbe potuto essere e non è stato e non sarà mai più. Ed anche in questa *Felicità in gabbia*, il cui titolo, tra tanto dolore, suona tristemente ironico, i sentimenti dominanti della Prosperi sono resi mediante una successione lenta di stati d'animo acutamente interpretati, con una sapienza istintiva di tocchi che in poche righe si fanno sentire tutto un passato di sogni, con una perenne commozione intima che trema contenuta, come la dolcezza di una notte lunare serena e malinconica.

Pure, a chi abbia seguito attentamente la Prosperi nella sua ascesa artistica, non sfuggirà il delinearsi di una tendenza rappresentativa, nuova in quest'ultimo volume, e che, appunto per la sua novità, sembra cercare inquieta un suo assestamento. Si direbbe che il dolore di cui la scrittrice ama impregnare l'opera sua, si sia fatto più acre e torbido. Il suo temperamento artistico appassionato di realtà la porta ancora irresistibilmente verso quel mondo che più e oscuramente soffre; è sempre il mondo delle povere creature umane, delle povere cose che queste circondano, umili e grigie anch'esse perchè il destino ingiusto tende a far sempre più luminosa l'atmosfera dei fortunati e sempre più soffocante quella dei dolenti; il mondo in cui si agitano in una lotta continua che non ha tregua e non ha sorrisi tutti coloro per i quali la spaventosa strettezza economica impone silenzio anche ai più santi e leciti moti del cuore; il mondo dell'umile realtà d'ogni giorno, quello dei modesti e dolorosi drammi intimi, del tragico quotidiano che si risolve senza strappi e senza rumore in una straziante abitudine persino a soffrire...

Tuttavia questo grigiore consuetudinario di visione dell'esistenza appare, nelle novelle della *Felicità in gabbia*, solcato qua e là da bagliori, che non sembrano già lusi di più sereni immagini, bensì crudi lampi fendenti una tenebra. Si avverte uno stridore che prelude forse a una lotta di ribellione sentimentale. Alcune figure, perdendo forse della delicatezza e della soave malinconia abituali, hanno acquistato più forza e più rilievo; i loro contorni si sono fatti più rudi, più decisi e netti, meno sfumati; il dramma spirituale riveste spesso carattere di violenza. Così *Paternità*, *Bufera*, *L'oscura passione*, *La madre di Lelò*, novella, quest'ultima, le cui prime pagine sono uno studio di nuda realtà degne, per la loro bellissima efficacia, delle migliori della *Joie de vivre*.

Vorremmo con questo preconizzare un nuovo atteggiamento di Carola Prosperi di fronte al suo mondo di creature immaginate alle quali si mantiene costantemente fedele? Sarebbe una profezia azzardata.

I dolci, sonvi e tristi elementi dell'arte prosperiana, tanto cari a chi crede ancora — in questi tempi di fantasie idealistiche, di smarrimenti cerebrali, di vaneggiamenti verbosi — alla grandezza dell'arte di un Maupassant o di un Daudet, predominano anche in quest'ultimo volume. Sorvolate su poche novelle che ci permetteremo di chiamare novelle di tutti i giorni; sorvolate su *I parenti* la cui chiusa umoristica è una stonatura che suona falso nell'ambiente prosperiano; e leggete *Il fidanzato immaginario*, che fa ricordare il *Boles* di Gorki; leggete *Mancanza di serietà*, *Tutto per l'avvenire*, *L'oscura passione*, e la novella che dà il titolo al libro. Respirerete ancora una volta l'aria di malinconia che avvolge uomini e cose per chi sa aprire gli occhi alla realtà della vita; ritroverete quelle creature dolorose e rassegnate, quei sorrisi di bontà, di compatimento e pur anche di letizia, quella sopportazione vasta e generosa delle miserie dell'esistenza, e insieme quella spontaneità di sentimenti, quella perizia d'arte ed efficacia di rappresentazione di cui solo sono capaci un'anima buona ed un ingegno fervido.

MARZIANO BERNARDI.

Un bel sogno di montagna

Il paesello di tela

Valle Centrin, Agosto

In estate fa caldo.

Questa profonda verità non è mai stata purtroppo contraddetta e neppure mai accettata dall'umanità, molta parte della quale, per non vivere col sudore della propria fronte, suole capovolgere il lunario e così in luglio e in agosto va a ballare col freddo in alta montagna. E' vero però che d'inverno va a sudare al Cairo e in altri luoghi caldi! Per lo stesso motivo che molti capovolgono la notte, aspettando il giorno avvanti al tavolo del Circolo, molta gente, oltraggiando le quattro stagioni, va a cercare zero gradi sui culmini dei monti, nelle valli tagliate via dal consorzio. Dio mio, civile e posto a picco su gole profonde. Si capisce che poi il precipizio, la cascata, il panorama, il torrente argentino, il ghiacciaio, la punta, sono tutte cose che alla partenza si trovano riunite nel conto dell'albergatore. A proposito, una parentesi. Il conto dell'albergatore è l'unica cosa che rimane costante durante tutta la villeggiatura. Cambia il tempo, cambiano i villeggianti, cambia l'umore del « chef » e del portiere d'albergo, cambiano perfino qualche volta i *menu*, cambiano magari a Roma i Ministeri, ma non cambia mai la gravezza dell'Hôtel, che è sempre in ragione inversa della temperatura: dove più basso è il termometro più alto è il conto dell'albergatore. Naturalmente, si parla degli alberghi di alta montagna, poichè laddove il villeggiante si accontenta di un freddo moderato, onesto, allora trova — come ho osservato nella mia precedente corrispondenza — dei prezzi altrettanto moderati. Insomma, è l'altezza che fa il conto disonesto.

Per premunirsi dal caldo, che cominciava a farsi sentire in città, gli escursionisti del Touring sono venuti, come è noto, fin quassù, dopo di avere per misura di elementare prudenza risolta l'ardente questione dei conti di albergo. Cioè è il Touring che l'ha risolta colla sua iniziativa di un villaggio smontabile (quindi niente montature) e trasportabile, colla creazione del paesello di tela. Ed i soci, con poca spesa, si sono trovati subito benone! Ma, come insegna la storia, purtroppo nel mondo ci sono delle disuguaglianze sociali, dei poveri infelici. So di certa gente, che ai primi di agosto ha preso l'automobile, la moglie, o l'amante, duecentomila lire per la benzina, ed è andata o a Venezia, o in Riviera, o in Isvizzera.

Che cosa cerca dunque questa gente appena arrivata in un luogo di villeggiatura? Il fresco. Allora dà un'occhiata in giro e senza eccessiva fatica scorgerà, fra mare polazioni se non un senso immediato di fresco, addirittura un senso di freddezza glaciale. Ai primi acquisti nelle botteghe il villeggiante è tratto ad esclamare: Mi pare che staremo freschi! Solo il caffè o il bar del luogo garentirà una effettiva temperatura di ghiaccio in una bibita con mosche assideratе al prezzo modico di lire una cadauna, esclusa la paglia, l'uso del bicchiere e la percentuale del servizio. Ma delle volte in materia di fresco si eccede. Anzi è il termometro che eccede quando arriva il maltempo oppure la tormenta che, come avverte il vocabolo, invariabilmente tormenta un po' tutti. Due giorni prima dell'arrivo degli escursionisti, cadde sul Campeggio, a larghe falde, come si suol dire, la neve. E la sera dell'arrivo, a tavola — malgrado la prescrizione dei medici di una tenere giornali quando si mangia — fui costretto a metterni due giornali uno davanti e uno sulla schiena perchè il grosso vestiario s'era appalesato insufficiente di fronte a quell'eccesso di fresco, dimostrando così la benefica influenza della stampa non solo in tutte le questioni politiche e sociali ma eziandio nelle questioni climatiche. Se di giorno fuori o dentro la tenda si vive assai bene, contentissimi, di notte per la mancanza del termosifone (essendo persino proibito di accendere dentro la tenda la sigaretta) bisogna dormire, o far vista di dormire, sotto una montagna di panni e di mantelli che danno l'idea di un disgraziato rimasto sepolto sotto una valanga lasciando la famiglia in miseria. Un bravo collega, forse perchè avvezzo al clima della Cirenaica, e impossibilitato nel momento a ritornarvi, andava in letto cogli stivaloni e naturalmente la notte sognava di montare a cavallo, per cui sudava freddo, e a quell'altezza non poteva essere altrimenti. Un altro collega dormiva sotto un cumulo formato di svariati indumenti compresa la valigia; e l'inviato del *Gazzettino* di Venezia, che era giunto persino collo spruzzatore dell'Acqua di Colonia, smise quelle sue grandi arie di uomo previdente e preciso quando s'accorse che lassù di aria ne spirava abbastanza. Il caldo e il freddo, del resto, sono questioni di pazienza. La verità più sicura l'appresi anni fa a Pegli da una autorità comunale del luogo. Faceva un freddo birbone e io cercavo il « clima ridente » di cui alla Guida, pagina tale. — Il caldo? — mi disse. — Abbia pazienza, sarà questione di tre o quattro mesi al più. — Ed aveva perfettamente ragione.

Il censimento

Procediamo al censimento degli abitanti del paesello di tela nel primo turno.

Il più giovine è uno scolaro fiorentino di otto anni. Non sono il suo maestro, ma oso vaticinare che quel ragazzo, se seguito, farà molta strada. E c'è, per contrappeso, un vecchio agricoltore di Groppello Cairoli di 72 anni. Tutti i dialetti sono rappresentati. La professione più numerosa è quella dei funzionari e degli impiegati che in questi giorni hanno veramente dato prova d'una bella attività. Ne abbiamo trovati alcuni del Ministero dell'Industria e Commercio, accolti dai torinesi con grida: Viva il nostro Teofilo! Ma ce ne sono pure del dicastero delle Finanze e dell'Interno. C'è persino un autorevole consigliere di Corte d'Appello che è voce abbia pronunciato questa... sentenza: l'appetito vien montando. Ma la voce fu sparsa dai giornalisti.

Ci sono nel campo 18 studenti, più o meno promossi, che intanto fortificano il corpo per avere ad ottobre, come insegna il proverbio, sana la mente. Il campo conta inoltre otto possidenti, otto ragionieri e due albergatori, nobile esempio di autoemancipazione dalla vita d'albergo. Sembra però che saranno licenziati nella prossima assemblea della Società degli albergatori, il che mi dispiacerebbe perchè sono due persone simpatiche. L'elenco si completa con cinque ingegneri ammutoliti sotto la semplicità e la bontà di queste economiche abitazioni di tela, dieci medici e due farmacisti inoperosi, sei avvocati altrettanto inoperosi perchè quassù regna la pace e lontane due agenti d'assicurazione che sono stati (ahi, invano!) scongiurati colle lacrime agli occhi ad assicurarci una cosa sola, il bel tempo.

C'è un manipolo, non tanto numeroso di signore o che è diminuito perchè due soffrivano il vento e una notte in cui soffiò senza calmiere fecero il loro bagaglio e scesero al piano, pensando al proverbio: Loda il monte e tienti al piano! Il manipolo femminile dorme in separata sede, in due tende difese da alcuni reticolati austriaci che nessuno sa tagliare ben conoscendo vuoi la resistenza in generale dei reticolati, vuoi delle signore. Una sola deroga alle norme della separazione domiciliare è stata concessa a un turista che, essendo in viaggio di nozze, oltre a portarsi la propria moglie si è portato una piccola tenda e trovandosi quindi padrone in casa propria era ben padrone di starvi con sua moglie. Quella tenda, resistette a una grossa bufera di vento. Quella capanna e quei due cuori furono un bell'esempio di saldezza.

Una tenda con un cuore solo (e quindi con un posto disponibile) era quella dei tenenti Leonarduzzi di Milano, del IV Bersaglieri. Quattro anni di guerra in un reparto d'assalto, quasi tutti passati in trincea, durante i quali si è meritato da parte è ferito e alcuni reumatismi per la vecchiaia, non gli sono stati a quanto pare sufficienti perchè è arrivato al Campeggio con una casa piccola e graziosa tenda, anzi una tendina, per suo esclusivo uso. Ne ha studiato il formato e la resistenza abitando sotto le comuni tende militari, tra un combattimento e un uragano. La tenda l'ha battezzata « Bambolina ». Tutte le mattine andiamo a vedere se « Bambolina » è volata in cielo oppure in fondo alla valle insieme al suo padrone. Non si è verificato il caso, ma non l'avrebbe atterrito. Una volta, un bombardamento austriaco lo sepellì e non gli rimasero fuori che i piedi dai quali non poteva certo respirare. Fu tirato fuori dunque per i piedi di cui era si serve benissimo per scalare le montagne.

Un miracolo

Altri bei tipi forni il Campeggio. Ci fu l'inviato del *Secolo* (taccio il nome per riguardi di colleganza) che appena arrivato, mentre tutti ammiravamo la gigantesca Marmolada, ebbe il coraggio di esclamare:

— Io non salgo sulla Marmolada se non bevo uno « chon » di birra.

Sembra una storia, ma Dio (a mezzo di Mario Tedeschi) intese la voce del codardo perchè subito gli fece trovare aperta una bottega di legno a totale beneficio del Villaggio degli orfani di guerra del Touring, cioè il Caffè Contrin e un gattellaio coi fiocchi, perchè invera *gratis*, il socio Taccani che servì subito la birra senza supplemento di spesa nel ghiaccio che quassù (lo sappia il consigliere comunale di Torino cav. Plassa) è distribuito alla popolazione *gratis*.

Tentammo dopo la birra di rimetterci la rotta, ma un altro di noi aggiunse:

— Non scalerò la parete sud se prima non ho un pacco di sigarette...

Aspettavamo sentire dire da un terzo: « Non verrò sulla Marmolada se non mi fate avere un aumento di stipendio » quando, dopo le sigarette, si pensò di fermarci e di rientrare all'albergo, cioè cosa dico? di rientrare nella tenda dove ci colse, sotto una montagna d'abiti, il sonno ristoratore, quel sonno che coglie di sotto l'onesto lavoratore dopo una giornata di proficua fatica. Dopo un'ora, nel silenzio della sera, si udì un gemito di tromba. Che cosa era? Era Mario Tedeschi che faceva suonare il silenzio.

— Accidempoli — esclamò un tale svegliandosi di soprassalto — questo è un silenzio che sveglia tutti! Perchè dovete sapere, miei cari lettori, che in alta montagna, il silenzio è rumoroso. Per citare un esempio, in un letto scavato fra grandi massi spumeggia e rumoreggia notte e giorno, compresi i festivi, il rio Contrin dove i villeggianti del Touring vanno a lavare il loro viso, i loro indumenti e le loro stoviglie. Si vede subito, anche ad occhio nudo, che il rio Contrin precipitando da quell'altezza, urlando fra i macigni, è un bello spettacolo; ma di notte si pensa che è anche una bella seccatura. Però se si tace il vento, la cascata, la tromba e il fischio di Tedeschi, si capisce benissimo il silenzio della montagna.

All'alba siamo già in piedi. E' vero che noi giornalisti in causa dell'edizione del mattino lo siamo di solito anche in città, ma in montagna lo siamo senza il proto alle calcagna. Qui, sul ghiacciaio, lo vorremmo vedere quell'uomo!

Ai primi chiarori del giorno andiamo a cogliere *edelweis* sull'orlo di abissi, dove saremmo indubbiamente precipitati le cento volte a cento morte se non fosse proibito dal regolamento del Campeggio e da certi paracarri e corde metalliche, con maniglie di legno, che la generosità degli austriaci ha piantato un po' dappertutto. Ho sentito a questo proposito più d'un alpinista dolersene fieramente ed esclamare: — Ma questo non è più alpinismo!... C'è in queste parole quasi il rimpianto di non potere precipitare a piacere... Senza tener conto, in quanto ad *edelweis*, della comodità offertaci dai nostri soldati alpini che per pochi soldi ce ne portano dei mazzi coi quali, giungendo presso la nostra fidanzata, facemo una eroica figura al grido interno di viva l'esercito.

Ultime ore...

Ogni giorno si parte a gruppi. Chi va a fare una punta, chi un'altra. Qualche giornalista si limita per ragioni professionali a far la punta... alla mattia, colle quale affronta il sorriso compassionevole dei reduci dalle scalate più terribili. E' allora che quelli che restano si rammaricano sinceramente di avere chiodi in ogni dove tranne che alle scarpe. E' assodato che tanto in città quanto in montagna il marcia a furia di chiodi!

Anche senza montare, anche senza faticare e senza vergogna, si può fare dell'alpinismo modesto e piacevole, cioè da sedere. Basta lasciare ricreare l'occhio, natura mucosa, nei prossimi infiniti declivi, lungo la magnifica strada serpeggiante sino in fondo valle, a Canazei, in mezzo a una vecchia, druidica foresta, mentre ogni tanto dalle umide gole muscose balza una vivida cascatella d'argento e tra il fogliame appare una punta aguzza di campanile. L'aria è fresca, profumata di emanazioni agresti; sembra che in vitale ossigeno vadano distillando le loro virtù le infinite splendide varietà della flora alpina. Ma che doccie, che idroterapia, che acque purgative! Bisogna salire quassù o anemici, o dispeptici, o nevrastenici, o ospedali ambulanti, e rinnegherete tutti coloro che non hanno o non ebbero un solo palpito per i monti, e cominciare dagli antichi che sentirono la poesia dei campi ma non quella delle altezze, non esaltati i poeti da Orazio, che si godeva il vino davanti al fuoco, a Virgilio esageratamente georgico che non ha un palpito per i monti che recingono l'Italia, anzi per lui è la regione bassa — *humilemque videmus Italiam* — sino ai greci che di monti non conoscevano che il Parnaso, l'Elicona, l'Olimpo ed a scopo platonico, disgraziati, di mitologia e di poesia.

Il primo turno è alla fine... Mario Tedeschi ha affisso all'albo pretorio del villaggio, l'ordine di tenere pronti i bagagli alle sei precise, il che vuol dire che la tromba indomita suonerà alle cinque. E' la fine di un bel sogno di montagna fra poche ore. Ah, come va male un orologio che va bene...

emme.

Gli scavi a Richborough

e la storia della dominazione romana in Inghilterra

Londra, 11, sera.

Sotto gli auspici del ministro del Lavoro la Società degli antiquari di Londra inizierà nel prossimo mese importanti scavi nella città di Richborough, il famoso porto strategico in tempo di guerra, che fu già una grande stazione militare sotto il dominio dei romani. Si crede che molti problemi archeologici, in connessione alla storia della Bretagna romana, saranno risolti mediante questi scavi, ai quali si attribuisce dai competenti del British Museum un grande valore, e che avranno la durata di almeno cinque anni. In cooperazione con la Società degli antiquari i lavori verranno espletati anche dal Comitato Britannico delle ricerche archeologiche, dalla Società per la promozione degli studi romani e da altre associazioni consimili. Lord Northbourne è stato nominato uno dei sovrintendenti dei lavori.

Al castello di Richborough, che anticamente faceva parte della celebre città romana di Rutupiae, non sono ancora stati condotti scavi sistematici, ma soltanto piccole esplorazioni di dubbio risultato. L'importanza di Richborough dal punto di vista archeologico sta nel fatto che esso fu un porto di transito fra la Gran Bretagna e la Gallia e più tardi venne fortificata come baluardo contro i Sassoni. Le autorità competenti ritengono che sotto le fondamenta sia sepolto materiale dal quale gli storici potranno ricostruire perfettamente la storia delle dominazione romana in Inghilterra. L'area dei lavori comprenda oltre tre ettari di terreno, senza contare i numerosi punti dove si ergono granitosi avanzi dell'epoca, come muri, torri, piattaforme, ecc. Sotto una di queste ultime, il rev. Gleig scoperse nel 1822 un fabbricato sotterraneo alla profondità di 28 piedi con numerosi locali separati, evidentemente adibiti a stanze, ed una quantità di strumenti vari.

L'alimentazione forzata agli "scioperanti della fame,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, mattino.

Trenta anarchici, approfittando delle disposizioni di legge che permettono di visitare i detenuti sottoposti a regime politico, con la sola restrizione che non più di sei possono rimanere contemporaneamente nella cella del detenuto, si erano recati a visitare cinque loro compagni alle prigioni della Santé, fra i quali i tre anarchici che da otto giorni hanno ricorso allo sciopero della fame per ottenere che alcuni loro compagni vengano pure ammessi al beneficio del regime politico. Ma al termine della visita gli anarchici si rifiutarono di uscire e alle osservazioni dei guardiani essi risposero che non si sarebbero mossi dalla prigione e rimasero al direttore delle carceri una lettera nella quale chiedevano che venisse trasmessa immediatamente al ministero della giustizia. Gli anarchici avevano deciso di rimanere nelle prigioni finchè non avessero avuto soddisfazione, cioè finchè gli anarchici detenuti per ragioni politiche e sottoposti al regime comune non avessero avuto essi pure soddisfazione. Ma una mezz'ora dopo una dozzina di guardiani delle carceri accompagnati da trenta agenti fecero irruzione nel corridoio ove si trovano le celle. Il capo dei guardiani della prigione si avanzò e intimò ai presenti di uscire immediatamente dal carcere. « Ci inchiniamo innanzi alla forza, — risposero i prigionieri volontari, — il nostro scopo è d'altronde raggiunto. Il direttore della prigione ha ricevuto la nostra lettera e quella che noi gli avevamo chiesto di trasmettere al ministro. Questo ci basta, per il momento usciamo ». E dopo un rapido arrivederci ai tre scioperanti della fame, i trenta visitatori inquadrati dagli agenti uscirono dalla prigione. Nella serata i tre prigionieri vennero trasportati all'ospedale Cochin, ove essi saranno sottoposti ad una alimentazione forzata.

Tragica fine di tre marinai d'un sottomarino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, mattino.

In occasione del 60.o anniversario della Regina di Svezia, grandi feste navali erano state organizzate dall'Ammiragliato al largo di Oellinge. Durante una manovra il sottomarino *Illam*, dopo aver lanciato un siluro, risalì alla superficie, poichè il comandante voleva rendersi conto dei risultati ottenuti. Tre membri dell'equipaggio salirono dietro di lui sul ponte. Ad un certo momento il comandante del sottomarino accorgendosi che qualcosa di anormale stava verificandosi, ordinò immediatamente al sottomarino di affondare, lasciando i tre marinai che si trovavano sulla passerella alla loro triste sorte. Due di questi marinai, uno dei quali figlio dell'ammiraglio Aucarerone, annegarono. Il terzo venne raccolto in una imbarcazione che passava poco distante in quel momento. Sembra che questo atto del comandante del sottomarino sia giustificato da una considerazione di salvezza generale, poichè tutto l'equipaggio sarebbe perito se il comandante non avesse fatto immediatamente immergere la nave.

Il caldo

Roma, 11, notte.

Circa le ragioni del caldo soffocante che da più giorni opprime quasi tutta l'Italia, il direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Vaticano, prof. Marinelli, interrogato ha assicurato che al caldo africano di questi giorni succederà da domani una temperatura meno afosa, essendo preannunziate alte e forti correnti del nord. Intanto oggi a Roma la temperatura era di 35,6.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FIGURANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 65-01 SEGUENTE LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Giornali e riviste

Una lugubre predizione della *Tribuna*! Assai più che dalla intensità dei calori estivi — dice un collaboratore scientifico del giornale — siamo tormentati, come è noto, da una estrema siccità, e questa eccezionale mancanza di pioggia potrebbe appunto farci propendere ad accogliere le teorie e le previsioni di quegli scienziati i quali, a differenza di quanti hanno dimostrato che il globo terrestre sia destinato a finire nel fuoco, giusta le predizioni apocalittiche, ovvero a sparire sotto la graduale invasione delle acque, affermano che la Terra è inesorabilmente condannata a morire di sfocità e di sete, poichè la massa d'acqua esistente sulla superficie terrestre va di secolo in secolo diminuendo. Verrà giorno in cui non vi saranno più mari, nè nubi, nè pioggia, nè sorgenti e la vita vegetale, come la vita animale si estinguerà, non per annegamento o per combustione, ma semplicemente per deficenza di acqua, ciò che già si è verificato in altri pianeti, i quali ci hanno preceduto in questa lenta e terribile agonia, e col volgere dei secoli si verificherà anche per la nostra terra. La scienza infatti ha luminosamente dimostrato che una parte considerevole della superficie terrestre, la quale all'inizio dell'epoca quaternaria era occupata quasi interamente dalle acque, ora trovasi all'asciutto, non già per la sollevazione del suolo, ma unicamente per l'abbassamento delle acque, le quali vanno di mano in mano restringendosi entro più limitati confini; e senza addurre altre prove, potremmo a tal proposito ricordare l'osservazione fatta dall'immortale Leonardo da Vinci, allorchè rinvenne di *nicchi* — conchiglie fossili — sulle alture di Monte Mario, in prossimità di Roma. Questa graduale diminuzione delle acque — lentissima in vero, ma non trascurabile — è dovuta, secondo alcuni scienziati, al fatto che non tutta la massa dell'acqua piovana incontra strati d'argilla impermeabili che le impediscono di discendere nelle viscere della terra, ma una parte, sia pure minima, penetra continuamente nelle più basse profondità del suolo, sia attraverso i profondi crepacci della terra ferma, sia attraverso i non meno profondi crepacci che di continuo si aprono sotto il bacino dei mari, a causa dei movimenti e delle eruzioni sottomarine. Sarebbe il caso di dire: crepino gli astrologhi. Ma la frase può essere risparmiata, perchè la morte della Terra è ancora un dramma per lo meno in copione...

***

Ha fatto il giro dei circoli eleganti la notizia d'una galante (come chiamarla?) birichinata di re Alfonso XIII. Com'è noto il re di Spagna è in villeggiatura a Deauville, e fra le dame di corte di servizio è la duchessa M. C., famosa per le sue forme giunoniche, quasi altrettanto quanto lo è per le sue vie, ed anzi per una *pruderie* morbosissima in tutta la Spagna. A lei l'allegro erede di Filippo II giuocò un tiro un po' birbone, che rievoca le piccole gesta galanti di Francesco I e di Luigi XIV, e che io vi narro, per farvi sorridere quantunque sia un po', come dire? *schoking*. Passeggiando lo un viale del parco, accanto alla duchessa, il re esclamò: «Quali belle e bianche braccia voi avete!». E, per esprimere meglio la sua ammirazione, le diede un pizzicotto poco più su del gomito. La dama ne fu, anzi che compiaciuta, *horripilée*, e s'allontanò bruscamente, sdegnata, correndo a riferir l'accaduto al vecchio duca di Sotomajor, che, nella qualità d'ex-precettore di Alfonso XIII, può talvolta ancor permettersi qualche ammonimento all'antico allievo. Infatti, il gentiluomo scandalizzato si recò immantinenti dal re e gli disse: « Sire, non è degno della Maestà Vostra Cattolicissima pizzicare una dama di Corte così da lasciare il segno che la duchessa M. C. mi ha mostrato ». Alfonso riconobbe giusta l'osservazione e parve pentito. Ma il giorno dopo, attratta in disparte la dama, ripetè lo scherzo, solo scegliendo un punto più carnoso e più nascosto, accompagnando il gesto con questa graziosa *bantade* degna di Rabelais: « Spero che non andrete a mostrarlo al duca di Sotomajor! ». L'aneddoto è raccontato da un giornale *boulevardier*.

***

Un curioso processo a porte chiuse, rivelatore della strana psicologia creata nei protagonisti da una situazione del genere, venne discusso — narra il *Piccolo* — or è qualche mese, a Trieste. Madre giovane e figlia seducente, dopo qualche agitata vicenda di rancori e di gelosie, si accordarono di spartirsi lo stesso amante. La convivenza durò tutto lo scorso inverno, e la primavera portò alla figlia non solo il sorriso dei fiori ma anche un'offerta di matrimonio. Il pretendente era un giovinotto di famiglia costumata, bella intenzionato, e fanno infervorato nelle nozze promesse, da non sentire che la casa della fidanzata era aperta a parecchie visite. La ragazza, forse presa da un momento di rimorso un giorno confessò al giovane la propria colpa e inventò una strana storiella, che gli era accaduta da bambina, per poter meglio nascondere la realtà presente. Disse candidamente la fanciulla che all'età di sette anni il fratellino, ingenuamente, l'aveva sedotta. Il giovanotto, prima perplesso e poi commosso, perdonò, ma per avere maggior certezza dello stato della ragazza, vuole l'accusa contro il fratello. Madre e figlia non esitano un momento, e si mettono d'accordo per affermare e sostenere l'accusa contro il giovinetto. Al Tribunale le donne sono esplicite nelle dichiarazioni e il fratello, senza difesa, sta in pericolo di condanna, se non interveniva un tutore della famiglia, che salvò il ragazzo e consigliò il fidanzato a scegliersi una sposa migliore.

***

« Il cane è un pericoloso amico ». Con questo titolo conchiude una sua relazione il dottor Couppé de Lahongrais che — informa la rivista *l'Igiene e la Vita* — ha fatto diligenti ed interessanti studi sulle malattie che i cani assai frequentemente, ed all'impazzata di tutti, regalano al loro padrone. Fra codesti notosissimi regali vanno annoverate le tigne, i favi, la scabbia, la tubercolosi, i parassiti intestinali quali l'echinococco e gli elminti, senza parlare della terribile idrofobia. Ma a dispetto di tutto questo, il cane è sempre stato l'amico dell'uomo, l'unico animale che sia accolto, quale commensale, alla sua mensa. Questo attaccamento dell'uomo al cane è forse un sentimento ereditario. Chi non ricorda nell'antico testamento il cane cieco di Tobia? Gli Egiziani piangevano la morte di un cane come oggi si piange la morte di un parente. E quale affezione non aveva Alcibiade per il suo cane spelacchiato! Federico il Grande fece erigere un mausoleo al suo fedele amico dalle quattro zampe. L'imperatore Adriano fece imbandire un lauto banchetto il giorno che si celebrarono i funerali di un suo cane. Ma nessuno superò l'affetto cagnesco di quel principe, che diceva: « Chi mi ama, ama il mio cane ». La qual frase del resto ha il suo correlativo in quest'altra: « più conosco gli uomini e più imparo ad amare i cani ».

***

Nel secolo XVII i bagni di mare erano prescritti — osserva Henri Jugel in un giornale parigino — contro la pazzia ed anche contro le morsicature dei cani. Infatti Madama de Sévigné, scriveva nel 1621: « Se voi credete il figlio del re ammalato di rabbia, io credete bene. Sono otto giorni che le signore di Ludre e di Coetlogon e la piccola De Rouvroi furono morse da una cagnolina che era a Théobon; questa cagnolina è morta idrofoba: cosicchè Ludre, Coetlogon e Rouvroi sono partite questa mattina per Dieppe, per farsi gettare tre volte nel mare ». Così Van Helmont aveva raccontato che trovandosi a Dieppe, egli aveva visto tuffare tre volte nel mare un infelice vecchio colpito da rabbia. Esso veniva lasciato sott'acqua il tempo in cui si recita un'« Ave Maria », e veniva estratto mezzo morto. Quanto ai pazzi, venivano condotti al largo e gettati semplicemente nell'acqua, dalla quale venivano ritirati soltanto quando stavano per calare a picco. A poco a poco si fece invece strada l'opinione che i bagni di mare potessero essere usati altrimenti che per una guarigione così incerta della idrofobia e della pazzia.

Tutti

coloro che hanno la salute malandata per conseguenza di malattie sofferte devono prendere il "Proton" per fortificarsi e per migliorare tutto lo stato generale del loro organismo.

CURA ARNALDI
USCIO (Prov. di Genova)
In TORINO:
Gabinetto Visite Mediche: Dott. Amelio Galilo, Via XX Settembre, 69.
Ufficio Inform

CRONACA CITTADINA

Per le onoranze a Giovanni Giolitti

Nuova iniziativa torinese

L'idea di onorare Giovanni Giolitti nel suo ottantesimo anno in quella forma altamente civile che maggiormente s'accorda col suo temperamento schivo d'ogni esibizionismo personale, ha trovato anche a Torino largo consenso, tanto più spontaneo in quanto le onoranze allo statista piemontese riusciranno una simpatica esaltazione della gioventù povera e studiosa, meritevole del più amoroso aiuto. Centinaia di studenti che ogni anno nell'impossibilità di proseguire nella via prescelta, saranno incoraggiati e sorretti e troveranno così, nella tranquilla aglatezza loro fornita dalle Borse di Studio, una rinnovata fede, una più animosa sicurezza. Per questo un gruppo di benemeriti cittadini, con a capo il Sindaco, ha divisato di raccogliere l'invito del Comitato cuneese e di chiedere ai torinesi l'ausilio necessario a realizzare la benefica idea.

Ecco la circolare che è stata diramata:

Egregio Signore,

L'appello rivolto dal Comitato costituitosi in Cuneo, Capoluogo della Provincia che diede i natali a Giovanni Giolitti, per raccogliere sottoscrizioni nell'occasione del suo ottantesimo, allo scopo di istituire Borse di studio in onore dell'Illustre Statista, che diede tutto sè stesso alle pubbliche amministrazioni e da oltre un quarantennio è tra i sommi nell'agone politico, non può non trovare pure la migliore accoglienza nella nostra Torino.

Indotti da questo sentimento facciamo nostro l'appello del Comitato Cuneese, nella certezza che le eminenti qualità di Giovanni Giolitti e la forma prevista e degna delle onoranze troveranno largo consenso nella nostra città e provincia.

Con perfetta osservanza:

G. Riccardo Cattaneo, Sindaco di Torino;
Cesare Bozzalla, Vice-Presidente Camera di Commercio di Torino;
Corrado Gay, Presidente Associazione Liberale Democratica;
Giovanni Agnelli, Presidente Associazione Metallurgici Meccanici ed affini;
Lorenzo Bonino, Presidente Unione Elettori della Provincia di Cuneo, residenti in Torino.

Le adesioni si ricevono dall'Unione Elettori della Provincia di Cuneo residenti in Torino, presso l'Associazione Liberale Democratica di Torino, Via Genova, 23.

Le percentuali dei sussidiati fra i senza lavoro

Abbiam pubblicato l'altro giorno i dati statistici della disoccupazione operaia durante il mese di luglio. Siamo ora in grado di pubblicare alcune interessanti cifre che riguardano il numero dei disoccupati che percepiscono il sussidio, sia in Torino che nella Provincia.

Considerando il rapporto fra la massa dei disoccupati e la percentuale dei lavoratori i quali, essendo assicurati contro la disoccupazione poterono beneficiare del sussidio, si riscontra in complesso che nel luglio 1921 il 36 % circa dei disoccupati poterono essere sussidiati: su un totale di 46.347 disoccupati 16.843 percepirono il sussidio. La massima percentuale di sussidiati è data dalle categorie degli addetti ai servizi pubblici, degli edili e dei metallurgici: rispettivamente 76, 70, 60 sussidiati per ogni 100 disoccupati, ciò è dovuto alla buona organizzazione sindacale di dette categorie, alla maggiore osservanza della legge sull'assicurazione obbligatoria da parte degli imprenditori e specialmente alla maggior facilità di controllo da parte degli ispettori circa l'osservanza o meno della legge assicurativa.

Queste percentuali, se sono esatte come rapporto fra disoccupati e sussidiati, non lo sono per il rapporto fra disoccupati ed assicurati: infatti molti di questi ultimi non risultano fra i sussidiati o perchè non fecero domanda di sussidio per indolenza o per ignoranza o perchè anzichè chiedere il sussidio, preferirono lavorare in occupazioni saltuarie, occasionali, sfuggenti a qualsiasi controllo, o infine perchè ripresero lavoro prima che potessero usufruire del sussidio. Tenendo quindi nella dovuta considerazione le ragioni suesposte, si può affermare che nella nostra Provincia in complesso approssimativamente il 70 % degli operai sono assicurati contro la disoccupazione.

La minima percentuale di sussidiati ed anche di assicurati è data dai lavoratori agricoli: su 100 disoccupati appena 18 o 20 risultarono assicurati. L'assicurazione obbligatoria ha avuto scarsa diffusione nelle campagne per la deficienza di organizzazione fra i lavoratori della terra e per la loro mentalità ancora arretrata in confronto alla massa operaia urbana, per l'indolenza dei datori di lavoro, ma sovratutto per la deficiente capacità e competenza di alcune fra le Commissioni Comunali di avviamento al lavoro le quali, trovandosi sul luogo, dovrebbero esercitare le funzioni di vigilanza e di controllo che la legge sull'assicurazione contro la disoccupazione attribuisce loro.

Si spera che l'intensificazione del servizio ispettivo nelle campagne e le conseguenti forti penalità che ne derivano per i datori di lavoro inadempienti servano ad ovviare a tale inconveniente. A tutto il 30 giugno u. s. sono state elevate dai funzionari addetti al servizio ispettivo n. 323 contravvenzioni per infrazioni alla legge sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione per l'ammontare di L. 103.501.

I dati considerati subiscono una forte modificazione per il luglio del corrente anno: su di un totale di 23.192 disoccupati risultano sussidiati circa il 45 per cento. Tale percentuale è inferiore a quella del 1921, anzitutto per la immediata rioccupazione in lavori saltuari di molti disoccupati, specialmente della Provincia; per il fatto che moltissimi, pur essendo disoccupati, non possono più essere sussidiati per il totale esaurimento del periodo per legge sussidiabile a loro favore ed infine per la soppressione definitiva col 30 giugno del corrente anno dei sussidi straordinari di Stato, cosicchè, coloro che non hanno versato regolarmente i contributi assicurativi per almeno un anno lavorativo, non hanno diritto ad alcun sussidio.

In conclusione, la disoccupazione in Provincia tende a diminuire sensibilmente; d'altra parte la progressiva applicazione della legge sull'assicurazione obbligatoria, che va sempre più estendendosi, come risulta dalle statistiche indicate, potrà rendere meno sensibili presso la massa disoccupata le terribili conseguenze della persistente crisi di lavoro.

Per il ferragosto

I biglietti d'andata e ritorno distribuiti dalla tranvia di Rivoli nel giorno 13 saranno validi fino a mercoledì 16.

La Direzione della Ferrovia Santhià-Biella comunica che domenica, 13 corrente, oltre ai treni ordinari festivi, si effettuerà il treno 3 (Biella, partenza 6,30; arrivo a Santhià 7,36) il treno 4 (partenza Santhià 8,2; arrivo a Biella 8,59).

L'Ufficio Consorziale di Collocamento di via Bellini 4 rimarrà chiuso nei giorni 14 e 15 corrente per la consueta straordinaria vacanza del Ferragosto.

Aneddoti della vita di Virginia Boccabadati

Di Virginia Boccabadati abbiamo potuto raccogliere qualche altra nota interessante, poichè la celebre cantante ebbe vita avventurosa ed emozionante. Accanto agli incontrastati, memorabili trionfi artistici, ebbe sventure personali, nelle quali però, rifulsero le sue qualità di donna retta, probe, adamantina, non inferiori alle sue doti artistiche. Seguirne l'esistenza in questi suoi aspetti diversi e quasi opposti, è cosa interessante — ed anche edificante — come leggere una pagina di romanzo.

I Boccabadati erano oriundi modenesi: il bel canto era una loro tradizione di famiglia. Virginia, sotto la guida e l'insegnamento materno, esordì giovanissima, ed ebbe subito clamorosi successi. Non minore ammirazione suscitò la sua bellezza. Era piccolina, fresca, vivace, gentile e soave come un fiore. Di lei si innamorò il conte Carignani, torinese, e la sposò. Con le nozze, la Boccabadati abbandonò le scene. Un figlio venne a rallegrare quell'unione d'amore. Ma la fortuna finanziaria del Carignani subì violentissime scosse, ed alla fine precipitava. Della sua vistosa proprietà al Carignani non veniva a rimanere che una sagherìa: quella tuttora esistente, posta ai piedi di Cavoretto, sul Po, e per la quale lo stesso Carignani fece costruire la nota diga. Ma anche questa proprietà fu perduta, e la famiglia si trovò in critiche condizioni. La Boccabadati, allora riprese il canto. E furono, quelli che seguirono, anni di artistico splendore. Il marito ed il figlio l'accompagnarono sempre e ovunque nel suo giro trionfale, che fecero tutti i principali teatri d'Italia e dell'estero.

Nel '48, a Milano, tu sulle barricate, a fianco del marito. I coniugi, anzi, impiegarono una carrozza di loro proprietà a rinforzare la barricata improvvisata dal popolo nei pressi della loro abitazione.

La Boccabadati cantò sempre in compagnia del celebre baritono Varesi, che aveva sposato una sua sorella. Questo Varesi fu un singolarissimo tipo: una specie di D'Artagnan cantante. Lanciò sfide, fece duelli. Era un temperamento simpaticamente impulsivo, e tutte le questioni, non escluse le artistiche, voleva risolverle con le armi...

Alla prima della *Traviata*, alla «Fenice» di Venezia il Varesi era protagonista. Ma l'andata in scena era stata preceduta da dissapori: fra il bollente baritono e Verdi, circa la parte di Rigoletto. La memorabile serata fu, come si sa, un insuccesso. A questo cooperò con... entusiasmo il Varesi. Quando egli si accorse che le cose andavano male, le fece precipitare, impegnandosi... alla rovescia nel canto. L'artista che aveva sostenuta la parte di Violetta venne «protestata» e l'opera fu dovette sospendere. La Boccabadati ne prese il posto, ed allora, il Varesi fu pago, e di buon accordo con un Verdi precedette ad alcune varianti della parte di Rigoletto. La Boccabadati dopo dieci giorni di studio si presentò nella seconda rappresentazione. Essa cantò meravigliosamente; il Varesi filò benissimo, e la serata si chiuse con un trionfo..

La scelta della Boccabadati da parte di Verdi per risollevare le sorti della sua *Traviata* si spiega. La cantante aveva già creato il personaggio di Gilda nel *Rigoletto*, con un successo che aveva elettrizzato il pubblico e pienamente soddisfatto l'autore. In quella «première» il Varesi fu un non meno applaudito Rigoletto. I maggiori trionfi dell'artista furono appunto quelli della *Traviata* e del *Rigoletto*. Eppure, strano a dirsi, essa prediligeva le eroine di Donizetti e di Bellini. Trovava nelle melodie di questi autori quella delicata dolcezza, quel sentimento romantico che era nel suo temperamento e che essa preferiva interpretare, e dichiarava che Verdi era troppo rude, troppo forte nella creazione dei suoi personaggi femminili. Di tutti e tre i grandi maestri fu però amica sincera e cara. Si trattavano famigliarmente col tu. Verdi le fu sempre grato delle sue magnifiche interpretazioni, e le concesse di buon grado qualche libertà, per esempio, una cadenza che essa, col suo intuito dell'effetto introduceva nell'aria «Ildiam nel lieti calici», di sua personale iniziativa, audacia che mandava in visibilio gli ascoltatori, sebbene non persuadesse completamente l'autore.

Essa continuava intanto il suo giro trionfale. Lei cantava e il marito le preparava i figurini. Il conte Carignani fu infatti una stimato pittore. Dipinse, per conto di Re Vittorio Emanuele II, molti quadri, alcuni dei quali si trovano nel Castello di Moncalieri. Vi fu un tempo in cui la sua firma fu ricercata e pregiata.

Ma un banale incidente venne a compromettere le facoltà vocali dell'artista. Una volta mangiando delle torte di mandorle ingoiò un frammento di nocciolo, disgraziatamente rimasto nel dolce, e che ebbe alla gola una grave irritazione. Da allora cominciò il declinare di quella pura e maravigliosa voce. Il tramonto fu lento, quasi insensibile, ma continuo; forse è da attribuirsi anche ad altre cause; ma la Boccabadati, senza esitazione, da inesperta quel duro pezzetto di nocciolo.

Una delle ultime volte che essa apparve alla ribalta segnò una data drammatica nella sua vita. Aveva cantato al teatro Rossini, in Torino, per l'inaugurazione del teatro stesso. Finito lo spettacolo, quando, in compagnia del marito e del figlio, si recò alla propria abitazione, nel palazzo della Cisterna, trovò l'alloggio vuotato dai ladri. La famosa banda del «Cit d' Vanchija» l'aveva devastato, asportando tutto quanto era possibile: denaro, gioielli, argenterie, ecc. La famiglia si trovò quasi sul lastrico. Il conte Carignani ne fu così addolorato e impressionato, che cominciò a dar segni di squilibrio mentale, e fu questa la malattia che lo condusse alla tomba. La Boccabadati, dovendo più che mai pensare ai casi della propria famiglia, si decise poco dopo ad insegnare canto. Lasciò l'alloggio di palazzo Cisterna, che era stato testimone degli onori resile da infiniti ammiratori — fra cui lo scià di Persia ed i principi regnanti di Prussia che erano stati a farle visita — e si recò al liceo di Pesaro, dove rimase diciotto anni insegnando amata e stimata. Essa godeva tuttora di una pensione che quel Liceo le passava.

Trascorse i suoi ultimi anni nel Convitto delle Vedove Nubili, conservando, fino agli ultimi mesi di sua vita, una meravigliosa lucidità di mente e una perfetta memoria. Il testamento, da essa redatto ad oltre novanta anni, è un documento di precisione, di ordine, di equilibrio. Esso rispecchia ciò che la donna fu durante tutta la sua vita: un esempio di rettitudine, di modestia e di bontà, pure fra i bagliori abbacinanti della gloria.

Le salme dei soldati italiani recuperate in Alsazia

Dall'Ufficio dell'addetto militare presso la nostra ambasciata di Parigi, riceviamo la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

«A proposito del trafiletto «L'arrivo di salme italiane recuperate in Alsazia» apparso in data 8 agosto c. a. sul suo giornale, mi pregio comunicare che l'arrivo stesso riguarda militari di origine italiana, ma incorporati nell'Esercito Americano e caduti in Francia nel 1918. Le esumazioni ed il trasporto in Italia vennero effettuati a cura del Governo degli Stati Uniti, previo accordo con le nostre autorità, ed in seguito a domanda delle famiglie dei caduti.

«E' bene far risultare che il trasporto di cui è questione non tratta caduti del Regio Esercito. Ciò per il fatto che non essendo state ancora portate a termine le pratiche per la traslazione in Italia dei resti dei nostri gloriosi morti in Francia, una errata interpretazione della notizia pubblicata potrebbe mettere in orgasmo le famiglie di quanti caddero in Francia nelle file dell'Esercito regolare. Il trasporto gratuito di questi verrà certamente effettuato a non lunga scadenza, ed a suo tempo ne verrà data notizia alle famiglie interessate».

Prossime riforme nelle organizzazioni dei combattenti

Per visitare le organizzazioni economiche dei combattenti piemontesi e per dare un maggiore impulso e sviluppo al movimento cooperativo è giunto, ieri sera da Roma, il consigliere delegato dell'Opera Naz. Combattenti, comm. avv. Antonio Ciamarra, accompagnato dall'ispettore Ranzo Longo. Si sono perciò riuniti con l'avv. Ciamarra, presso il locale Ufficio provinciale di assistenza, l'avvocato Revelli, consigliere delegato del Segretariato delle Cooperative; l'in. Guatteri, presidente della Federazione provinciale dei combattenti; il rag. Ton, direttore dell'Ufficio di assistenza di Torino; il consigliere delegato dell'Ufficio di Cuneo, avv. Rossi; il consigliere delegato dell'Ufficio di Alessandria, rag. Villa, tutti i presidenti delle Cooperative del Piemonte, tutti gli organizzatori del movimento dei combattenti della provincia, ed i rappresentanti dei Segretariati per l'assistenza e per le Cooperative del Piemonte.

L'avv. Ciamarra, dopo aver portato il saluto del Consiglio di amministrazione dell'Opera, che in una recente rassegna statistica ha riconosciuto come il Piemonte con la Liguria e la Sardegna sia alla avanguardia del movimento nazionale, ha fatto importanti comunicazioni circa la prossima trasformazione degli Uffici provinciali e di assistenza, i quali, avendo ormai esaurito quelli che sono i compiti dell'assistenza generica si ridurranno a quelli di guerra, saranno riformati in modo da diventare i veri organi del lavoro e del collocamento dei combattenti e saranno fusi con i Segretariati delle Cooperative, alle quali l'Opera si propone di dare i mezzi necessari. L'avv. Ciamarra ha inoltre annunciato che per la definitiva trasformazione degli uffici saranno accolte le proposte dei combattenti, completando così lo studio che si sta compiendo alacremente alla sede centrale di Roma. Gli intervenuti hanno preso atto con molto compiacimento delle comunicazioni dell'avv. Ciamarra, che a sua volta ha avuto parole di elogio per il funzionamento dell'Ufficio provinciale di assistenza di Torino, della Giunta provinc. del lavoro, e che visitava in questi giorni le tenute Cavour a Molinasso e le più importanti Cooperative della Valle di Lanzo.

Si uccide sopra una vettura pubblica

La vettura pubblica N. 196 trasportava questa mattina, alle ore 2,30, all'Ospedale San Giovanni, un uomo di media età, gravemente ferito di rivoltella al capo. Lo visitò il dottore Galansino, assistito dal dottor Caraglio, ma le sue condizioni apparvero subito disperate. Il cocchiere ed una guardia municipale, che avevano scortata la vettura, dissero che l'individuo si era sparato in bocca un colpo di rivoltella, all'angolo di via Nizza con corso Valentino. Era salito sulla vettura pubblica poco prima, al cocchiere non aveva fissata una mèta precisa, ed aveva vagato un po' qua, un po' là, senza direzione. Improvvisamente, nel luogo che abbiamo detto, il cocchiere aveva udito rintronare alle sue spalle un colpo di rivoltella, e, voltatosi, aveva trovato il cliente riverso sul sedile, rantolante, con la faccia tutta lorda di sangue. Dalla vicina Sezione delle guardie municipali erano usciti, al rumore dello sparo, sinistramente echeggiante nella notte, alcuni agenti, ed uno di essi aveva accompagnato lo sconosciuto, con la stessa vettura, all'Ospedale.

I sanitari riscontrarono che il proiettile, penetrato dal palato, era entrato nella scatola cranica, sfrappolando la materia cerebrale. Il disgraziato era agonizzante, ed ogni soccorso medico fu vano per lui. Non appena egli fu ricoverato, spirò, senza avere per pulla rinquisito i sensi. Gli venne trovato indosso un congedo militare, dal quale si apprese trattarsi di Carlo Scarrone, da Casale, di 43 anni, abitante a Torino, in via Barbaroux, N. 6, contabile. Null'altro si potè sapere sul suo conto, perchè il suicida non lasciò nessun scritto. Rimangono quindi ignote anche le ragioni del drammatico suicidio.

— Verso le 10,30 di ieri è stata trasportata con una vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni certa Piatti Virginia maritata Bellotti, di anni 34, abitante in via Napione. 39, la quale era in preda a fortissimi dolori causati da avvelenamento. La Piatti aveva ingoiato sette pastiglie di sublimato con lo scopo di uccidersi. Essa era affetta da qualche tempo da squilibrio mentale e sovente esclamava con fermo proposito: «Voglio morire!». Alcuni giorni addietro essendo in automobile insieme col marito cercò di gettarsi a terra per farsi travolgere: e già un'altra volta aveva tentato di avvelenarsi. L'idea del suicidio era diventata per lei una fissazione. Appena giunta all'ospedale i dottori Galansino e Revelli le praticarono la lavatura di stomaco e la fecero ricoverare con prognosi riservata.

— Il cadavere trovato mercoledì scorso nelle acque del Po all'altezza dei canottieri «Armida», è stato riconosciuto dal fratello. Egli è certo Macchi Antonio di anni 18 e fu indotto al suicidio da dispiaceri intimi.

La servetta sempliciotta

La signora Fortunata Giaccanno, abitante in via Galvani 15, ha denunciato che la sua servetta si è allontanata, portando con sè 850 lire prese dal diretto dei soldi. La signora ha accompagnato la denuncia con alcune circostanze caratteristiche. Aveva preso al suo servizio la ragazza soltanto il giorno prima. L'aveva vista e subito la sua piaciuta per il suo fare ingenuo e l'aria sempliciotta. Pensò proprio di aver trovato la domestica ideale, e non si curò affatto dei precedenti. Le bastò sapere che si chiamava Annetta. Bello e accarezzante anche il nome. E Annetta fu ricevuta, complimentata, ben trattata. Fu, si può dire, padrona della casa al suo apparire. E il giorno dopo...

Un'incursione... di ladri

Un'incursione in un circolo socialista che non desta alcuna preoccupazione nell'autorità, perchè il movente non è certamente politico, è quella verificatasi la scorsa notte. Il circolo socialista di via Parona si è trovato mancante di un numero non precisato di bottiglie di vino e di liquori. Tale merce non poo aver fatto gola che a dei ladri i quali pensano che al disopra di tutte le politiche, sta un buon bicchiere...

Abbonamenti straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località.

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5 70
» 30	5,00	5,70	10,00	11,40
» 45	7,00	8,05	14,00	16,10
» 60	9,00	10,40	18,00	20,80
» 75	11,00	12,75	22,00	25,50

Fattorino di banca borseggiato di 23.000 lire

Un fattorino della Banca dei Fratelli Boggio, che ha sede in piazza Paleocapa, tale Francesco Cravero, d'anni 63, abitante in via Cavour, 24, verso le 15,30 di ieri l'altro si trovava negli uffici della Banca Popolare di Novara, in via Alfieri, 15. Aveva riscosso del denaro ad uno sportello e si era recato davanti ad un altro — quello del «portafoglio estero» — per compiere un'operazione. Il denaro precedentemente riscosso, e cioè ventisette mila lire in ventisette biglietti della Banca d'Italia, riuniti in un pacchetto, lo teneva in una tasca interna della giubba. Aspettava il suo turno e scambiava qualche parola con gli altri clienti della Banca, che pure facevano «coda» davanti allo sportello. Ma ad un tratto fu visto frugarsi concitatamente nelle tasche e impallidire. Il poveretto esclamò: «M'hanno derubato!». Difatti l'esame delle tasche rimase infruttuoso: il denaro era scomparso. Alla base della tasca interna dove egli aveva posto i biglietti da mille era stato praticato nella fodera un taglio netto di «taccagno» donde il peculio era silenziosamente scivolato nelle mani di un abilissimo lestofante. Si trattava dunque di un borseggio, un abilissimo ed audace borseggio, se si pensa che le Banche ed i fattorini di Banca non rappresentano il luogo nè la vittime più facili per simili comuni borseggi.

Appena fatta la scoperta, il Cravero, esclamando: «E' stato lui, scommetto che è stato lui!» si pose a girare gli occhi intorno alla ricerca di un tale, di un indiziato sul quale nutriva dei sospetti. Ma quello era già scomparso, come sempre avviene, prima ancora che fosse dato l'allarme. Il derubato crede che a giocargli il colpo fu un giovane di circa 27-28 anni che si è trovato per un momento vicino a lui davanti allo sportello, e il cui contegno, a ripensarci, gli pareva ora equivoco. Si tratterebbe di un individuo piccolo, bruno, magro, vestito di nero, con un berretto da «sportsmann» a scacchi bianco-neri.

Del borseggio venne fatta denunzia alla sezione di P. S. Monviso, e il commissario cav. Arzani ha disposto per le opportune indagini.

Arresti

Carlo Gambaro fu Luigi, venne arrestato per minaccie a mano armata contro di agenti della forza pubblica.

— Sorpreso a rubar meloni a Madera Eugenio, tale Giuseppe Agno di Giuseppe venne tratto in arresto.

— E' stato acciuffato tale Giovanni Vicino di Giovanni, contro il quale è stato spiccato mandato di cattura.

— Per essere stato trovato in possesso di un pacco di lana di cui non seppe spiegare la provenienza Giovanni Bellocchio fu Antonio fu passato al carcere.

— Il venditore ambulante Chiti Ciro di Casimiro, di anni 27, da Lucca, è stato arrestato ieri mattina perchè colpevole di oltraggio.

Onorificenze

S. M. il Re con decreto di *motu proprio* ha insignito l'avv. *Edoardo Jannaccone*, Presidente del Sindacato Torinese infortuni operai, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Ieri il personale del Sindacato e delle amministrazioni collaterali, ha offerto le insegne al neo cavaliere, protestandogli rinnovati sensi di rispettoso ossequio.

E' stato nominato Commendatore della Corona d'Italia l'avvocato *Gustavo Colligaris*, noto per opere di Beneficenza, integro e stimato professionista della nostra città. Congratulazioni vivissime.

Seguendo la Cronaca

Facilitazioni Ferroviarie per il FERRAGOSTO

Allo scopo di facilitare il pubblico nell'acquisto dei biglietti ferroviari in occasione del Ferragosto, l'*Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale (via Roma 231), ha istituito uno speciale servizio di prenotazione biglietti per consegna a domicilio oppure in luogo determinato presso la propria Sede. L'utile e lodevole iniziativa dell'Agenzia Perlo sarà bene accolta da coloro ai quali, per esigenza di impiego o per altri impegni, riesce impossibile la lunga attesa agli sportelli.

Stasera il Magazzino di Calzature di VIA XX SETTEMBRE 12 rimarrà aperto fino alle 22

e saranno pure aperte per la vendita le sue due succursali di Corso Valentino 1 e corso Orbassano 9, per facilitare gli ultimi acquisti a tutti coloro che lasceranno la città per il Ferragosto. Tutti tre i negozi sono ampiamente forniti di scarpe di ogni genere e di ogni prezzo per uomo, donna e ragazzi, a cominciare da L. 45 e 38 il paio.

La lauta risonata

DITTA CINZANO

avverte la sua ostesa Clientela che nella Grande

GELATERIA e BIRRERIA "VESUVIO"

oltre ai suoi propri squisiti prodotti Spumoni ecc. ecc., si possono gustare pure tutti i grandi prodotti della suddetta Casa compreso il finissimo

SPUMANTE CINZANO

LE PECHÉ DONT ON MEURT (Il peccato di cui si muore)

Romanzo di Pierre de Valrose,

Questo tragico ed appassionante duello tra un corpo ed un'anima è analizzato con una profonda conoscenza del cuore femminile. Un volume in 16.0. Prezzo frs. 6,50 franco. Perrin e Cie., Editeurs, 35 Quais des Grands Augustins, Parigi.

PER LA RICORRENZA DEL FERRAGOSTO

La Ditta *G. Rodi e Figli*, Piazza S. Carlo, 1, avverte la sua Clientela che terrà chiusi i suoi negozi nei tre giorni di 13, 14, 15, invita pertanto tutti coloro che devono provvedersi ancora di *articoli per bagno* (Accappatoi, Pijamas spugna, Costumi, ecc.) o per la montagna (Maglioni, Golfs, ecc.), a rivolgersi ad essa in tempo utile per gli acquisti.

PAN - SALAM e BIRA

La *Birreria del Laghetto* Via Nizza 60, il ritrovo più delizioso di Torino, sostituisce la campagna per coloro che non vogliono allontanarsi da Torino, ed a titolo di réclame serve pane salame e birra al prezzo ridotto di lire 1.50 complessivamente. Scelto concerto (matinée e serale) senza numento.

Benzina - Lubrificanti - Pneumatici

Merce in fusti, latte e stagnoni d'origine.
Consegna a domicilio
Legge Ermanno, Torino, corso Oporto, 5.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

ancora per oggi e domani *Letizia Quinzanta* e *Carlo Campogalliano* nella bizzarra film: *Tempesta in un cranio*. Nel giardino: *Cheroner* coi suoi cani sapienti, tra i quali *Febo*, l'irriducibile, ottiene il maggior successo.

Avete visto SANSONETTE al CINEMA-TEATRO VITTORIA

nella film: *L'automobile in fiamme?* Affrettatevi ad andarla ad ammirare, poichè l'avventurosa film verrà proiettata ancora oggi e domani, Lunedì 14, *première* de

"La voce del cuore"

con *Nella Serravezza*. Messa in scena di Mario Casertini. Sempre applaudito il varietà.

AI SALONE GHERSI

dureranno ancora in programma fino a domenica la drammatica film: *Le due sistinzie*, di cui è protagonista *Maria Melato*, la comica *Charlot dietro le quinte*, e la rivista *Attraverso il mondo*. Lunedì verrà proiettata una grande film storica:

"GIOVANNA d'ANGIÒ.."

Regina di Napoli, protagonista Gemma Bellincioni, e un numero del *Cinema giornale*.

FIFÌ

la graziosa Operetta... leggera, in tre atti di Willametz e Solari, rappresentata per ben sere consecutive a Parigi, verrà rappresentata questa sera, sabato 12, al *Teatro Parco Michelotti* dalla Primaria Compagnia di Rivista *Rota Donati*.

Domani, domenica, due rappresentazioni: ore 16 *Fifì*; ore 21 *Manicomio*.

Ciò che può capitare a un giocatore di bigliardo

Certo Mario Costa, di anni 27, abitante in via S. Quintino, N. 55, ieri l'altro nel pomeriggio, si è recato a far passare un quarto d'ora nel «Caffè Cambiano», di via XX Settembre. Nell'esercizio trovò quattro individui, che egli conosceva solo di vista, e, poichè il bigliardo pareva invitare, col suo bel rettangolo verde, si combinò una partita. Il gioco cominciò bene, ma finì burrascosamente. Il Costa trovò che i suoi compagni non si dimostravano giocatori troppo corretti, e fece loro delle rimostranze. Un violento alterco si accese, e le cose non tardarono ad aggravarsi ancora di più, perchè si venne alle mani. Uno contro quattro, il Costa ebbe la peggio. Dal più scalmanato dai suoi avversari si buscò un colpo di bottiglia al capo, da un altro un colpo di stecca; senza contare i pugni, gli spintoni, ecc. Lasciato il campo delle sue sventurate gesta, il giovanotto si recò a farsi medicare di una ferita al capo, che gli fu giudicata guaribile in otto giorni.

Egli stava ricomponendo alla calma l'animo giustamente esacerbato, pensando che, in fondo, se l'era cavata a buon mercato, quando fece sui suoi abiti una scoperta che lo mandò nuovamente fuori dei gangheri. Si accorse, il poveretto, che i suoi quattro compagni di gioco, nel calore della... discussione, — o forse avevano sollevato a bella posta l'incidente... — gli avevano tolto il portafoglio contenente 470 lire, l'orologio di marca e la catena con ciondolo! Corse subito a denunciare, più che il patito affronto, l'ignobile furto. Ma finora i quattro mascalzoni non è stato possibile rintracciarli.

Alla guardia medica

Il manovale Zucco Luigi, di anni 44, da San Mauro, lavorante presso la Società Tramviaria Belga-Torinese, mentre era intento con altri operai a caricare rotaie su un carro, in corso Casale, vicino alla Madonna del Pilone, ebbe la gamba sinistra fratturata per la caduta di alcune delle rotaie stesse. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, il dottore Odasso, assistito dal dottore Maina, gli praticò la riduzione della frattura, giudicandolo guaribile in sessanta giorni.

— Mentre passava in bicicletta sul corso Stupinigi, presso il Riformatorio Ferrante Aporti, il manovale Gremo Gioachino, di cinquant'anni, abitante in via Bertini, N. 2, è stato investito da un ciclista rimasto sconosciuto. Il Gremo riportò nello scontro la frattura di alcune costole. Il dottore Odasso, del San Giovanni, che gli prestò le cure del caso, lo giudicò guaribile in trenta giorni.

— Il bambino Brossino Francesco, di cinque anni, abitante sulla strada Basse del Lingotto, N. 724, mentre stava giocando davanti alla sua abitazione, fu colpito da un altro ragazzo con una zappata ad un piede, che gli fece un profondo taglio e gli recise il tendine di Achille. Prontamente soccorso, il bambino fu portato al San Giovanni e medicato dal dottore Galansino, assistito dal dottore Matteodo, che gli praticò la sutura del tendine, dichiarandolo guaribile in 30 giorni.

— L'operaio Giuliani Beniamino, di anni 28, abitante in via Caprera, 21, lavorando presso una macchina, si lasciò cogliere per inavvertenza la mano sinistra nell'ingranaggio ed ebbe asportata una falange. Fu medicato all'Ospedale Martini, dal dottore Salvi, che lo giudicò guaribile in trenta giorni.

NOTE SPICCIOLE

A proposito delle nozze riportate da Barbara Barberis, il signor Roberto Mauselle ci prega di far noto che lui di lei persone sana all'ospedale non risponde al vero, e che egli l'ha querelata per violazione di domicilio.

Bollettino Prefettizio. — Adunata ore 7 alla Caserma Lamarmora, corso Vittorio, domani domenica, 13. Istruzione agli allievi del nuovo corso; agli allievi istruttori. Comunicazioni ai partenti per il campo. Esercitazioni per gli annata.

Associazione Tumoralotti di guerra. — La Sezione di Torino e circondario dell'A. N. T. G. comunica che il nuovo Consiglio direttivo nominato dall'assemblea generale tenutasi domenica scorsa è composto, e stato costituito nella seguente formazione: Presidente: Gazzera Costanzo; Vice Presidente: Possetto Felice; Cassiere: Aprà Gaetano; Consiglieri: Bocila Giovanni, Ferraris Vincenzo, Garrone Eraldo, Garbi Guido, Mastellari Rinaldo, Palazzi Antonio, Sinardi Alessandro, Motta Raffaele; Revisori dei conti: Bellochi avv. Giuseppe, Borgna avv. Marcello e Bar Giovanni; Probiviri: Calfarotti avv. Cesare, Bertola avv. Aldo, Sirelli Beniamino; Segretari: Armando Michela e Calvetti Giuseppe.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — Ore 21: (Rappresentazioni straordinarie). — Ore 21: «Rigoletto» opera di G. Verdi.
CHIARELLA (Comp. Bonesi, diretta da R. Niccoli) Ore 21: «Il debutto» tre atti brillantissimi di Garbacci.
PARCO MICHELOTTI — (Comp. Rota-Donati). Ore 21: «Manicomio».
TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto (Banda).

Gli spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 15: «Il debutto» di Garbacci — Ore 21: «Per trovare un galantuomo» commedia in 3 atti di Forzano e Pacifici — **ALFIERI:** ore 15: «La Traviata» opera di G. Verdi — Ore 21: «Rigoletto» opera di G. Verdi.

Arrivi e partenze dei treni da Torino P. N.

Partenze

Ceva-Pino-Asti: Lusso 2,10 (solo ai mercatali, venerdì e domenica) — A 3,55 — DD 6 — D 8,50 — D 14,30 — A 17 — DD 18,30 — DD 20,5 — O 22,25.
Alessandria-Piacenza: D. 3,40 — A 7,30 — A 11,55.
Milano: A 4,5 — D 8,40 — A 7,25 — DD 10,45 — A 12,30 — D 15,15 — A 17,40 — D 20.
Casale: O 4,50 — A 17,5.
Chieri: A 4,25 — O 6,20 — A 8 — A 10 — O 16,20 — O 19,25.
Modane: Lusso 3 (solo ai mercatali, venerdì e domenica) — D 6,10 — A 6,25 — A 12,40 — D. 16,10 — O 18,30 — DD 20,10.
Susa: O 5 — A 9,5 — A 15,10 — A 17,40 — O 20,15.
Savona: A 5,20 — D 8,30 — A 13 — D 15,40 — O 19.
Torre Pellice: D 8,5 — A 8,5 — O 12,30 — A 17,5 — A 19,10.
Susa: O 8,15 (Bus a Bardonecchia) — O 12,20.
Asti: A 8,50 — D 11,30 — O 18,5.
Pinerolo: O 16 (solo al sabato) — O 16,20.

Arrivi

Modane: D 0,10 — Lusso 1,30 (solo ai mercatali, venerdì e domenica) — O 6,5 — DD 8,30 — A 12,20 — D 17,5 — A 21,55.
Ceva-Pino-Genova: Lusso 4,40 (solo ai mercatali, venerdì e domenica) — A 7,30 — DD 8,35 — DD 14,50 — A 17,15 — D 19,45 — A 19,10 — O 22,45 — DD 22,55.
Chieri: O 6,20 — A 8,15 — A 10,5 — O 14,15 — O 16,20 — O 21,45 — A 22,10 (festivo).
Asti: O 6,45 (solo ai lunedì).
Susa: O 6,50 — O 18,55 (da Bardonecchia).
Pinerolo: O 6,55 — A 17,50 (solo al sabato).
Ceres: O 7,05 — A 10,20 — A 14,35 — A 17,20 — O 22,55.
Torre Pellice: O 7,22 — A 8,37 — O 12,55 — O 15,25 — A 18,35 — A 22,25 (festivo).
Alessandria: A 20,30.
Milano: A 8 — D 10,5 — A 12,10 — D 15,35

ULTIME NOTIZIE

Le controproposte inglesi

che costituiranno la base del compromesso di Londra

Giornata senza sedute ufficiali ma con laboriosi colloqui privati: Lloyd George, Poincaré, Theunys — L'Italia tra le quinte — La clausola che Schanzer ha voluto modificata

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 11, notte.

Anche la giornata di oggi è trascorsa senza quella riunione plenaria della Conferenza che diversi giornali avevano preannunciato con certezza per stamane alle 11. Sono invece continuati i colloqui particolari fra i capi delle delegazioni, nell'intento di concertare qualche base di accordo in vista della nuova riunione plenaria. Fino al momento in cui telefoniamo, essa non è ancora fissata. Sembra però possibile che abbia luogo domani; e domani sera i lavori della Conferenza abbiano fine.

La certezza in un esito relativamente lieto non esiste ancora. Pure sia di fatto che su diversi punti abbastanza essenziali una base di accordo può dirsi ormai raggiunta: naturalmente l'Inghilterra e l'Italia si trovano stasera in perfetta armonia su tutti quanti i punti dell'accordo che si profila. Il Giappone appoggia il concetto di una soluzione sostenuta da queste due Potenze; ed il Belgio è pure in larga parte con loro. La Francia invece, pur essendosi adattata al compromesso in quasi tutta la sua integrezza, continua a muovere opposizione a una delle clausole. Si tratta però di una clausola relativamente secondaria; e siccome la Francia ha praticamente già aderito allo spirito generale del compromesso, si confida che la sua estrema resistenza sopra un solo particolare possa essere vinta prima di domattina. In questo caso servirà forse una nuova rapida riunione di periti, per un semplice lavoro di collazione e di collaudo tecnico; ed entro domani sera i capi delegati terranno la riunione finale, da cui emergerà finalmente lo accordo.

Mentre ciò è considerato qui semplicemente come la probabilità più verosimile, noi, per conto nostro, siamo ormai sicuri che tutto ciò si verificherà. Occorre aggiungere che negli ambienti inglesi, al contrario, si è preferito anche stasera di lasciar sussistere considerevoli dubbi.

Le conversazioni odierne si sono svolte sul *memorandum* inglese, che preannunciammo ieri, e sulle relative controproposte, che alla fine vennero inserite nel documento. Questo ultimo, nella sua prima parte, che potrebbe chiamarsi tecnica, riassume le vedute britanniche sul tema della moratoria, così come sono state espresse da Lloyd George e da sir Robert Horne, anzitutto nei discorsi parlamentari, quindi durante i dibattiti confidenziali. I loro concetti sono sempre quelli: i fiumi di eloquenza che la Delegazione francese ha versato a Londra da lunedì scorso, per far accettare una concezione sostanzialmente antitetica, hanno lasciato perfettamente intatte le argomentazioni inglesi.

La seconda parte del *memorandum* contiene le controproposte sinceramente. Esse rimarrebbero segrete. Ma benchè i giornali brulichino di versioni inesatte, è possibile stabilire approssimativamente i loro termini autentici. Le controproposte inglesi sono indipendenti dalle proposte di Poincaré. Esse stabiliscono che si conceda alla Germania una moratoria completa fino al 31 dicembre dell'anno in corso: il che varrebbe a sospendere i cinque pagamenti a cui la Germania sarebbe tenuta, a cominciare dal 15 agosto. La concessione di questa moratoria di cinque mesi è subordinata nelle controproposte britanniche alle condizioni seguenti:

1.o) che la Germania accetti la sovraintendenza alleata sulle sue finanze per impedire dispendi sproporzionati, ed inasprisca la sua tassazione, provvedendo ad una severa riscossione di tutte le imposte; 2.o) che la Reichsbank sia resa indipendente dallo Stato, mediante un regime del tutto autonomo; 3.o) che la emissione di carta moneta venga ridotta al minimo necessario per le transazioni commerciali; 4.o) che sulle foreste e sulle miniere demaniali la Germania accetti l'imposizione di un controllo, il quale possa giungere sino alla presa di possesso qualora il Governo tedesco non eseguisca in futuro i versamenti in conto riparazioni o non ottemperi alle condizioni di moratoria; 5.o) che la Germania si impegni a versare agli Alleati, cominciando dall'anno prossimo, il 26 per cento delle valute estere che sarà prodotto dalle sue esportazioni: il versamento di questa somma dovrà coprire in futuro tutti i versamenti in contanti a cui sarà vincolata la Germania a titolo di riparazioni; 6.o) per la durata della moratoria, il 26 per cento suddetto rimarrà via via depositato nella Reichsbank, come fondo di garanzia per i versamenti futuri; tale fondo o parte di esso potrà subito venire praticamente posto a disposizione della Germania: comunque non verrà esatto in funzione di pegni; 7.o) la moratoria non si estenderà alle prestazioni in natura, che proseguiranno nella forma in corso.

Tali sono, succintamente, le controproposte formulate dall'Inghilterra. Esse convolgono, come si è visto nella clausola relativa alle forze ed alle miniere, un meccanismo in virtù del quale alcune delle condizioni enumerate potranno assumere carattere di sanzioni, e comportare un'imposizione di sequestri, qualora la Germania manchi agli impegni. Tale meccanismo è stato escogitato per salvare in apparenza in favore di Poincaré, senza calcare la mano sulla Germania in regime di moratoria. L'espediente contempla una serie di controlli, che dovrebbero estendersi gradualmente, e giungere fino a ispezioni minerarie nella stessa Ruhr. Ma in pratica le controproposte inglesi tagliano la strada ad ogni intenzione francese, sia nei riguardi della Ruhr, sia nei riguardi delle terre renane, entro le quali Poincaré avrebbe voluto imporre, mediante il meccanismo della esazione delle tasse, trasferendo il confine doganale sulla sponda sinistra del Reno.

In altri termini, il piano britannico dà un colpo di spugna a tutte le proposte francesi che avevano sentore politico. Queste sono messe fuori concorso, come sogni irrealizzabili. Se poi si esaminì bene il sistema punto avanzato dall'Inghilterra, si vede che esso concede bensì cinque mesi di moratoria; ma lascia tutto il resto allo statu quo. Le garanzie che attualmente esistono, stabilite d'accordo col Governo tedesco, e la Commissione appunto delle garanzie possono bastare, secondo gli inglesi, a coprire la moratoria. Infatti la condizioni prima, seconda e sesta sono già in vigore. La terza non significa niente. La quarta si limita a profilare sanzioni nel caso di inadempienza. E la quinta si risolve in una specie di facilitazione a favore della produzione tedesca, facendo dipendere il destino delle riparazioni direttamente dal quantitativo del movimento commerciale tedesco. Se le esportazioni germaniche cessassero, le riparazioni, in base alla convenzione quinta, si ridurrebbero a zero. In pari tempo, l'eventuale aumento delle esportazioni tedesche, e quindi delle riparazioni, coinvolgerebbe un aumento nelle importazioni alleate. La clausola, in altre parole, stabilirebbe nettamente una tesi comune a vantaggio degli scambi commerciali possibili. E questo sarebbe almeno in teoria.

La formulazione definitiva del piano inglese è avvenuta nelle prime ore di stamane. Immediatamente l'Inghilterra ha informato l'Italia delle controproposte che essa stava per lanciare. Il nostro delegato finanziario, dottor Giannini, potè esaminare e discutere il documento mentre esso era ancora in cantiere per gli ultimi tocchi. Il dottor Giannini non poteva naturalmente garantire l'adesione dell'Italia alle controproposte, ma era sufficiente che lo rappresentante della nostra Delegazione, egli fosse messo a conoscenza del piano inglese. Ciò rendeva superflua una notificazione ufficiale del documento alla nostra Delegazione.

Intanto Lloyd George invitava Poincaré a Theunys a Downing Street, a fare con lui una colazione mattutina, mentre avrebbe consegnato loro i capi del *memorandum* britannico. Questo convegno doveva prolungarsi per oltre tre ore. Theunys non assistette che alla prima parte del colloquio. Il resto proseguì a tu per tu fra Lloyd George e Poincaré. La discussione, a quanto ci si riferisce, fu vivacissima. Essa si ripresa nel pomeriggio, alle ore 16. Al secondo convegno partecipò di nuovo Theunys, e fu chiamato per consultazioni anche Robert Horne. Ma Poincaré venne riconoscendo l'opportunità di abbandonare le clausole di ordine politico da lui proposte lunedì scorso, e di inchinarsi alla decisione dei periti. Egli però, fino a stasera, pur accettando praticamente tutti gli altri punti delle controproposte britanniche, continuava ad opporsi al quarto punto, quello sui controlli delle miniere e delle foreste, che gli sembrava inadeguato. In lui l'idea originaria per le miniere dei territori occupati e per le foreste di tutto il Reich si risolveva in una presa di possesso ed in un diritto di sfruttamento a titolo di garanzia. In altri termini, egli voleva stabilire su questi beni tedeschi pegni veri e propri. A sostegno della sua tesi, Poincaré invocò più volte diversi articoli del Trattato di Versailles. Lloyd George si sforzò a dimostrare l'impraticabilità del disegno. Esso coinvolgerebbe una specie di occupazione diffusissima di tutta la pianta topografica del territorio tedesco. Osservazioni abbastanza energiche faceva nel frattempo Poincaré nei riguardi della clausola quinta, quella che vorrebbe fissare fin d'ora, di sorpreso, la cifra dei versamenti tedeschi per un periodo indefinito, a cominciare dal 1923.

Nella sua polemica, Poincaré trovava opportuno lagnarsi del fatto che in una discussione fondamentale non fosse presente l'Italia: ma soltanto le altre tre potenze cointeressate. Intanto altri membri della Delegazione francese versavano nelle *coulisses* conferenziali le loro prolungate espressioni di sorpresa per questa esclusione dell'Italia, provocando un mondo di simpatie al nostro paese, per la triste sorte che stava subendo. La commozione si faceva generale... — tranne che negli ambienti italiani. Qui dimorava una calma perfetta. L'on. Schanzer aveva creduto bene fin dal principio di non addossarsi nessuna funzione di mediatore fra la Inghilterra e la Francia. Egli aveva ottenuto che la moratoria non dovesse estendersi alle prestazioni in natura; e lasciando che Theunys prestasse i suoi buoni uffici fra le due potenze in lotta, aspettava gli avvenimenti serbando la più ampia libertà di azione sul terreno della decisione finale.

Verso sera però Lloyd George credette opportuno di rimettersi in contatto diretto con la nostra Delegazione. Seguì quindi, alle 19, un colloquio fra l'on. Schanzer e Paratore da un lato e fra Lloyd Gerge e Chamberlain dall'altro lato. Il primo ministro comunicò all'on. Schanzer il testo delle controproposte inglesi, di cui la nostra delegazione era già a piena conoscenza, e richiese il suo parere definitivo al riguardo.

L'on. Schanzer rispose che tutti i punti erano accettabili per l'Italia, salvo la convenzione quinta, sulla quale egli espresse grande meraviglia. Se la convenzione quinta entrasse in vigore, ciò equivarrebbe a risolvere per un tempo indeterminato, forse per un lungo ordine di anni, la questione dei versamenti tedeschi, i quali verrebbero così separati dai debiti di guerra. Ora l'on. Schanzer tornò a dire che le due questioni sono direttamente connesse e che l'Italia non può ammettere che una di esse venga liquidata di straforo, senza che l'altra venga contemporaneamente affrontata e risolta. Vero è che fissandosi fin da ora al 26 per cento della valuta estera ottenuta per il tramite delle esportazioni i versamenti tedeschi nei prossimi anni, rimarrebbe pure sempre da discutere la somma totale definitiva di quanto la Germania verrà chiamata a pagare. La cifra attuale sembra impossibile. Ma l'entrata in vigore della formula inglese di oggi pregiudicherebbe gravemente la posizione dei debitori alleati verso l'Inghilterra e verso le altre potenze creditrici. L'Italia e le altre potenze debitrici non possono ammettere che il problema delle riparazioni sia trattato a parte da quello dei debiti di guerra; altrimenti le potenze debitrici si troverebbero fra breve sotto gravami giganteschi, senza possedere più alcuna leva che offra loro il modo di procurarsi i necessari sollievi. La Delegazione italiana si trovava quindi nella condizione di dovere respingere la condizione quinta.

Lloyd George e Chamberlain tentarono di convincere gli on. Schanzer e Paratore ad accettare la condizione. Essi fecero presente l'urgenza di tentare di ottenere un prestito internazionale, il quale verrebbe agevolato dall'adozione della formula inglese, che è intesa a ristabilire i crediti della Germania. L'on. Schanzer replicò che nessuno più di lui è convinto dell'opportunità di un prestito internazionale; ma che d'altra parte l'Italia deve pensare anzitutto alle basi fondamentali del proprio credito, le quali sono minate dall'esistenza di un gigantesco debito di guerra, che risulterebbe travolgente qualora non si venisse ad una transazione connessa con la soluzione del problema delle indennità. Da questa posizione Schanzer si manifestò irremovibile. Per qualche tempo Lloyd George e Schanzer si trovarono ad usare espressioni abbastanza concilianti. Ma l'on. Schanzer non si mosse.

Allora Lloyd George chiese all'on. Schanzer che cosa egli volesse proporre. Il nostro ministro degli Esteri dichiarò che l'Italia è pronta ad aderire alla condizione quinta, a patto però che la disposizione contemplavi non debba estendersi oltre il 1923. In altri termini, l'Italia ammette che nel prossimo anno, subito dopo lo scadere della moratoria, i pagamenti tedeschi si limitino al 26 per cento del prodotto delle esportazioni in valuta estera; ma sostiene che la definizione dei pagamenti successivi dovrà essere stabilita in una trattazione complessiva con il problema dei debiti di guerra. E Lloyd George alla fine accettò il punto di vista italiano, al quale aderì da ultimo anche Chamberlain, che sperava più del suo principale. Ne conseguì che la condizione quinta sarà modificata nel senso richiesto dall'onorevole Schanzer.

Questa sera proseguono i colloqui anglo-franco-belgi, e le ultime informazioni lasciano bensì prevedere la quasi certezza di un accordo; ma tendono ad escludere che la Conferenza possa terminare domani sera. Eventualmente essa terminerebbe lunedì o martedì. Appena l'accordo si sarà delineato in forma preliminare, i periti verranno incaricati di congiobare ciò che può sopravvivere delle proposte di Poincaré con le controproposte inglesi.

Questa sera l'on. Schanzer è stato invitato a pranzo da Theunys. Erano presenti gli altri capi delle delegazioni.

MARCELLO PRATI

Il famoso piano di Poincaré

sarebbe stato rabberciato in una notte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Quel compromesso sul quale parecchi giornali speravano per non vedere naufragare la Conferenza di Londra, sembra ormai prossimo a realizzarsi. Per quanto entrambe le parti intendessero rimanere sulle rispettive posizioni, era fuori di dubbio che se in Lloyd George non era nessun desiderio di rottura, a Poincaré non doveva apparire molto desiderabile l'isolamento assoluto nel quale la Francia si sarebbe trovata, se la rottura si fosse compiuta. Anche da parte della stampa ufficiosa non gli erano mancati consigli nel senso della moderazione. E stamane ancora un giornale, non certo dubbio di scarsa ortodossia, il *Gaulois*, ritenevа che bisognava «lungamente riflettere prima di accettare la responsabilità della rottura».

Nel chiedersi quali sarebbero stati i vantaggi che sarebbero venuti alla Francia da una rottura dovuta alla intransigenza su di una clausola disapprovata dall'unanimità dei suoi alleati, il redattore del *Gaulois*, Renato D'Aral, affacciava il dubbio se la Francia potesse prendere l'iniziativa di applicare tale clausola col i suoi propri mezzi «Materialmente — scriveva d'Aral — noi urteremmo contro difficoltà che i tecnici ritengono insormontabili; legalmente urteremmo contro lo spirito e la lettera del Trattato di Versailles che, in caso di disaccordo, dà alla Comissione delle riparazioni il diritto di decidere a semplice maggioranza il ricorso dei pagamenti che vengono a scadere fra il 1921 e il 1925, purchè questa moratoria non si estenda al di là del 1930. Ora, non è da dimenticare che noi non disponiamo nella Commissione delle riparazioni che di un solo voto: il nostro; non sarebbe dunque più abile cominciare con l'esigere l'applicazione delle tre misure, la cui adesione da parte dei nostri Alleati costituisce per noi un successo, pronti poi ad entrare nella via delle sanzioni, isolatamente o collettivamente, nel caso in cui la Germania persistesse a sottarsi agli obblighi che le incombono?».

E' evidente che questi consigli, non certo sospetti, debbono aver avuto il loro peso nelle decisioni di Poincaré, al quale, in ultima analisi, deve essere apparso che gli interessi veri del Paese esigevano anche qualche sacrificio e qualche rinunzia da parte sua.

A proposito poi del piano che Poincaré ha esposto a Downing Street, l'Oeuvre afferma oggi che questo piano egli lo improvvisò in una notte; e ne fa questa storia, della quale naturalmente occorre lasciare al giornale la responsabilità:

«Verso il 25 luglio, un perito che ha rappresentato una parte di primissimo ordine in tutte le Conferenze interalleate che si sono riunite dopo la guerra, rivolse al Presidente del Consiglio una nota, nella quale si sviluppavano idee, d'altronde piene di saggezza, sulla necessità di ottenere dalla Germania certi pegni, in cambio della moratoria. Il signor Poincaré lesse senza dubbio questa nota, poichè egli legge ogni cosa. Ma non ne parlò mai con nessuno ed è soltanto alla vigilia della sua partenza per Londra, cioè il sabato 5 agosto, che, dopo aver veduto i direttori del Quai d'Orsay, disse loro: «Signori, il piano francese a Londra sarà il piano di Seydoux». Poichè l'autore della nota era appunto Seydoux. Il signor Poincaré portò seco la nota; ma lasciò il signor Seydoux a Parigi. Ora, il signor Seydoux non aveva preteso di fare un piano; ma aveva messo avanti suggerimenti, idee generali, indicato insomma una direttiva. E quando Lloyd George disse al signor Poincaré, «Voi avete un piano? Benissimo! I periti lo esamineranno!», il signor Poincaré si accorse che mancavano nel documento, che egli aveva nel suo incartamento, tutti i particolari, i dati e le cifre, che sono necessarie per l'intero progetto finanziario di tale natura. Era troppo tardi per retrocedere. I periti che avevano accompagnato a Londra il Presidente del Consiglio si gettarono sull'incartamento; e nella notte dal 7 all'8 posero in piedi, bene o male, il piano che Poincaré aveva dodici ore prima intimato agli Alleati di accettare senza modificazioni.

«Ecco su quale improvvisazione — osserva il giornale — si pretende oggi che la Francia debba romperla con gli Alleati. E non è tutto. Il signor Seydoux preconizzava, è vero, nella sua nota il sequestro delle dogane del Reich, e il prelevamento del 26 per cento, che tutti gli Alleati accettavano; ma egli non parlava affatto di barriera doganale sul Reno e intorno alla Ruhr, che tutti gli Alleati respingono. Queste due proposte rappresentano in parte di collaborazione personale del signor Poincaré nel famoso piano»...

Un'informazione da Londra dell'ultima ora dice che i circoli francesi si mostrano stasera oltremodo riservati; ma tuttavia non si rinunzia a credere all'eventualità di un accordo. In realtà la conclusione della Conferenza sembra sia dipendere unicamente dalla durata del lavoro dei periti che siederanno tutta la notte, e che se occorrerà continueranno domattina. Forse delle questioni che restano ancora da sistemare. E' da prevedere che le discussioni si prolungheranno verosimilmente sino lunedì, quantunque Lloyd George abbia manifestato l'intenzione di partire per le vacanze domani.

Opere pubbliche a Fiume

Il rappresentante della Jugoslavia presso lo Stato indipendente

Fiume, 11, notte.

Grazie alle maggiori sovvenzioni del Governo d'Italia, la locale amministrazione dello Stato indipendente fiumano ha deciso di iniziare una serie di lavori pubblici, la cui aggiudicazione sarà effettuata da apposita Commissione. Notevoli sono i lavori richiesti per la riparazione di edifici scolastici e dell'ospedale. La complessiva somma bilanciata di lavori è di lire 2 milioni e 315 mila.

I giornali ungheresi annunciano che Miroslavo Janikovic, direttore del dipartimento del Ministero degli Esteri, rappresenterà la Jugoslavia presso il Governo fiumano.

SPORT

La Coppa delle Alpi automobilistica

19 piloti compiono alla media massima la prima tappa Milano-Torino

Sino a ieri sera non erano state rese note le classifiche ufficiali della prima tappa della Coppa delle Alpi, la splendida marcia di regolarità che l'U. C. A. M. organizza questo anno per la seconda volta, chiamando a raccolta i più provetti piloti italiani al volante delle macchine migliori. Ma, conoscendo le ore di partenza e quelle di arrivo dei singoli partecipanti, non riesce difficile stabilire le rispettive posizioni in classifica, posizioni che naturalmente potrebbero variare in giornata, dopo che i cronometristi avranno proceduto ai necessari computi. Diciannove concorrenti, dei trenta partiti da Milano, avrebbero compiuto i tre settori in cui era divisa la prima tappa (Milano-Acqui km. 147, Acqui-Pinerolo Km. 180,000, Pinerolo-Sestrières-Torino Km. 152,000), alla velocità oraria di 49 chilometri, la più grande che il regolamento preveda. Si classificano così «ex aequo»:

Nella cat. 1500 cmc.: Ilprandi (O. M.) e Danieli (O. M.).

Nella cat. 2000 cmc: Lotti (Ansaldo) e Marinoni (Ansaldo).

Nella cat. 3000 cmc.: Landi (Itala), Moriondo (Itala), Rebuffo (Itala), Sarti (Itala), Cairano (Cairano), Cattaneo (Cairano), Schieppati (Diatto), e Sivocci (Alfa Romeo).

Nella cat. 4500 cmc.: Giulio Masetti (Nazzaro), Ascari (Alfa Romeo), e Livio (Fiat).

Nella cat. oltre 4500 cmc.: Bianchi Anderloni (Isotta-Fraschini), Sergardi (Isotta-Fraschini), Minoja (O. M.) e Frati (Lancia).

Seguono, con qualche ritardo, Barbieri (Lancia), Caselli (Alfa Romeo), Alberti (Ansaldo), Massazza (Ansaldo), Maria d'Avanzo (Alfa Romeo) e Tolotti (Fiat).

Dei trenta partiti da Milano, dunque, tre non hanno terminato la prova: Pellegatti e Carnelli, ritiratisi nel secondo settore, ed il capitano Tuccimei, colpito da una panne nell'ultimo tratto. Ventiseste concorrenti hanno compiuto la tappa in tempo massimo, ma solo diciannove di essi hanno conseguito la media più alta prevista dal regolamento per la assegnazione della seconda Coppa delle Alpi. Questa selezione, severa per una tappa come quella di ieri che non riposava, e non a torto, come la più facile della colossale randonnée automobilistica, attenua la speranza di vittoria di otto guidatori che sono stati duramente provati dalla guigne: Caselli infatti ha lamentato ripetute bucature, Campari ha cozzato fortemente contro un bove danneggiando visibilmente la macchina, il maggiore Tolotti ha fuso il cuscinetto di una ruota che ha potuto cambiare a Villarperosa a prezzo di un lungo ritardo. Così, mentre il minimo tratto del percorso è stato compiuto da tutti i concorrenti a 49 Km. orari (media quella favorita dal buono stato del fondo stradale) alcuni hanno ceduto nei settori successivi, e specialmente nel terzo, che comprendeva l'ascesa e la discesa del colle del Sestrières, la difficoltà maggiore della Milano-Torino. Qualcuno, lungo i 51 chilometri che separano Susa da Torino, avrebbe potuto, forse, riguadagnare il tempo perduto, ma un passaggio a livello, subito dopo Susa, rimasto ostinatamente chiuso per quasi mezz'ora, ha frustrato ogni speranza. Tra le... vittime del regolamento ferroviario ricordiamo Alberti, Massazza, Barbieri e Caselli. Anche Masetti, Moriondo, Rebuffo, Sivocci, Schieppati, Lotti, hanno avuta ritardata la loro marcia dall'imprevisto ostacolo, ma, forti dell'anticipo già acquisitato e spintisi ad altissima velocità negli ultimi chilometri (i rettilinei sono stati divorati a 100 e più all'ora), hanno potuto realizzare ugualmente sul tratto Pinerolo-Torino l'agognata media del 49.

La formula della gara esce quindi vittoriosa dall'esperimento odierno: essa ha potuto infatti nella tappa che assommava i tratti più facili del percorso, compiere una rapida selezione di valori, accentuatasi nel tratto caratterizzato dalla scalata dei Sestrières, che ha saputo fornire una prima graduatoria con le difficoltà delle sue strade che hanno messo a dura prova macchine e piloti. Si è verificato ieri quanto si era previsto, ed anche più del previsto: non potendosi compensare che lievemente i ritardi dei tratti più difficili con gli anticipi nei tratti più facili (una media superiore ai 49 nel Milano-Acqui non può bilanciare una velocità inferiore ottenuta da Pinerolo a Torino), la media massima richiesta su un percorso accidentato, tormentato dal traffico e dagli ostacoli vari che affliggono il turista (i passaggi a livello sono tra questi), è tutt'altro che facile da raggiungere. Anche per quanto concerne la proporzione dei selezionati tra le varie categorie i fatti hanno dato ragione alla logica: l'eliminazione è stata assai più vasta tra le piccole che tra le grosse cilindrate. Delle nove macchine sino a 2000 cmc. partite da Milano ben cinque sono rimaste fuori dal novero degli «ex aequo» (il fiumano Masperi cui si era rifiutato il diritto di concorrere per non essere la sua macchina montata su carrozzeria da turismo, ha compiuto fuori gara la prima tappa, a 49 Km. all'ora), mentre delle 18 vetture inscritte alle altre categorie tre sole hanno ceduto le armi. A queste sono da aggiungere le tre militari che sembrano essere state obbligate a rallentamenti dolorosi per affrettata preparazione.

La II Coppa delle Alpi, trionfalmente iniziata, continua domani, in una esaltazione dello sport e della velocità, le sue cavalleresche battaglie tra sempre rinnovantisi acclamazioni di popolo ed incantevoli sorrisi di naturali bellezze nella Torino-Merano, il 500 chilometri, attraverso lo Stelvio.

Landi Ferretti.

La "Gordon Bennett,,

Il viaggio dell'"Aerostiere III,,

Bavaresi contro il pallone italiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 11 notte.

Sono ritornati oggi da Ginevra il capitano Guglielmetti e il maggiore Grassi, i due piloti dell'*Aerostiere III*. Essi hanno fatto un interessante racconto sulle loro avventure, che risentono del tragico e del romanzesco. Iniziato il viaggio ad alte quote, viaggiarono a una velocità notevole sopra il Lago di Costanza; poi si abbassarono sensibilmente per sfuggire ad un violento temporale. Erano circa le 3,30, quando, in località non precisata, il pallone fu fatto segno ad otto colpi di fucile, senza danno. Risaliti a circa 3000 metri, i due piloti sorvolavano, passando a sud del Danubio; ma a questo punto un altro violento temporale li costringeva a scendere per un momento, e il pallone si trascinò sul cavo moderatore. Stava per riprendere maggiore quota, quando un folto gruppo di bavaresi, riconosciuta la bandiera italiana, trascinarono il pallone a terra, e tentarono con ogni mezzo di impedirgli di riprendere il volo. Fu solo per l'intercessione di una autorevole personalità del luogo che il capitano Guglielmetti e il maggiore Grassi poterono riprendere il viaggio. Ma poichè gli assalitori, traendo a terra il pallone, erano riusciti a sventrare alcuni sacchi di zavorra, tale perdita riuscì veramente grave. Sicchè alle ore 14, i due piloti, privi assolutamente di zavorra, dopo avere gettato tutte le cose necessarie portate nella navicella, furono costretti ad atterrare a nord-est di Budweiss, dopo 750 chilometri di percorso, classificandosi al nono posto su 19 concorrenti.

Zimmermann vince la Coppa del Tirreno

Napoli, 11 notte.

Nella seconda prova di velocità compiuta stasera dall'aviatore Zimmermann, sul suo idrovolante «Junker», è stata superata la velocità di 80 Km. all'ora. Il pilota tedesco ha superato quindi la settantina per l'aggiudicazione della Coppa del Tirreno.

Sciopero generale a Caserta

per una rappresaglia fascista

Caserta, 11, notte.

Stanotte poco dopo le 24 una squadra composta di una trentina di fascisti di questa sezione faceva un'improvvisa irruzione nella vicina contrada di Dala, ove esiste un circolo frequentato in grande parte dagli operai di questi stabilimenti serici. Il circolo pure intitolandosi «Umberto I», mostra sentimenti tutt'altro che monarchici. L'altro giorno i giovani fascisti Trauso Rolando e Papa Rodolfo passando in detta località venivano aggrediti e percossi da alcuni socialisti. Avvertito dal fatto il Fascio di Caserta aveva organizzato subito una spedizione punitiva che doveva vendicare l'onta patita dai compagni. La forza pubblica accorsa in tempo evitò ogni incidente. La cosa sembrava finita, quando iersera poco dopo la mezzanotte una squadra di fascisti invase detto circolo impossessandosi delle carte e dei mobili esistenti ed incendiandoli, e ritornando poscia a Caserta. Stasera i dirigenti le organizzazioni socialiste hanno deciso lo sciopero generale di protesta di 24 ore. Si temono ulteriori incidenti.

Commissari prefettizi nel Novarese

Novara, 11, notte.

In seguito alle dimissioni presentate dalle parecchie Amministrazioni socialiste nei Comuni della nostra Provincia, la Prefettura ha provveduto alla nomina di altri Commissari prefettizi, oltre a quelli già comunicativi. Nel Comune di Pozzana, occupato dai fascisti, venne destinato il commissario dott. Casalanna. A Dezana l'avv. Pirzo Alpi ed a Costanzana l'avv. Carlo Costa. Rimangono ancora scoperti diversi Comuni.

BORSE ESTERE

Londra, 11. — Nuovo prestito francese 3 % 26 ½ — Prestito francese 4 % 20 ½ — Prestito francese 4 % non liberato — Nuovi Consolidati 53 ¾ — Egiziano unificato 76 — Rendita spagnuola estera nuova 79 — Rendita italiana 3,50 % cont. 22 — Rendita giapponese 4 % 66 ¼ — Rendita turca unificata 35 ½ — Uruguay 4,50 % 56 ½ — Venezuela 62 ½ — Marconi 9 9/32 — Argento in verghe 34 ¾ — Rame contanti 64,20 — Cheques su Italia 28 — Cambio su Italia 28 — Parigi 30,02,5 — Argentina 44 — Svizzera 23,44 — Berlino 3810 — Atene 148,50 — Bucarest 580.

Valparaiso, 11. — Cambio su Londra 22,36.
Buenos Aires, 11. — Cambio su Londra 44.
Amsterdam, 11. — Cambio su Berlino 0,224.
Madrid, 11. — Cambio su Parigi 52,25.

Bollettino Meteorico

11 Agosto 1922

	Max.	Min.	Stato	Mari
Roma	28	22	¼ cop.	
Torino	31	20	sereno	
Milano	33	20	¼ cop.	
Genova	31	21	sereno	calme
Venezia	30	22	sereno	»
Firenze	30	23	sereno	
Ancona	31	22	¼ cop.	legg. m.
Bologna	29	21	sereno	
Taranto	35	22	½ cop.	calme
Palermo	33	20	sereno	»
Catania	30	22	sereno	»
Cagliari	31	23	sereno	»
Trieste	34	21	¼ cop.	»
Messina	36	23	¼ cop.	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 10 + 31,5
Temp. mass. della notte dal 10 al 11 + 20

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, 11 agosto, spegnevasi cristianamente

ALLASIA MARGHERITA ved. SOSSO

Ne partecipano la dolorosa perdita le figlie: LUCIA, MARIA col marito GARZENA GIOVANNI e figlia ROSINA; TERESA; il figlio FRANCESCO colla consorte MARIA RASPINO e figlie MARGHERITA, SANTINA e CECILIA, i parenti tutti. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali che avranno luogo oggi 12 corr., alle ore 16,30, partendo da via Carlo Alberto, 34.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Ieri, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, chiudeva la sua santa ed esemplare esistenza l'anima buona di

Guglielmotto Giuseppe nata Spino

d'anni 76

Ne danno, angosciati, il triste annunzio il marito, i figli, le figlie, il fratello, la sorella, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato alle ore 16, partendo da corso Regina Margherita, N. 158.

Non s'inviano partecipazioni personali. Si prega non inviare fiori e si ringraziano quanti prenderanno parte a tanto dolore.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 2

La «Biscotti Mondino» si associa alla famiglia nel ringraziare tutte le gentili persone che hanno preso parte al suo dolore in occasione della dolorosa perdita della Signora

Bertinetti Enrichetta nata Fenoglio

suocera del suo Gerente Sig. Annibale Mondino e madre del Consocio Sig. Edoardo Bertinetti — Torino, 11 agosto 1922. (A

In Sant'Ambrogio di Susa, circondata dai suoi cari ai quali dedicò tutta una vita di affetto e di lavoro, venerdì, 11 corrente, alle ore 11,45, spirava, munita dei conforti religiosi,

MONIOTTO LUIGIA nata LEONE

di anni 74

Addoloratissimi la piangono: il marito ANTONIO; i figli: BARTOLOMEO colla consorte ANNETTA CIBRARIO, GIACINTA col marito ANGELO MENSA e figlia GIUSEPPINA col marito ANDRIETTO Dott. ETTORE e figliuola GIACINTINA, DELFINA, LUIGI colla consorte ORSOLA QUAGLIA e figlio ANTONIO, LINA col marito VIRGINIO VERGNASCO e figli Rag. MICHELE e LUIGI; il fratello MICHELE LEONE; i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Sant'Ambrogio, domenica, 13 corr., alle ore 10; la casa Salma verrà quindi trasportata a Torino dove seguirà l'accompagnamento partendo da piazza Statuto (Ferrovia Torino-Rivoli), alle ore 14,30 dello stesso giorno.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori; non si mandano partecipazioni speciali.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Chiudendo la sua vita laboriosa ed onesta, circondato dall'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

PIZIO DOMENICO

d'anni 82

La moglie ADELAIDE BRACCO, il figlio cav. prof. ORESTE, pittore; le figlie MARIA in MONGILARDI, PAOLINA in GRIVA, AMALIA in RIBOTTO, BIANCA ed ERMINIA; i generi, i nipoti coi parenti tutti partecipano il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, sabato, alle ore 14,30 partendo da via Accademia Albertina, 26. Per volontà del defunto non si accettano fiori. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. Si ringrazia sentitamente coloro che interverranno ai funerali.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Le famiglie VESCOVI, GONELLA, ALBERTINI, SURRA e parenti tutti, profondamente [illegible] per la dimostrazione spontanea data alla memoria della loro diletta Estinta

Carolina Vescovi Gonella

ringraziano di cuore tutte le persone pietosamente gentili che con la presenza, con fiori e condoglianze, vollero associarsi al loro grande dolore, sebbene non sia stata possibile l'invio di partecipazioni speciali.

Torino, 11 Agosto 1922.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta Telef. 9-58

Lunedì, 14 agosto 1922, giungerà a Monasterolo (Savigliano) dalla zona di guerra, la gloriosa Salma del

Cavaliere

Vittorio dei Conti Solaro Di Monasterolo

Maggiore nel Cavalleggeri «Treviso» (19.o)

caduto sul Corso, il 29 Giugno 1916

per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia alle ore undici antimeridiane.

La famiglia prega di non inviare fiori e ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Fermata Ferroviaria: Cavallermaggiore, donde funzionerà apposito servizio di carrozze per Monasterolo.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Ieri, alle ore 10, dopo penosa malattia, decedeva serenamente,

Giuseppe Cavadore

La mamma, il fratello, le sorelle e parenti tutti, inconsolabili, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 14,30, partendo da corso Orbassano, 71.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Amaudo di Paschero - Tel. 3-05

Dopo due anni di malattia sopportata con rassegnazione, cessava di vivere,

LUIGI BOGLIACINO

d'anni 22

Ne danno il triste annunzio il padre EDOARDO BOGLIACINO; le sorelle TERESA col marito GUGLIELMO GHIONE e nipotino GIOVANNI, MARIA col marito FRANCESCO FREMIOTTI e nipotino GIUSEPPE; gli zii, le zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani sabato, 12 corr., alle ore 17,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Gr

IL CIOCCOLATO AL LATTE contiene ZUCCHERO, LATTE, CACAO

CIOCCOLATO
TALMONE
AL LATTE

Le proprietà essenzialmente nutritive dello zucchero del latte e del cacao contenuti nel cioccolato al latte, ne consigliano l'uso come *alimento efficacissimo* tanto ai bambini quanto agli adulti.

MORIONDO
CIOCCOLATO AL LATTE
GARIGLIO

Per la qualità delle materie scelte e per il metodo razionale di confezionamento sono riconosciute migliori le marche "Talmone" e "Moriondo Gariglio"

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO occasione ideal forno per cassani (abbasi). — Offerta Corni, Valsalice, 43, Torino.

ASSORTIMENTO completo macchine utensili ogni tipo, prezzi occasionali. — Ipsca, 24.

AZIONI Società Anonima Carbonifera Italiana Torino, vendesi buone condizioni. — Scrivere non anonimo cassetta 36 B, Unione Pubblicità, Torino.

BORSA. Se desiderate operare con profitto scrivete a noi. — Roncobunk, via Victor Hugo, 4, Milano. 9234

CAMBIERei motori trifasi a 220 volts, 50 periodi, da 1 a 75 HP., usati, in ottimo stato, con altri 600 volts, 50 periodi, stesse condizioni. — Mautino, corso Regina Margherita, 150, Torino. 13573

CERCO occasione stagere per deposito alimentare ingrosso. — Offerte: Tutino, Mussabello, 26.

CERCO, presse, torsi, materiale diverso, vendesi. — Via Susa, 36, Torino. 88591

COMMERCIANTI: Ragioniere, disponendo ufficio centralissimo, accetterebbe reclami Ditte. Disposto tenere contabilità, corrispondenza, prezzi mite. — Borgna, via Saluzzo, 9. 88502

FIENO, paglia, avena, crusca. — Via Madama Cristina, angolo Orto Botanico 85113

FUSTI da viaggio, botti covere qualsiasi capacità. — Visitare Magazzino, via Chiusella, 17, Frantellum.

IMPRESA capitalista corrisponde adeguato compenso chi procurargli lavoro remunerativo strade, canali, bonifica, ferrovia, qualunque parte Italia. Massima segretezza. — Scrivere cassetta 185 E, Unione Pubblicità, Torino. 88572

LEGNAME noce compresi purchè prezzi giusti. — Scrivere dettagliatamente Detti, Portaromana, 4, Firenze. 5577

LEGNA, si serra con macchina domicilio — Impresa Delbosco, Nizza, 221. 45870

LIQUIDO vasi metri specchi, cristallo. — Vallania, Madama Cristina, 26. 47458

LUBRIMOBILE, pomata per irrigazioni, pronunciamento, vuoto. — Bigoni, Villastellone. 13660

MILLE lire mensili più guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere: Représentations, 61, Nice (France). 88506

MONTABARONI cassaca Kr. 400 ottimo stato, vendesi subito. — Caffè Specchi, Pietro Micca, 18.

OCCASIONE vendo pulitore da grano Ugne, produzione q. 5 all'ora. Spiegazioni ore pranzo. — Garino, Via Valperto, N. 16, Torino. 88405

OCCASIONE vendo vasche piombo bagni acidi. — Bar Palatino, Ponte Mosca, 10. 88477

PARTENZA immediata vendo matrimoniale, materassi, altra semplice, sala pranzo, salottino, cucina completa. — Visibili domenica, lunedì, martedì, Nizza, Santagostino, 4. 9299

RITAGLI lamiera ottone mm. 0,8-1,5-2. Trattiamo ottone diametro 0,7-1 operai. — Falco, Rosselli, 25.

SGOMBRO locali vendo banco, scaffali, biliardo, fustame, bottiglie, cucina economica, tutto l'arredamento. — Delmastro, Bava, 9. 43896

TAVOLE alfrati cercansi per filtrazione colori patasia. — Bianchi, Sacchi, 40, Torino. 88501

ULTIMATO taglio vendo telefierica, pali castagno m. 1,6 a 12 e da doghe. Buon affare. — Ambrosio, Murialdo. 45305

VENDESI piastra grande Marcon corona 4 metri, luce 1,80 per 1,35, Atenor ce grande Bombaglio larghezza girevole 400 per 800 mm., corsa 80 mm. Torni americani, rettifica, ecc. — Via Mantova, 37.

VENDESI sega circolare robustissima. — Via Sesia, 31, Torino. 45060

VENDESI regheria elettrica efficienza meccanicamente, casa, tettoia mq. 600, terreni 1000. — Rivolgersi Agenzia Viaggi Perlo, Pinerolo. 45607

VENDO Dubie 3.50-19.50 come nuove. — Ruffinengo, S. Secondo, 102. 45677

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA Meravigliese, [illegible] Farini, 20, ragione abili lavoranti sarte. 88561

AVVENIRE offresi giovane desideroso avviarsi commercio, disposto versare 30-50 mila conto corrente. Guarentito trattasi con parenti collaterale. — Scrivere cassetta 33 B, Unione Pubblicità, Torino. 13674

CAPO o montatore istruito ai installatore apparecchi riscaldamento ed elettrici, capace eseguire impianti a disegno, cercasi. — Scrivere cassetta 187 E, Unione Pubblicità, Torino. 88470

CASA banchiera cerca giovane volenteroso, con bella calligrafia e qualche conoscenza di contabilità e di lingua francese. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere cassetta 60 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI operaie e apprendiste sarte da uomo telefonare. Lavoro garantito tutto l'anno. — Presentarsi Compagnia Inglese Confezioni, via Basilica, 3.

CERCASI abile commessa o giovinotto per negozio vini; esigonsi referenze, capacità, bella presenza, serietà. — Presentarsi Cantine Castelli Patrizi, via Venti Settembre, 37. 88402

CERCASI giovane 16-18 anni, stenografo, dattilografo, volenteroso, istruirà commercio; esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 147 E, Unione Pubblicità, Torino. 88447

CERCASI meccanico macchine Fusi. — Indirizzare Maraschi, Fabbrica Stringhe, Alessandria, Piemonte. 13655

CERCASI operaio esperto sarto per lavori ferroviari personale tecnico praticissimo di galleria, magazziniere e personale liquidazione lavori. — Rivolgere domanda cassetta 974, Unione Pubblicità, Roma.

CERCASI ricamatrice moda macchina e mano. — Corso Vittorio, 26, Portanuo. 87063

CERCASI subito abile lavorante tailleur o fantasia. — Cagnassi e De Stefanis, via Po, 37. 13627

CERCO abilissima premiato fantasia. — Rovere, corso Venezia, 70, Milano. 13628

CERCO donna tutto servizio, serio referenze. — Corso Regina Margherita, 88, Traversa. 88503

CONTABILE, amministratore importante Società cercasi. Apporto capitale abbondante centomila. Stipendio 1400 e mille duecento. Assicurazione immediata. Indicare referenze. — Scrivere cassetta 35 D, Unione Pubblicità, Torino. 13622

DITTA seria assumerebbe abile, serio corrispondente conoscente, italiano-tedesco-francese perfettamente; due quindici-diciottenni anni ufficio, magazzino referente, preferisce orientarsi cassiere. — Dettagliatamente scrivere cassetta 97 D, Unione Pubblicità, Torino. 45667

GRANOS stabilimento metallurgico cerca segretaria per la Direzione, ottima famiglia, coltura superiore, lingue, stenodattilografia. — Scrivere cassetta 126 E, Unione Pubblicità, Torino, indicando età, condizioni famigliari, studi, posti occupati, referenze. 85316

IMBOZZIMATORE proietto per macchina Sucker cercasi. — Scrivere cassetta 22 D, Unione Pubblicità, Torino. 18797

IMPORTANTE fabbrica automobili Torino, cerca operai specialisti per taglio ingranaggi conici ed elicoidali, due colaisti provetti, un modernista conoscitore del funzionamento generale degli autoveicoli e carrozzerie, per mise à point chassis e vetture e prova ai clienti. — Scrivere cassetta 175 E, Unione Pubblicità, Torino. 88502

IMPORTANTE Società cerca subito abilissimo calcolatore apparecchiatore tessuti cotonati cotone, specialmente pantaloni. — Offerte dettagliate, referenze, cassetta 56 D, Unione Pubblicità, Torino. 3561

INGEGNERE o capotecnico pratico trattamento manutenzione motori e manutenzione macchine e impianti termici, cercasi quale dirigente importante stabilimento. — Indirizzare offerta con referenze a cassetta 1008 D, Unione Pubblicità, Genova. 5030

OGGETTI cavallerghi. Commesso viaggiatore distinto e ricercato da Ditta importantissima. Necessita conoscenza profonda articoli; referenze. — Scrivere cassetta 165 E, Unione Pubblicità, Torino. 88496

ON demande jeune demoiselle vendeuse pour femme de chambre. — Ecrire cassetta 1000 A, Unione Pubblicità, Genova. 5134

SIGNORINA pratica contabilità bella calligrafia, ottime referenze, cercasi. — Presentarsi Soc. Riunite Carte da Gioco, via Madama Cristina, 125.

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CONIUGI soli, Genovi, primarie referenze, cercano portineria casa, stabilimento, magazziniere, fattorino. — Scrivere cassetta 179 E, Unione Pubblicità, Torino. 88556

DIRETTRICE, italiana, francese signora, offresi. — Scrivere Lovera, Villa Regina, 21. 88577

DOTTORE, ragioniere, impiegato, diploma commerciale, conoscenza contabilità, disponendo mezza giornata. — Scrivere cassetta 100 E, Unione Pubblicità, Torino 88487

ELETTRICISTA, praticissimo impianti; specializzato avvolgitore macchinario elettrico. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 161 E, Unione Pubblicità, Torino. 88473

EX carabiniere giovane, ottima moralità, presenza, forza non indispensabile, referenze commercio, cerca impiego qualsiasi, disposto locali. — Tratta Vitale Pasquale, Nizza, 11. 88563

A A Bottiglieria, grande locale, dieci giuochi bocce, cedo 25.000. — Francone, corso Cavale, 48 bis.

A A Affarone 11.000 avviatissimo commestibili, latticini + alloggio, urgenti. — Capellino, Po, 12.

AFFARONE. Bar, bottiglieria, dehor, alloggio, bellissima posizione, liquori L. 30.000. Esclusi mediatori. Rivolgersi corso Re Umberto, 12. 18797

AFFARONE negozio, retro salotto mobili generi, 900. — Capellino, Po, 12. 88502

AFFARONE, rimetto alimentario, formidabile vini, liquori, capitolazione, alloggio. — Bruno, corso Regina Margherita, 196. 88563

AFFARONE 3000 cedesi blocco laboratorio falegname — Commendabili, Belmonte, 21. 45000

AFFARONE 3000 cedesi azienda mattriguentale con alloggio regione Sturo. — Commestibili, Belmonte, 29.

AFFARONE, 5000 avviato mercerie, retro e camera. — Dosio, Galliari, 12. 88550

ALIMENTARIO, pasta, macchinario, coppa 500, due camere alloggio, 25000. — Tortorici, piazza Madama, 8.

ANTICO avviato negozio pellami rimettesi città provincia di Cuneo. — Scrivere cassetta 99 B, Unione Pubblicità, Torino. 18859

CAPITALISTA 100 mila impiego personale, sviluppare azienda di gran reddito, massima garanzia. — Scrivere cassetta 189 E, Unione Pubbl., Torino.

CARTOLERIA, cilindeggiatrici, importante cittadina vicino Torino, cedo 8000, Ricco. — Valino, Rocca 20.

CASA vinicola forte lavoro presso Porta Nuova, alloggio, 30000. — Tortorici, piazza Madama, 8.

CAUSA malattia rimetto negozio mercerie, anche fondi morti. — Rivolgersi Vallata, via Cesana, 27.

CAUSA partenza cedesi subito avviatissimo negozio commestibili, 1. piano in via Montegrappa, 60.

CEDESI avviato magazzino legna, carbone, vega cavalare, a leggio, occasione, prezzo conveniente. — Carlino, corso Orbassano, 17.

CEDESI licenza fabbrica isolanti elettrici poco ammontare. — Rivolgersi Società, via Leyni, 18.

CERO negozio vuoto, retro, qualunque genere, centro operaio. — Rivolgersi Isabello, Belgrano, 31.

CHIESA, Carmine, 11, rimette avviatissima Trattoria con alloggio, 5000 mensile. 45570

COMMESTIBILI retro causa partenza, cedesi 6000, urgente. — Lanzo, 35, Leone. 18806

COSTRUTTORI pongono in vendita nuovissima fabbrica chimica produzione media 150 quintali, clientela fatta, importante città riviera. Porta reddito. — Scrivere cassetta 1027 A, Unione Pubblicità, Genova. 5083

Società, capitali
rilievi o cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affarone. Calzaturificio centralissimo incassi giornalieri cedo motivo salute, urge, eventualmente anche socio o gerente. — Tratta Vitale Pasquale, Nizza, 11. 88563

A A Affarissimo, bellissimi vini, 900 garantiti, cedo 37.000. — Francone, corso Cavale, 48 bis.

A A Bottiglieria, grande locale, dieci giuochi bocce, cedo 25.000. — Francone, corso Cavale, 48 bis.

A Affarone 11.000 avviatissimo commestibili, latticini + alloggio, urgenti. — Capellino, Po, 12.

AFFARONE. Bar, bottiglieria, dehor, alloggio, bellissima posizione, liquori L. 30.000. Esclusi mediatori. Rivolgersi corso Re Umberto, 12. 18797

AFFARONE negozio, retro, adatto molti generi, 900. — Capellino, Po, 12. 88502

AFFARONE, rimetto alimentario, formidabile vini, liquori, capitolazione, alloggio. — Bruno, corso Regina Margherita, 196. 88563

AFFARONE 3000 cedesi blocco laboratorio falegname — Commendabili, Belmonte, 21. 45000

AFFARONE 3000 cedesi azienda mattriguentale con alloggio regione Sturo. — Commestibili, Belmonte, 29.

AFFARONE, 5000 avviato mercerie, retro e camera. — Dosio, Galliari, 12. 88550

ALIMENTARIO, pasta, macchinario, coppa 500, due camere alloggio, 25000. — Tortorici, piazza Madama, 8.

ANTICO avviato negozio pellami rimettesi città provincia di Cuneo. — Scrivere cassetta 99 B, Unione Pubblicità, Torino. 18859

CAPITALISTA 100 mila impiego personale, sviluppare azienda di gran reddito, massima garanzia. — Scrivere cassetta 189 E, Unione Pubbl., Torino.

CARTOLERIA, cilindeggiatrici, importante cittadina vicino Torino, cedo 8000, Ricco. — Valino, Rocca 20.

CASA vinicola forte lavoro presso Porta Nuova, alloggio, 30000. — Tortorici, piazza Madama, 8.

CAUSA malattia rimetto negozio mercerie, anche fondi morti. — Rivolgersi Vallata, via Cesana, 27.

CAUSA partenza cedesi subito avviatissimo negozio commestibili, 1. piano in via Montegrappa, 60.

CEDESI avviato magazzino legna, carbone, vega cavalare, a leggio, occasione, prezzo conveniente. — Carlino, corso Orbassano, 17.

CEDESI licenza fabbrica isolanti elettrici poco ammontare. — Rivolgersi Società, via Leyni, 18.

CERO negozio vuoto, retro, qualunque genere, centro operaio. — Rivolgersi Isabello, Belgrano, 31.

CHIESA, Carmine, 11, rimette avviatissima Trattoria con alloggio, 5000 mensile. 45570

COMMESTIBILI retro causa partenza, cedesi 6000, urgente. — Lanzo, 35, Leone. 18806

COSTRUTTORI pongono in vendita nuovissima fabbrica chimica produzione media 150 quintali, clientela fatta, importante città riviera. Porta reddito. — Scrivere cassetta 1027 A, Unione Pubblicità, Genova. 5083

Indian

La più bella, la più buona, la più fedele delle moto. Tutti apprezzano la Indian perchè il suo meccanismo è semplice, logico, razionale. Provare la Indian vuol dire adottarla. Usare la Indian vuol dire amarla.

Agenti per Torino e Cuneo:
F.lli BONASSO
Corso Valdocco, 1 - Torino

DA rimettere avviata salumeria in provincia di Cuneo. — Per informazioni rivolgersi direttamente al proprietario, Cavallermaggiore via Nazionale, N. 67. 88574

DIECIMILA contanti offro permesso vini, liquori superiori, scaffale, banco, tavoli, vasellame e bar. — Scrivere cassetta 102 D, Unione Pubbl., Torino.

DISPONDO discreto capitale perfetta cognizione, pratica contabile, amministrativa, in esercizio azienda seria. — Scrivere cassetta 471 E, Unione Pubblicità, Torino. 88506

DROGHERIA ben avviata con alloggio cedo causa decesso. Esclusi mediatori. — Via Saluzzo, 100.

INDUSTRIA chimica cedesi 900.000. Ottimo avviamento. — Scrivere cassetta 167 D, Unione Pubblicità, Torino. 45696

MAGELLERIA compro buona posizione. — Scrivere dettagli precisi C. V. Rosario, Torre Pellice.

NEGOZIO calzoleria, camera alloggio vendesi partecipazione Orbassano, 3000. — Tortorici, piazza Madama, 8. 18806

OFFICINA meccanica rimettesi, eventualmente subaffittasi. — Bar Palatino, Ponte Mosca, 10. 88479

PARRUCCHIERI Negozio, alloggio, corso principale, vendesi, partenza. — Occelli, Nava, 5. 88436

PER malattia rimetto caffè, bottiglieria, gioco bocce, salone e passerella. — Rivolgersi Macelleria Vaudano, corso Casale, N. 94. 88482

RIMETTESI avviata panetteria, tre quintali giornalieri, centro Pinerolo. Rivolgersi Marmanetti Carlo, via Savoia, 4, Pinerolo. 18838

RIMETTESI miglior offerta bottiglieria, biliardo, locale, pergolato. — Portanuo, via Cesare Battisti, 3. 88530

RIMETTESI piccola officina corso Palermo, 76, rivolgersi calderaia, Urge. 88547

RIMETTESI 2000 mercerie, drogheria, grandioso alloggio. — Bottino, S. Secondo, 14. 88561

RIMETTO bar, bottiglieria, gelateria, biliardo, telefono, chiamiamilla; cinquecento giornaliere. — Cudeglio, Carlo Alberto, 29. 45001

RIMETTO drogheria, commestibili, alloggio, cantine, causa partenza. — Via Cesana, 54. 88553

VINI, liquori. Vecchia Ditta con affezionata clientela, stabilimento nuovo, con attrezzi relativi, fisi, torchio, fusti grandi e piccoli, vasche in cemento, veri e damigiane, pompe motore, carri, ecc. Intende vendere, sia per conto di chi metà a mezzo; desiderando affidare disposto fare lunga scrittura, nel acconsendo anche fare società Posizione incantevole, centro migliore del Piemonte, con le migliori qualità d'uva in tutti ricercate e comodità moderne, acqua, scalo ferroviario. — Scrivere, trovando proposte potrà fissare un appuntamento, cassetta 36 B, Unione Pubblicità, Torino.

10.000 rimetto officina elettro-meccanica attrezzata, con retro adattabile alloggio, oppure locali vuoti e macchinario occorso. — Cudeglio, via Galliari, 14.

24.000 rimetto bar bottiglieria, gelateria, tutti permessi. Alloggio, fitto mite. — Rivolgersi Garibaldi, 30, Bosco, fruttivendolo.

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Affarone. Villa redditio, liberissima, il visibile, grandissima trama, veramente ambienti, signorilmente ammobiliata, parco secolare, chalet, biliardo, garages, tutta comodità, terreno coltivo 14.000, con forti vigne, grandiosa cantina. 15.000. Valore incontestabile. — Caffè Stazione, Rivoli.

ACQUISTASI casetta avente reddito fitto Nuovo, S. Salvario, S. Secondo non oltre 100.000 — Tortorici, piazza Madama, 8. 18806

AFFITTASI, vendesi palazzina, nuova, moderna, 5 camere, due terrazze, cantine, giardino vasto, luce, acqua. — Ghigo, Settimo Torinese.

CERCO mezza montagna, preferibilmente Valli Lanzo, quindici agosto-settembre, modesta villeggiatura cinque letti. — Precisare località, prezzo affitto, cassetta 178 E, Unione Pubblicità, Torino. 88535

CERCO Francia, per industria, per case, vendesi terreni fabbricabili. — Vaccheri, via Mazzini, 21, Torino. 45001

CERCO villa signorile posizione incantevole, conosciuta reddito, libera subito, luce, acqua, dieci ambienti, collina Moncalieri. — Rivolgersi Notaio Boccardo, Moncalieri. 18804

CERCO villa 20 camere alloggio, subito, ponte Trombetta. — Mellano, 30 Settembre, 15. 18913

CERCO villa signorile posizione incantevole, conosciuta reddito, libera subito, luce, acqua, dieci ambienti, collina Moncalieri. — Rivolgersi Notaio Boccardo, Moncalieri. 18804

CERCO villa 20 camere alloggio, subito, ponte Trombetta. — Mellano, 30 Settembre, 15. 18913

45.000 palazzina 8 ambienti libera, giardinetto, cortile, vendo, affitto, ribasso metallo. — Scrivere cassetta 180 E, Unione Pubblicità, Torino. 88508

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI presso corso Dante locali adattissimi commercio, industria; ingresso su strada, 200 mq., piano terreno, 200 primo piano. — Scrivere cassetta 96 D, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI al presente, grande locale chiuso, metri quadrati 430, ottima, scuderia. — Portinaia, corso Regio Parco, N. 37. 45536

AFFITTASI grande ufficio annesso salotto, ammobiliati. — Via S. Domenico, 4. 88502

AFFITTO vasti locali terreno, uso ufficio, negozi, liberi subito, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Rolando, Filippo, 4. 45510

ALLOGGIETTO ammobiliato, splendida posizione, cedesi subito. — Scrivere cassetta 173 E, Unione Pubblicità, Torino. 88515

ALLOGGIETTO libero tre camere, cucina, orto, affittasi piccola famiglia, senza bambini, paese vicinanze Torino (ferrata minuti), dieci treni giornalieri. — Giachelli, Moglino, 23. 45554

ALLOGGIO semiammobiliato cedesi poco mobile. — Berra, via Palazzo Città, 9. 88540

ALLOGGIO sei ambienti, signorilmente mobiliato, cesso, bagno, termosifone, Portanuova. — Fornero, Ospedale, 16. 45532

APPARTAMENTI Porta Nuova in lire dodicimila in p.o vendesi proprietà. — Edilizia, Fabro, 8.

APPARTAMENTO elegante, cinque vani, Cristoforo Colombo, 30, cedo 34.000, ribassato realmente. — Rivolgersi pomeriggio portinaia. 45601

BUONA mancia pecorando due, tre camere, possibilmente vicolo. — Grioli, Volta, 3. 88525

CAMBIO gratis bellissimo comodo appartamento Milano, cinque vani, tutte comodità, con quasi vani centrali o cittadina civile, rimedio, presso ceding Barriera Casale, Pinerolo, Torino, comodità Nizza, urgente. — Scrivere cassetta 96 D, Unione Pubblicità, Torino. 45597

CERCO mezza montagna, preferibilmente Valli Lanzo, quindici agosto-settembre, modesta villeggiatura cinque letti. — Precisare località, prezzo affitto, cassetta 178 E, Unione Pubblicità, Torino. 88535

FORNO Francia, per industria, per case, vendesi terreni fabbricabili. — Vaccheri, via Mazzini, 21, Torino. 45001

IVREA vendesi casa civile, buon reddito, alloggi, e botteghe libere. — Scrivere cassetta 104 D, Unione Pubblicità, Torino. 45561

MONTAGNA affittasi piccola ammobiliata lire 150 stagione. — Scrivere Maestra Olivetti, cantoira.

GERGANSI locali centrali uffici, magazzino, anche arredati, possibilmente telefono. Disposto cedere cambio automobile, camion. — Scrivere Portinaio, Mobilanti, 2. 88570

GERGANSI quattro, cinque locali uso ufficio ed abitazione, possibilmente centrali. — Scrivere cassetta 78 D, Unione Pubblicità, Torino. 45601

GERGASI magazzino presso via Mazzini, Rocca o dintorni. — Carassia e Bosio, Mazzini, 41. 88537

GERGO affittare subito per uso industriale vasto locale piano terreno nel mezzo di centro metri quadrati 40 oltre. — Offerte cassetta 141 E, Unione Pubblicità, Torino. 88507

GERGO alloggio, salone mobili signorili Porta Susa — Commerciale, Abissinia, 1 bis. 45558

GONIUGI soli cercano alloggetto ammobiliato, qualsiasi condizione subito purchè indipendente. — Scrivere cassetta 101 D, Unione Pubblicità, Torino

D'AFFITTARE 3 locali, senza mobilie, d'asia, 200 metri, luce, forza. — Corso Vercelli, 103. 88427

FAMIGLIA Firenze cambierebbe con famiglia Torino appartamento 10 o 12 ambienti. — Scrivere 11759, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 5076

LOCALE industriale grande possibilmente abbia 3 piani minimo 240 mq. cadauno, vicinanze stazioni ferroviarie cercasi affittare Torino, vicinanze. — Scrivere Licata, Galleria Nazionale, Torino. 45881

LOCALINO vicinissimo Porta Nuova, arredato ufficio, macchina scrivere, cessi subito, 5000. — Corso Duca Genova, 10, ore 9-11; 15-17. 18936

MANCIA cambiando 2 camere con due, tre non barriere. — Amedeo Peyron, 31. 45602

MANCIA per cambiare alloggio signorile cinque camere con altro più piccolo, o più grande, centrale. — Scrivere cassetta 168 E, Unione Pubblicità, Torino. 88492

MANCIA 500, 2000, una, 4 camere sole, possibilmente centrale. — Scrivere, presentarsi, San Donato, 88, Riva. 45842

MATRIMONIALE centrale, cucina e possibilmente altra camera cerco subito. — Scrivere cassetta 194 E, Unione Pubblicità, Torino. 88507

MONCALIERI. Cambierei 3 camere con 2-3 in Torino, — Bertone, viale Porta Fiorentina, 16.

PARTENZA. Cedesi alloggetto bene ammobiliato, comodità. Visibile ore 16-19. — Berlola, Sesia, 1.

QUATTROMILA signorilissime offro per alloggio vasto signorile, centrale, piano terreno, giardino piano, sei sette vani libero nell'annata. — Scrivere cassetta 107 E, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI locale mq. 300 ufficio, magazzino, luce, forza mite. — Gottardo Casalis, 10, Marchisio.

RIVOLI Locale industriale con alloggio, giardino, cedesi con mobilio o senza. — Scrivere cassetta 136 E, Unione Pubblicità, Torino. 88303

VENDONSI due camere, cantina, acqua, gas disimpegnate, disponibili 15 ottobre. — Scrivere cassetta 87 D, Unione Pubblicità, Torino. 18900

2000 ammobiliati offro per due stanze, cucina, vuoto, centrali. — Scrivere cassetta 92 D, Unione Pubblicità, Torino. 45547

4000 vedo camera piano nuova, due camere vuote, luce, gas, ex barriera Nizza. — Scrivere cassetta 98 D, Unione Pubblicità, Torino. 45569

25.000 alloggio completamente ammobiliato, ottimo mite, 5 vani, cedesi. — Scrivere cassetta 14 C, Unione Pubblicità, Torino. 45601

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI elegante, spaziosa ammobiliata. — Moretti, via Bareti, 29. 18867

AFFITTASI ammobiliata camera, salotto, d'impegno. — Piano 1.o, via Rosalni, 14, Tamburini.

AFFITTEREBBE ufficiale camera ammobiliata possibilmente libera. — Indicare prezzo. — Tenente Pinca, Cassetta 86, Torino. 47621

AMMOBILITA volendo curina, Venaria, 97 (San Paolo), primo piano, Rebaito. 45878

A signore serio affittasi camera ammobiliata centralissima. — Fabbri, XX Settembre, 69. 88577

CAMERA ammobiliata piantata [illegible] — Scrivere cassetta 170 E, Unione Pubblicità, Torino. 88509

ELEGANTE matrimoniale affittasi con pensione, non affittacamere. — Scrivere cassetta 56 D, Unione Pubblicità, Torino. 13601

GIOVANE forestiere cerca camera con o senza vitto. — Shabila, Bagino, 4. 88518

INGEGNERE stabile ampio referenze, affitterebbe ammobiliata indipendente presso distinta famiglia. — Mieville, Montebello, ventuno. 47688

PIAZZA Statuto, camere primo piano, camera matrimoniale, uso cucina, gas, acqua, mobile nuovo. — Scrivere cassetta 96 D, Unione Pubblicità, Torino 45600

SIGNORA sola darebbe pensione due impiegate, volendo anche camera. — Via Nizza, 31. 88500

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Acquisto oro rotto, gioielli, polizza. — Montagna, Botero, 6, primo piano. 45665

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, argenterie. — Vigliani, Genova, uno. 72

A. A. A. Compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, Via Maria Vittoria uno. 87958

ABILISSIMA premiata Sonnambula, via Giuseppe Verdi, dieci. — Presenza ognore corrispondenza

ACQUISTASI macchina da bolli bancheria una unque marca, pedale, anche motore. — Scrivere cassetta 81 D, Unione Pubblicità, Torino. 45626

ACQUISTO occasione pelliccia signora scuri di valore. — Libretto ferroviario 6656, Posta, Torino.

ASTROLOGO, Cartomante, Chiromante, Spedite via Cernaia, 46, ammessati, scala destra. 18843

BIJOUTIER Intarsiato, Luigi XVI, vendesi. — Scrivere cassetta 163 E, Unione Pubblicità, Torino. 88479

CACCIATORI vendo bracco-pointer mesi 18, alla prova, ferma solidissimo, riporto perfetto. Purtile ieri canne Sauer, nuovissimo. — Bessone, via Roma, 42 Torino. 18939

CAMERA da pranzo intone condizioni si vende. — Via Colli, 19, piano terreno. 88539

CAMERE letto, pranzo, mobili diversi vendonsi; massima convenienza. — Canavardo, Mazzini, 44.

CUCIOLI bottog, mesi 2, veninosi. — Madama Cristina, 125 bis. 88497

DENTIERE usate compera orologieria corso Vittorio, 15, rimpetto Cinema Ambrosio. 45655

DENTIERE rotte, usate, compera barocche portici via Nizza, rimpetto 33. 45731

FOX-TERRIER maschio, orecchie e macchia verso coda marron, manca riportandolo via Zecca, 2.

LIQUIDAZIONE macchine per scrivere. — Ricci e C., via Pio Quinto, 9. 4587

OCCASIONE vendo bicicletta, bicicletta. — Del Carretto, corso Fairoli, 22 45874

PERMESSO vini, liquori superiori 21 corso. Possibilmente regione S. Paolo. — Scrivere cassetta 181 E, Unione Pubblicità, Torino. 88540

PROFITTATE tariffa metà prezzo: lezioni di ballo. — Via Roma, Cristel. 45044

SCRIVANIE ufficio, ottime condizioni, cercansi occasione. — Scrivere cassetta 27 B, Unione Pubblicità, Torino. 18846

SIGNORA istruita conoscenza lingua francese, tedesca, cerca posto segretaria privata. — Scrivere cassetta 108 D, Unione Pubblicità, Torino. 45660

STUDIO completo 1000; scrivanie americane, 700; piano 500; libreria 400; cassettoni 200; pupitres, ecc. — Fabbrica specializzata Bertola, corso Cairoli, 126, Torino. 14764

VENDESI macchina maglieria Dubied 8x36, come nuova. — Boccardi, 12, Monza. 45600

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ANTICA scuola conducenti automobili, garantisce patente governativa. — Piazza Statuto, 9. 88548

LEZIONI tedesco, inglese, miti pretese, da signorina. — Scrivere cassetta 171 E, Unione Pubblicità, Torino. 88508

LINGUE straniere, Scuola Lyda, Borroe, 4. Lezioni individuali, collettive, preparazioni esami, traduzioni. 13634

MAESTRO elementare dà lezioni qualunque materia, prezzi miti. — Scrivere cassetta 176 E, Unione Pubblicità, Torino. 88518

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCASI piazzuola introdotto per vendita specifici disinfettanti. — Sipier, S. Donato, 79. 88501

COMPEZIONI per signora. Importante Ditta Bordeaux assumerebbe rappresentanza primaria. Casa confezioni per signora. Disposta anche altra combinazione. — Rivolgersi rag. Chiarusi, Martiri, 9, Firenze. 5061

IMPORTANTE Società cerca viaggiatore ambosessi pario zona del Piemonte introdotto stabilimenti industriali e garage. — Scrivere Società, Casella Postale 308, Torino. 45641

PIAZZISTA accessori auto-moto-cicli, ottime referenze, stipendio, forte provvigione, cercasi. — Scrivere cassetta 183 E, Unione Pubblicità, Torino.

PIAZZISTA cercasi, introdotto hotels, restaurants, caffè, pratico vendita argenterie. — Scrivere cassetta 169 E, Unione Pubblicità, Torino. 88471

VIAGGIATORE particolo per Vienna conoscendo bene la piazza tedesca prenderebbe qualunque incarico commerciale. — Bernardi, Albergo Posta, Torino. 18900

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BAGNI di mare, Borgo Verezzi, Lido di Borgio. Pensione, vitto, alloggio, lire ventisinque. 14491

DIANO Marina. Albergo Due Cavalli, riaperto completamente a nuovo, giardino, bocce, confort moderno, prezzi miti. Referenze famiglie. 18741

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ADDURRE [illegible] esami Convitto Civico Savigliano, Scuola Regia, Retta mite. 13634

Automobili, biciclette e sports

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCURATA rettificatura cilindri, monoblocchi, rettificatrice alberi, fornito. — Parona, Principe Tommaso, 25. 18914

ACQUISTO bicicletta uomo eleganza se occasione. — Scrivere Corrasia, corso Duca Genova, 10.

AUTO Americana biposto, 16 cavalli, ottimo stato conservazione. — Oci, Magenta, 2. 88525

DOUGLAS motobicicletta funzionamento ottimo, vera occasione. — Bertola, Godfredo Mameli, 5. 47001

FIAT Zero, torpedo, sinestra nuovo, vende privato. — Apera, Chivasso angolo Modena.

LANDIA Sport, nuovissima; Torpedo DK, bollata. — Borello, Mazzini, 27. 88555

MONOBLOCCHI Spa Fiat, Itala, alberi gomito, ideni, vendonsi. — Parona, Principe Tommaso, 25.

MOTOBACCHE, Rudge Multi, motocarrozzella Ydra, vendo. — Guerroni, via Lanfranchi, 2.

MOTOTANDEM leggera, cambio velocità, qualunque prova, disemiallacciando. — Via Lanzo, Irmita.

OCCASIONE copertoni 650 x 120; 835 x 105, liquidasi. — Corso Orbassano, 2. 88493

OCCASIONE vendo camion 18 HL, robustissimo speciale ribaltabile, prezzo intissimo, occorredo bolli viaggio e bollato per trasporti vini. — Bocchio, Mongiuerro, 11.

OCCASIONISSIMA vendo motocicletta Reading Standard, quattro posti, prova. — Peyron, 25. 45696

PNEUMATICI Firestone tutte misure motonauto. Durata 30.000 Km. — Motobergo, Serruccio, 94.

READING-Standard con sidecar vendesi occasione. — Corso Orbassano, 2. 88494

TORPEDO Fiat come 501, completo 10.000. — Ruggi Italia, via Saluzzo. 18939

TORPEDO 35-50 Sp